TORINO
Anno 71 Num. 134
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
7 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: XXX ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 42-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360.

La risposta italiana alle proposte inglesi

La comunicazione di Ciano a Drummond

Roma, 7 mattino.

Da fonte bene informata apprendiamo che il conte Ciano ha ricevuto ieri mattina l'Ambasciatore Drummond al quale ha comunicato le osservazioni italiane alla proposta inglese per la soluzione della crisi causata dal bombardamento di navi italiane da parte degli aeroplani rossi di Valenza. Tali osservazioni sono analoghe a quelle tedesche.

A quanto pare le proposte inglesi erano: 1) che le due parti belligeranti dessero solenne assicurazione di rispettare le navi da guerra straniere; 2) che si creassero zone di sicurezza nei porti delle due parti; 3) che le quattro Potenze navali, incaricate del controllo, si consultassero sulle misure da adottare in caso di ulteriori attacchi.

Tali proposte riguardano le quattro Potenze che esercitavano il controllo, e cioè: Italia, Francia, Germania e Inghilterra e sono state quindi dirette dall'Inghilterra alle altre tre Potenze.

Le osservazioni italiane, come quelle tedesche, accetterebbero, in massima, le proposte inglesi; si preoccuperebbero tuttavia di rafforzare il terzo punto che appare debole. A tale scopo Italia e Germania chiederebbero che fosse riservato alla Potenza le cui navi fossero eventualmente aggredite, il diritto di prendere, essa stessa, direttamente le misure del caso, indipendentemente dalla consultazione con le altre tre.

Il controllo sovietico sul governo di Blum

Un'annata fallimentare

Parigi, 7 mattino.

Le risposte dell'Italia e della Germania alle proposte britanniche per regolare la situazione risultante dagli ultimi incidenti germano-spagnoli, non essendo state pubblicate non sono commentate che alla luce delle informazioni di stampa che si posseggono e che non possono essere accolte che con riserbo. Da quanto è lecito arguire da queste informazioni, l'impressione che predomina in queste sfere è la identità di vedute fra Italia e Germania, sul fondo della questione.

Berlino, reclama, come è noto, il diritto per le navi attaccate o minacciate di procedere ad una azione immediata.

Il *Temps*, nel suo editoriale, osserva però che se nessuno può contestare che il diritto di legittima difesa sia assoluto in caso di aggressione, occorre fare una distinzione fra la risposta, in caso di legittima difesa, e la rappresaglie, cioè delle misure di forza prese ulteriormente. Quale possa essere il desiderio di realizzare una intesa allo scopo di ricondurre Germania e Italia in seno al Comitato di Londra e di assicurare la continuità della politica di non intervento, il *Temps* scrive che non può aspettarsi nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia l'approvazione del bombardamento di Almeria a titolo di rappresaglia. Per l'organo del Quai d'Orsay riservarsi il diritto di agire solo e direttamente con misure di forza, indipendentemente da ogni consulta con le tre altre potenze interessate e fare appello alla azione collettiva e solidale, è cosa che non si può concepire.

Segnalando poi che si assicura che Von Ribbentrop si è recato a Berlino latore di una comunicazione importante del Governo britannico che preciserebbe le prospettive che possono esistere per lo sviluppo delle relazioni anglo-tedesche nella cornice di un regolamento generale, fatto che qualora risultasse esatto potrebbe essere di gran peso nella decisione finale del Reich, il *Temps* spera che nè la Germania, nè l'Italia vorranno ostacolare l'occasione che si presenta di fare della cooperazione una realtà per il mantenimento e il consolidamento della Pace.

Per quel che riguarda l'Italia il corrispondente romano dello stesso giornale osserva che non si deve dimenticare che Roma desidera che il Comitato di non intervento dimostri la sua capacità nella soluzione della grave crisi che oggi divide l'Europa.

L'attività diplomatica, del resto, è stata ieri nulla data anche l'assenza del ministro Delbos che, accompagnando a Nizza il Presidente della repubblica, ha fatto allusione alla situazione attuale dicendo, alla inaugurazione del congresso internazionale rotariano, « che il Governo francese non trascura nessuno sforzo per impedire che le contese ideologiche invelenìscano le relazioni internazionali ».

Ma nello stesso tempo Leone Jouhaux, la cui influenza sul governo di Blum è a tutti nota, rivendicava per la confederazione generale del lavoro questo compito di « avvelenamento » proclamando a Clermont Ferrand che essa appoggiava a fondo il fronte popolare di Spagna; missione particolare, che essa accetta perchè da essa dipende pace e libertà. Il grande pontefice della confederazione generale del lavoro è più che mai con quelli che vedrebbero con favore una guerra mondiale pur di riuscire ad imporre la dittatura sovietica.

« Gli avversari del proletariato — ha detto — non hanno disarmato. Ma bisognerà che uno dei due trionfi: o essi, o noi. E saremo noi a trionfare. Se la confederazione generale del lavoro non è un governo di masse è però l'espressione della loro volontà. Essa intende che nulla turbi questo sforzo. La Confederazione generale del lavoro realizzerà il progresso e la giustizia sociale in Francia e nel mondo intero ».

Ieri poi a Parigi al Luna Park in un comizio destinato a commemorare l'anniversario dell'avvento del Fronte popolare, Blum, completando le prolisse dichiarazioni da lui fatte l'altro giorno al *Daily Herald* e al *Populaire*, ha esaltato l'opera compiuta dal Governo da lui presieduto di cui l'on. Xavier Vallat nel suo rapporto al congresso della Federazione repubblicana ha fatto una relazione molto meno lusinghiera, ma assai più veridica:

« In politica estera il nostro *flirt* con Mosca ha allontanato da noi delle amicizie preziose senza diminuire le tensioni in cui ci troviamo di essere vigilanti sul Reno. In politica finanziaria il deficit raggiunge virtualmente il volume del bilancio. Dal punto di vista della politica interna l'arbitrio governativo si è instaurato in tutti i campi. La libertà di riunione è sistematicamente violata quando si tratta dei partiti di opposizione. La libertà di stampa sarebbe strangolata se il testo del Governo votato dalla maggioranza della Camera non fosse stato respinto dal Senato. La libertà del lavoro e la libertà sindacale sono state soppresse in molti punti per tutti coloro ai quali ripugna arruolarsi nella Confederazione generale del lavoro. Il diritto di proprietà è sospeso.

« L'indipendenza della magistratura è apertamente beffata. La maggioranza del fronte popolare è giunta perfino a contestare con invalidazioni scandalose il diritto dei cittadini francesi a essere rappresentati da eletti di loro scelta. Insomma, dopo un anno di politica di Leone Blum, controfirmata da una maggioranza docile al pungolo comunista, la mancanza di fiducia dei risparmiatori, l'inquietudine se non l'angoscia dei produttori si manifestano con una paralisi economica lenta e con un disordine sociale crescente simbolizzato dall'« umiliazione nazionale » di una esposizione internazionale inaugurata allo stato di abbozzo ». Non a torto Daladier ha lanciato un ammonimento solenne da St. Gaudens affermando che nè la violenza nè l'odio sono creatori di progresso e che se la Francia oggi è forte per le sue armi e per la sua forza materiale e morale bisogna che lo sia anche per il suo lavoro metodico e ordinato e per la sua potenza economica. Ma il fronte popolare se ne preoccupa forse? »

Il viaggio di von Neurath

L'asse Roma-Berlino e la fine d'una egemonia

Berlino, 7 mattino.

Il barone Neurath è partito stamane per Belgrado. Erano ad ossequiarlo all'aeroporto di Tempelhof i Ministri di Jugoslavia, Ungheria e Bulgaria. Il Ministro degli Esteri tedesco è accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa e da tre alti funzionari del suo dicastero.

Belgrado, Budapest e Sofia

Una breve nota ufficiosa, rispondendo alle insinuazioni tendenziose di alcuni giornali esteri, precisa la portata del viaggio ricordando innanzitutto che Von Neurath visita le capitali di tre Paesi con i quali la Germania si trova da molti anni in cordiali rapporti.

« Non bisogna poi dimenticare — prosegue la nota — una cosa, e cioè che il Reich è una delle grandi Potenze — l'altra è l'Italia — che sono direttamente interessate alla ricostruzione economica del bacino danubiano e balcanico. E' ovvio quindi e naturale che il Governo di Berlino cerchi di rendere sempre più stretti e proficui i rapporti con i Paesi del sud-est di Europa i quali a loro volta sanno che una più stretta collaborazione con la Germania o rispettivamente con l'Italia non può che dare benefici tangibili e concreti risultati: mentre appare artificiosa e comunque precaria e in definitiva dannosa una collaborazione economica con Potenze che alla ricostruzione del sud-est di Europa hanno interessi subordinati a mire politiche.

La visita di Neurath non ha nè può avere secondi fini di questo genere. Prova ne sia del resto quanto hanno scritto i giorni scorsi i fogli ufficiosi di Belgrado, uno dei quali ha replicato — ed ha fatto benissimo — con considerazioni ironiche e mordaci a taluni appelli lanciati da Parigi e da Praga.

« Niente blocchi, niente alleanze e neppure nuove costellazioni. La politica tedesca non intende di seguire l'esempio del Quai d'Orsay nè intende di adottarne i metodi. Non mira, per esempio, ad aggiogare al suo carro questo o quel Paese mediante lusinghe allettamenti o adescamenti. E' insomma la politica che ha condotto all'asse Berlino-Roma e che permette a questo asse di svilupparsi come un elemento basilare della collaborazione europea. Questa è anche la ragione per cui tutti gli sforzi, le manovre, le pressioni di certi Governi sono destinati a fallire. Tanto l'asse italo-germanico come il sistema dei Protocolli romani possono resistere a qualsiasi siluro, anche perchè i Paesi interessati e cioè quelli del bacino danubiano e balcanico pensano ai casi propri e soprattutto non hanno nessuna voglia di prestarsi ancora a certi giuochi egemonici.

La visita di von Blomberg

Un'altra nota d'ispirazione ufficiosa pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung*, organo di von Neurath, replica alle insinuazioni della stampa francese circa gli scopi e gli obbiettivi del viaggio di Blomberg in Italia.

« Sintomatico che questo viaggio abbia dato sui nervi più ai francesi che agli inglesi, i quali anzi, fatta qualche eccezione, hanno giudicato serenamente l'avvenimento. In ogni caso è bene parlare chiaro agli uni e agli altri; anche l'individuo più diffidente dovrebbe ammettere che un Ministro tedesco ha il diritto di fare delle visite all'estero come l'hanno tutti i Ministri di questo mondo. Dovrebbe anche convenire che il Ministro della Guerra italiano non può portare il suo collega germanico a visitare dei Musei di antichità dal momento che l'ha invitato a vedere quanto l'Italia ha saputo fare specie nel campo dell'organizzazione militare. La visita, come del resto l'amicizia, non riguarda l'impero di Giulio Cesare, bensì lo Stato di Mussolini. D'altro canto perchè si deve proprio pensare sempre ad alleanze quando siamo noi i primi che di questo sistema pericoloso non vogliamo assolutamente saperne? Che tale sistema sia pericoloso non è difficile dimostrarlo: in Europa non mancano gli esempi dimostrativi. Del resto non è possibile che ministri ed ufficiali abbiano degli scambi di vedute senza secondi fini? I generali inglesi, che or non è molto hanno mostrato al Maresciallo Blomberg i loro nuovi ordigni di guerra, non hanno lontanamente pensato di offrire un'alleanza al Ministro tedesco, nè sono rimasti delusi se quest'ultimo non ha formulato al riguardo proposte del genere. Il caso particolare è molto chiaro e semplice. L'Italia costituisce, per così dire, uno degli elementi essenziali dell'odierna realtà europea; è una parte della potenza spirituale e politica del nostro continente. Orbene, chi a questo continente desidera sinceramente un migliore ordinamento deve riconoscere ed ammettere che anche questa nuova visita a Roma (è bene sottolineare il significato del volo compiuto da Blomberg a bordo di un apparecchio pilotato dal Duce su quelle che un tempo erano le mefitiche Paludi Pontine e oggi sono terre ubertose e popolate) rappresenta un altro prezioso anello di quella catena in cui vorremmo vedere raccolta l'idea della pace e dell'intesa europea.

« I Ministri tedeschi — conclude — non viaggiano per preparare delle alleanze bensì per suggellare un fatto, e precisamente il fatto seguente: le amicizie fanno la migliore prova quando servono anche alla collettività e con ciò alla pace generale ».

Duplicità francese

Tornando oggi sul corsivo del « Popolo d'Italia » dedicato alle inqualificabili calunniose insinuazioni di certa stampa francese, l'organo delle Forze Armate del Reich scrive che un tempo, quando si trovava in pericolo, la Francia non aveva parole per esaltare l'eroismo dei soldati italiani. Oggi la stessa Francia, accecata da odio partigiano, mette in dubbio il valore dell'Esercito fascista. Bel modo anche questo di manifestare la gratitudine...

La notizia ufficiale che la risposta del Reich all'iniziativa britannica per il controllo navale è stata consegnata sabato mattina al Foreign Office contemporaneamente a quella italiana, è stata pubblicata soltanto stamane. I giornali di ieri ne riferivano brevemente in corrispondenza da Londra sottolineando alcuni commenti di fonte inglese secondo cui le due risposte sostanzialmente identiche non sarebbero negative, ma porrebbero delle domande ben chiare, prima fra tutte quella che contempla libertà d'azione nel caso di aggressioni nemiche. Con sempre più vigile attenzione sono seguite a Berlino le manovre sovietiche e francesi volte evidentemente a sabotare un accordo positivo.

Il governo inglese ringrazia Franco

per la liberazione dei prigionieri

Berlino, 7 mattino.

Il « D. N. B. » ha da Salamanca: « Il governo britannico ha ringraziato ufficialmente il generale Franco per la liberazione di 28 prigionieri inglesi ». (« Stefani »).

La ventinovesima vittima del « Deutschland »

Parigi, 7 mattino.

Si ha da Gibilterra che un altro membro dell'equipaggio dell'incrociatore « Deutschland » è morto in seguito alle ferite riportate durante il bombardamento della nave al largo di Ibiza.

Le vittime sono così salite a 29.

L'OFFENSIVA RIPRENDE contro le fortificazioni di Bilbao

I rossi cacciati dalla vallata di Lemona - L'aviazione snida gli appostamenti nemici -

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 7 mattino.

Tutti gli indizi cospiravano a far credere ieri mattina sul fronte che la giornata festiva sarebbe stata un'altra di quelle giornate che si chiamano di preparazione e di attesa. Verso la fine del pomeriggio si è saputo invece che stava per essere diretto un attacco contro posizioni basche di grande importanza nel settore di Lemona.

L'obbiettivo dell'azione era rappresentato da tre picchi scoscesi che si ergono a una notevole altitudine a nord di Lemona e dominano interamente la conca in cui giace questa borgata e la strada Lemona-Bilbao. Delle tre vette, la più occidentale, cioè la più lontana dalle linee nazionali, è una vera e propria punta che minaccia il bivio stradale di El Gallo, chiave del sistema di difesa di Bilbao e della « cintura di ferro ». A nord il massiccio è continuato da colline digradanti verso la piana, sulle quali i baschi hanno compiuto un vero prodigio di fortificazione, predisponendo, fra altri apprestamenti difensivi, alcune fosse zigzaganti a mo' dei denti di una sega, nelle quali possono muoversi e comunicare con l'una e l'altra trincea, sfuggendo facilmente al fuoco nemico. Il versante settentrionale del massiccio è tappezzato di fitti boschi di pini, ove sono facili la resistenza e l'imboscata. Più battaglioni erano adunati dietro i parapetti delle trincee e altri nella pineta, appoggiati alle batterie della linea fortificata d'El Gallo, caposaldo di quel tratto della « cintura di ferro », e rifocillati alle retrovie dalla comoda strada Lemona-Bilbao.

Alle sei di sera, esattamente, è giunto l'ordine di aprire il fuoco. Batterie di calibro diverso hanno cominciato il martellamento delle posizioni basche. Le creste si sono coperte di nuvole di fumo nero. Dagli osservatori si vedevano a occhio nudo i parapetti saltare in pezzi. Dopo un quarto d'ora scarso di fuoco, l'aviazione è intervenuta a sua volta nel combattimento. Cinque squadriglie di trimotori hanno sorvolato il fronte; ma, anzichè bombardare le trincee, che dovevano essere prese d'assalto, hanno diretto l'azione contro le fortificazioni di El Gallo, allo scopo di impedire che si potesse rispondere da queste al fuoco dell'artiglieria nazionale, e contro la strada di Bilbao, sulla quale si erano adunati già contingenti di truppe basche pronti a rinforzare la prima linea.

L'efficacia del bombardamento è stata resa evidente dal fatto che le batterie basche hanno mantenuto un silenzio assoluto per tutta la durata dell'attacco. A un certo momento, due squadriglie di bombardieri si sono separate dagli altri per raggiungere il grosso delle truppe e appianare la strada alle fanterie. I tre picchi sono scomparsi all'orizzonte sotto una immensa nuvola di fumo.

Mentre i baschi tentavano di ricostituire le loro prime linee con rinforzi che erano riusciti ad avviare dalle retrovie lungo la strada nazionale, nuovi aeroplani da caccia nazionali, sbucati non si sa di dove, che volavano in fila indiana a un'altitudine di non oltre trecento metri, si sono lanciati sulle posizioni basche. Salutati da un fuoco nutritissimo di fucileria e di armi automatiche, hanno proseguito tuttavia la rotta, senza che uno solo di essi replicasse al tiro, onde non perdere di vista gli obbiettivi fissati. Le bombe lanciate dagli aeroplani sfioravano il fogliame dei pini fra cui era nascosto l'avversario. Delle fiamme qua e là sprizzavano dalla foresta.

I militi baschi uscivano correndo dai boschi e si arrampicavano sulle alture vicine. L'avanzata è stata rapida. Approfittando dello scoraggiamento dei baschi, la fanteria si è lanciata con le baionette in canna all'attacco delle posizioni, scalando a petto scoperto le pendici ove si trincerava il nemico. Alle 19,30 un gruppo di soldati, marciando sulle rocce che si stagliavano sul fondo azzurro del cielo, ha issato la bandiera bicolore sul più alto dei tre picchi. Altre truppe hanno inseguito i baschi sul versante opposto della montagna e hanno occupato tutta la foresta di pini.

Il risultato dell'operazione porta i nazionali su posizioni notevolmente più avanzate delle precedenti nei confronti della cintura di ferro, e che impediscono ogni ritorno offensivo del nemico nella conca di Lemona e sulle montagne circostanti.

Riccardo Forte

Consiglio supremo di guerra creato a Valencia

Valencia, 7 mattino.

Un decreto del governo di Valencia ha creato un consiglio supremo di guerra, presieduto dal Ministro presidente Negrin. Fra gli altri membri figurano i ministri della Guerra, degli Esteri e dell'Agricoltura.

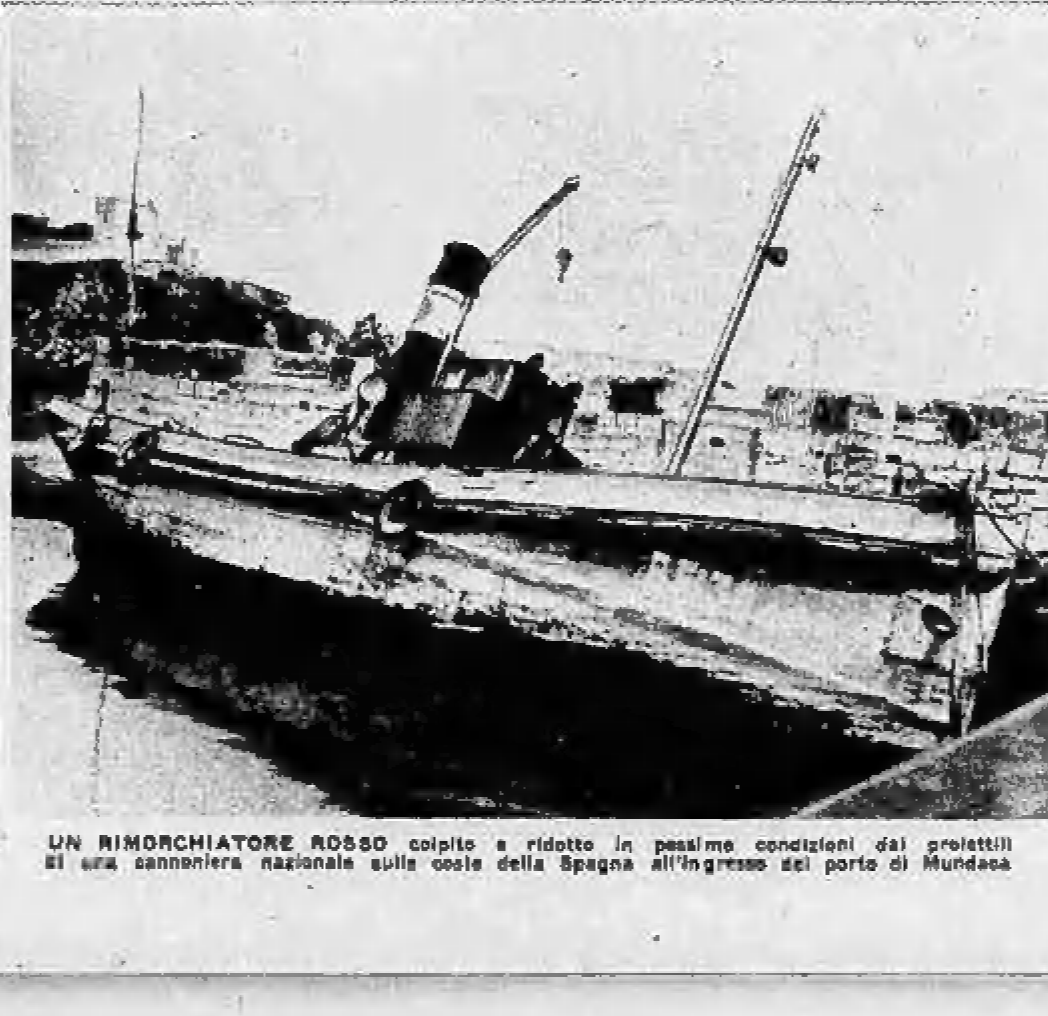
Un avvenimento straordinario nella storia dell'Islam

Preghiere per Mussolini alla Mecca

Gerusalemme, 7 mattino.

Il *Sant Ashaab* di Betlemme, settimanale nazionalista arabo cristiano ortodosso indipendente, sotto il titolo: « Invocazione per Mussolini nel Kaaba » (rocca sacra della Mecca), scrive quanto segue: « Una grande personalità araba, che ha partecipato quest'anno al pellegrinaggio, ci ha narrato che ha avuto luogo colà un notevole avvenimento, unico nel suo genere nella storia dell'Islam, e cioè che un gruppo di mussulmani arabi del Marocco spagnolo ha pregato ad alta voce nella sacra Kaaba, dicendo: « Oh Dio dà la vittoria a Mussolini; Oh Dio, sconfiggi i suoi nemici ». Il relatore di questa notizia ci ha detto che i convenuti sono stati scongiurati nella santità della sacra Kaaba a tenere segreto questo avvenimento ed a non divulgarlo. » Nel caso che fosse vera questa notizia, sarebbe la prima volta che alla Kaaba si sarebbe invocato Dio per un personaggio non mussulmano. L'insigne persona che ci ha riferito questa notizia ha affermato che l'avvenimento è stato riportato a numerosi alti circoli mussulmani e arabi e che i principi e i capitribù della Siria, che erano in pellegrinaggio alla Mecca, ne hanno parlato pure ad alcuni esponenti e notabili della Siria. Noi pubblichiamo la notizia senza commenti ».

Il *Falastin* di Giaffa (quotidiano nazionalista arabo cristiano ortodosso, indipendente) sotto il titolo: « Un avvenimento unico nel suo genere nella storia », riporta testualmente dal « Sant Ashaab » quanto sopra.



UN RIMORCHIATORE ROSSO colpito e ridotto in pessime condizioni dai proiettili di una cannoniera nazionale sulle coste della Spagna all'ingresso del porto di Mundaca

Il 123° anniversario della "Fedelissima"

Il Re inaugura il Museo dei cimeli delle "Fiamme d'argento"

I Carabinieri in congedo acclamano al Sovrano e al Duce - La consegna del Capo - Una mirabile parata d'armi

IL SOVRANO ALL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEI CIMELI DEI CARABINIERI (Telefoto)

Roma, 7 mattino.

La seconda giornata delle celebrazioni indette in occasione del 123.o anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri si è svolta con grande solennità e la serie delle manifestazioni si è conclusa con l'omaggio devoto ed appassionato dei Carabinieri in congedo al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

La giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione del Museo storico dei Carabinieri, alla quale ha partecipato S. M. il Re Imperatore. Alle ore 10 l'automobile del Sovrano è giunta in piazza Risorgimento, dove ha sede il Museo. Il Re Imperatore è stato salutato alla voce dei battaglioni dei Carabinieri in congedo, schierati dinanzi alla sede del Museo e ossequiato dalle autorità, tra cui erano il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il vice Presidente della Camera on. Caradonna, i Ministri Thaon di Revel e Alfieri, i Sottosegretari di Stato Bastianini e Pariani.

Davanti alla Reggia

Fatto segno all'applauso e alle acclamazioni della folla, che si era adunata sulla piazza, il Sovrano è entrato nel Museo ove il Generale Palazzolo ha pronunziato brevi parole per rilevare il significato dell'inaugurazione. Quindi S. M. il Re Imperatore ha visitato il Sacrario dei Carabinieri caduti in guerra e nell'adempimento del dovere e tutte le sale del primo e del secondo piano che compongono il Museo, vivo, importante documento delle virtù e delle tradizioni nobilissime dell'Arma.

Al termine della visita, il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento e, risalito in automobile, ha lasciato piazza del Risorgimento, salutato nuovamente da una vibrante manifestazione d'omaggio dei Carabinieri in congedo e del popolo.

Dopo l'inaugurazione del Museo, i Carabinieri in congedo si sono ordinati per battaglioni, preceduti dal labaro dell'Associazione e dai gagliardetti delle Sezioni, e con le fanfare alla testa, hanno proceduto tra due fitte ali di popolo plaudente, verso il Quirinale per rinnovare il loro omaggio al Sovrano. Giunti sulla piazza, i Carabinieri si sono schierati dinanzi alla Reggia, acclamati, mentre le musiche facevano squillare le note della *Marcia Reale*, di *Giovinezza* e degli altri inni della Patria. Poco dopo, le vetrate del balcone del Quirinale venivano aperte, e tra uno scrosciare entusiastico di applausi, il Re si affacciava. Grida possenti di « Viva il Re Imperatore! » sono echeggiate su tutta la piazza. La dimostrazione si è protratta intensissima per alcuni minuti, mentre il Sovrano, che aveva al suo fianco il Comandante dell'Arma generale Moizo, rispondeva alle acclamazioni salutando più volte militarmente.

Il Duce

Quindi i Carabinieri si sono di nuovo incolonnati tra incessanti manifestazioni e sono sfilati dinanzi al Re Imperatore che, poco dopo, lasciava il balcone del palazzo tra gli applausi della folla adunatasi.

Attraverso via XXIV Maggio e via Cesare Battisti, le colonne dei Carabinieri in congedo si sono recate in Piazza Venezia, per rendere omaggio al Milite Ignoto. Il rito è stato compiuto con austera solennità, mentre le musiche intonavano la *Canzone del Piave*.

Terminata la cerimonia, le colonne hanno rivolto la fronte verso Palazzo Venezia per acclamare il Duce. Per parecchi minuti, fra lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti, si sono levate altissime le acclamazioni di « Duce! Duce! ». Alle acclamazioni delle Fiamme d'argento si sono unite quelle della folla, accalcatasi numerosissima ai lati della piazza e agli sbocchi delle strade adiacenti.

La manifestazione è divenuta intensissima, impetuosa, quando dal balcone di Palazzo Venezia Mussolini è apparso.

« Duce! Duce! » gridavano ancora, con ritmo appassionato, i Carabinieri. Ad un cenno del Duce, gli applausi e le grida di evviva si sono placate e, fra il silenzio più religioso, il Capo ha detto:

« Camerati dell'Associazione Carabinieri in congedo!

Voi siete venuti a Roma per celebrare l'annuale della fondazione della vostra gloriosa Arma. Tale annuale coincide con la inaugurazione del Museo che documenta e consacrerà, nei secoli, le virtù che sempre distinsero la vostra Arma; spirito di sacrificio, dedizione perfetta al dovere, fedeltà assoluta alla Patria. Io sono sicuro che, anche nell'avvenire, voi sarete sempre degni di questo vostro fulgido passato (i presenti gridano con una sola voce: Sì! Sì!).

Camerati Carabinieri in congedo: Saluto al Re! ».

Con una sola voce i Carabinieri e la folla hanno risposto: « Viva il Re »; poi si sono levate ancora, alte ed entusiastiche, le acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Il Duce ha sostato qualche istante al balcone, rispondendo col saluto romano alla vibrante manifestazione delle Fiamme d'argento e al popolo dell'Urbe; quindi si è ritirato e la vetrata del balcone è stata chiusa.

I Carabinieri sono rimasti ancora sulla piazza ad applaudire il Duce, mentre le musiche suonavano gli Inni della Patria e della Rivoluzione. Infine, le colonne si ricomponevano e le Fiamme d'argento lasciavano la piazza al canto di *Giovinezza*.

A piazza di Siena

La celebrazione si è chiusa con una parata d'armi, che si è svolta entro la verde cornice di Piazza di Siena, a Villa Umberto. Brulicanti di folla, le immense gradinate della piazza presentavano uno spettacolo stupendo, e gremite altrettanto apparivano le due vaste tribune per le autorità e personalità, erette al di sopra dei due emicicli all'altezza della casina di Raffaello da una parte e della casina dell'orologio dall'altra. Fra le autorità, il Presidente del Senato S. E. Federzoni e il vice-presidente maresciallo Guglielmi, il vice-presidente della Camera S. E. Caradonna, il Ministro Segretario del Partito, on. Starace, i Sottosegretari Bastianini e Pariani, il vice Governatore di Roma, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante dell'Arma dei Carabinieri, i comandanti di Corpo d'Armata e la Divisione e numerosi ufficiali generali di tutte le Armi.

La parata d'armi, preannunciata dagli squilli delle fanfare, si è iniziata con lo sfilamento nella pista di zaptiè a cavallo. Rigidi e solenni sulle loro selle i cavalieri avvolti nel *burnus* scarlatto, hanno percorso l'intero giro della piazza tra il clangore delle trombe che ritmava la lenta marcia; quindi si sono schierati al margine del prato, di fronte alla tribuna delle autorità. Altri squilli, ed ecco apparire un gruppo di trombettieri nella divisa del 1814, anno di fondazione dell'Arma, seguiti da Carabinieri a cavallo nella stessa divisa, alti pennacchi, grandi alamari bianchi, ampi tricorni. Anche così, fatto il giro della piazza, si fermano in linea cogli zaptiè, mentre dal fondo della pista avanzano ora i carabinieri del 1833, anno di moti rivoluzionari per l'Italia, anno precursore del 1848, di vigilia e di preparazione. Essi procedono al passo di una marcia del *Nabucco* di Verdi, intonata dalla musica dei Reali Carabinieri, e vanno a raggiungere sul prato i loro commilitoni per dar posto, in questa successione di costumi storici, ai carabinieri della prima guerra d'indipendenza. Sono le divise che la fedelissima indossò a Pastrengo, a Staffalo, a Sommacampagna, a Peschiera, le divise che videro la gloria eroica nella carica fulminante, e che richiama alla memoria gli entusiasmi, le speranze, l'ardente e battagliero amor di patria dell'anno che vide il fiore del nostro Risorgimento.

La fantasia degli zaptiè

Ecco poi il suono dell'Inno Sardo, i carabinieri di Sardegna del 1833, poi ancora i carabinieri guardie del Re del 1868, che chiudono questa rassegna storica dell'Arma del Secolo XIX. Il Secolo Ventesimo si inizia con i trombettieri del 1915; vengono poi i Carabinieri della Guerra di Libia, i Carabinieri della Grande guerra, i Carabinieri della guerra d'Etiopia e i Carabinieri dell'Africa Italiana, i Carabinieri Guardie del Re Imperatore.

Scrosci di applausi accompagnano continuamente la sfilata dei cavalieri che ormai, tutti raggruppati sul prato con la fronte rivolta al palco delle autorità, rendono gli onori fra il suono marziale delle musiche. L'ufficiale che li comanda eleva, quindi, il saluto al Re e il saluto al Duce, cui risponde una sola, immensa voce « Viva il Re » e « A Noi! ». Poi il rigido allineamento si scompone, la massa si divide e si suddivide in più file, in più gruppi, in più nuclei, per formare un elegantissimo equilibrato armonico carosello.

Su un tempo pari al piccolo trotto, i cavalieri ora si allungano in fila indiana, ora si addensano in squadroni, ora si svolgono l'uno dietro l'altro in due linee contigue che danno l'impressione di un grande nastro che si srotoli, ora si incrociano, ora compongono una brillante raggera intorno a un centro, ora si lanciano in mulinelli e giravolte, sempre mantenendo lo stesso tempo con una perizia consumata, con una grazia cavalleresca inimitabile, con un senso del ritmo e della misura perfetta. Al trotto succede il galoppo in massa e a gruppi, spettacolo di marziale bellezza che suscita più intenso l'applauso del pubblico e che dà luogo a altre figure, tutte variate e pure tutte insieme fuse come se l'una derivasse dall'altra.

Poi, ritiratisi i Carabinieri, gli Zaptiè' entrano nella pista per eseguire una fantasia. Senza burnus essi lanciano i loro cavalli a una corsa impetuosa e mentre i magnifici animali passano e ripassano sotto le tribune e le gradinate come turbine, i cavalieri si alzano sulle staffe, montano in piedi sulle selle, volteggiano fin sotto il ventre del cavallo, si capovolgono e, a un tratto, arrestano la corsa, fanno accosciare fulmineamente le bestie, ed essi si appostano dietro il cavallo con i moschetti in posizione di offesa: crepitano le armi, mandano bagliori di fuoco, mentre altri cavalieri fra rauche grida intercecano al galoppo i compagni abbassati in terra, li rasentano senza sfiorarli pur continuando a fare sui cavalli i giuochi e gli esercizi più ardui. Un lungo applauso saluta i cavalieri libici, quando, cessata la fantasia, essi attraversano la piazza in una travolgente carica.

CRONACA CITTADINA

Il Federale al rapporto del Fascio di Almese

Due nuovi Gruppi Rionali e un Consultorio dell'O.N.M.I.

Il cattivo tempo che ieri ha imperversato su Torino e sui centri vicini, non ha impedito che la manifestazione fascista di Almese, ove si è recato il Segretario Federale, Piero Gazzotti, per il rapporto del Fascio e per l'inaugurazione di due Gruppi rionali e di un Consultorio dell'O.N.M.I., rivelasse appieno l'appassionata fede fascista e l'affettuosa devozione al Regime della popolazione di quel centro rurale. Per il paese è stata ugualmente una giornata festiva, anche se la popolazione, invece che assistere alla manifestazione nella piazza — come era stato predisposto —, ha dovuto stiparsi nel locale del cinematografo. Erano presenti il Preside della Provincia, avv. Quaglia; il vice-Federale Giaj; l'ispettore dott. Molletlani; il Commissario al Comune, avv. Maiorna; l'ispettrice sig.na Tinivella; la sig.ra Grignolo; il Segretario del Fascio, dott. Bonelli, ed altre personalità. Il rapporto ha avuto inizio con la benedizione di cinque gagliardetti: del Fascio, dei due nuovi Gruppi rionali, delle Massaie Rurali e delle Giovani Fasciste. Il sacerdote ha pronunziato le parole del rito ed asperso di acqua benedetta i neri drappi. Quindi, dopo che il Commissario al Comune ebbe porto al Federale parole di benvenuto, il camerata dott. Bonelli ha letto la relazione dell'attività svolta dal Fascio, da cui è risultata chiaramente la cura con cui sono seguite le esigenze materiali e spirituali della popolazione, ed ha rivolto un elogio al camerata Amprimo per la passione con cui si occupa delle organizzazioni giovanili.

Il Gerarca ha quindi consegnato le medaglie d'oro di benemerenza scolastica assegnate, una alla memoria di un'amata insegnante defunta da pochi mesi, ed una ad un'attiva e valente maestra che ha dedicato tutta la sua vita all'educazione della gioventù.

Piero Gazzotti ha poi parlato alla popolazione ed ha rivolto un elogio per l'attività svolta dal Fascio, che ha dimostrato di comprendere appieno le necessità della zona; il Gerarca ha avuto particolari parole di compiacimento per l'organizzazione giovanile del paese ed appunto ai giovanissimi ha indicato quale è il compito a cui potranno esser chiamati e che dovranno saper assolvere con fierezza di italiani e di fascisti.

Le Autorità hanno poi inaugurato i nuovi locali dell'Ambulatorio dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che sono stati sistemati in bella sede, vicino a quella del Fascio, ed in cui sarà svolta una utilissima attività.

I due nuovi Gruppi rionali di Villardora e di Rivera sono quindi stati raggiunti dalle Gerarchie che hanno visitato le nuove sedi che rispondono a delle reali esigenze di queste importanti frazioni. Infatti era molto sentita la necessità di una diretta organizzazione del Partito in questi centri minori, che pure necessitano della vigilante azione che il Partito prodiga a favore del popolo.

Ufficiali della Universitaria

a rapporto dal Federale

Gli ufficiali della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» — reduci da Roma ove avevano presenziato alla solenne celebrazione di Curtatone e Montanara, festa dell'Arma, — sono stati chiamati a rapporto dal Federale che ha rivolto fervide parole di elogio al comandante della Legione, seniore ing. Domenico Millica, ed a tutti gli ufficiali e militi che combatterono in A. O. Si è poi specialmente rallegrato, per la sua preziosa attività nella Legione, con il cappellano can. comm. Vittorio Ariàdo, sacerdote e fascista esemplare.

Il giuramento delle reclute

all'Aeroporto di Mirafiori

Ieri mattina con una semplice ed austera cerimonia ha avuto luogo all'aeroporto di Mirafiori il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria di cinquecento avieri della classe del 1916. Il battaglione reclute e un battaglione di anziani schierati in un'aviorimessa hanno prima assistito alla Messa celebrata dal Cappellano della II Divisione Borea, don Martin. Terminato il sacro rito, il Cappellano ha rivolto ai presenti alcune parole di circostanza, quindi il comandante l'aeroporto col. Cassinelli ha rivolto alle reclute un patriottico discorso, spiegando ai giovani avieri l'importanza del rito ed esaltando la potenza dell'Italia Imperiale. Il col. Cassinelli ha terminato ricordando con commosse parole un giovane pilota della II Brigata aerea, il sergente Giorgio Maffei, deceduto nell'adempimento del proprio dovere. Terminato il rito gli avieri sono sfilati dinanzi al comandante l'aeroporto.

La Mostra felina

Il tempo non ha favorito la manifestazione tuttavia, particolarmente nel pomeriggio, una discreta folla si è recata nel recinto del Valentino, ad ammirare i preziosi soggetti che espositrici ed espositori hanno inviato al Concorso, e che rimanevano accanto alle gabbie a vigilare pronti al minimo accenno di un nuovo acquazzone a riportarsi i micini a casa. Il tempo non ha però impedito alla giuria di svolgere il suo lavoro.

Arrivo di reparti dall'A. O.

Domani alle ore 9.5, giungeranno a Torino, alla stazione di Porta Nuova, i seguenti reparti della M.V.S.N., reduci dall'A.O.I.: 126.a Comp. Mitragl. CC. NN.; Comando 5.o Autoreparto misto CC. NN. i quali saranno ricevuti con l'onore delle armi.

Una gita di Giovani Fasciste

La Giovani Fasciste hanno organizzato per domenica 13 corr. una gita sciistico-floreale al Breuil con partenza in torpedone da piazza Paleocapa alle ore 5,30. Quota viaggio L. 35. Prenotarsi entro il 10 giugno alla Segreteria Giovani Fasciste, Casa Littoria, via Carlo Alberto 10.

La rivista dello Statuto

Il cattivo tempo ha impedito la manifestazione

Il pessimo tempo ha costretto a sospendere la rivista militare indetta per la ricorrenza dello Statuto. Perciò è stata rimandata la distribuzione delle ricompense al valore che doveva aver luogo durante la rivista militare.

La data dello Statuto è stata invece ieri celebrata a Rivoli con una riuscita rivista delle truppe. Il tempo avverso non ha impedito che numerosa folla accorresse a fare ala alla parata. Le truppe hanno sfilato in bell'ordine alla presenza del comandante colonnello Cappa. Per l'occasione le reclute del 31.o reggimento Fanteria hanno prestato giuramento.

Nell'annuale della fondazione della *Schola Cantorum* di Chieri

Ieri si è festeggiato con una cerimonia religiosa nel secolare Duomo di Chieri, la fondazione della Schola Cantorum S. Cecilia, di cui ricorreva il 50.o annuale. Ha partecipato al rito religioso la Schola del Collegio San Giuseppe di Torino. Sedeva all'organo il maestro cav. Valente. Oltre tutte le autorità di Chieri era presente un folto gruppo di ufficiali della 1.a Legione M.V.S.N. reduci da una esercitazione sulla collina chierese. Il Santo Padre ha inviato un telegramma di benedizione e S. E. l'Arcivescovo Castrense Mons. Bartolomasi una affettuosissima lettera di felicitazione al fondatore della Schola maestro cav. Francesco Mondo ed al di lui figlio maestro Michele Mondo, i quali in questi cinquant'anni diressero la celebre Schola.

I RAPIDI TURISTICI

Oltre settemila torinesi ai primi viaggi popolari

Nella giornata di ieri si sono svolte le prime gite popolari al mare, ai monti ed ai laghi. Settemiladuecentonovantatrè torinesi hanno partecipato ai viaggi turistici. Contemporaneamente sono giunti nella nostra città, provenienti da Milano, Novara, Genova, Asti e Savona oltre 3700 turisti, i quali hanno avuto occasione di visitare la Mostra felina e di assistere alla Festa medievale al Castello del Valentino.

Le gite di domenica prossima

Domattina, alle 6, gli sportelli della biglietteria di Porta Nuova si riapriranno per la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 13. Ecco il programma: **Torino-Padova-Venezia:** L. 33 in 2.a classe e L. 32 in 3.a classe, con facoltà di acquisto di un biglietto d'ingresso alla Fiera di Padova al prezzo di L. 2. **Torino-Genova:** L. 10. **Torino-Aosta:** L. 12, alla quale sono collegate le gite facoltative da Aosta a Pré St. Didier (L. 3), a Courmayeur (L. 8), a La Thuile (L. 11), a Valpelline (L. 10), a Cogne (L. 15); da Pont S. Martino a Gressoney La Trinité (L. 30); da Verrès a Brusson (L. 15) ed a Champoluc (L. 20); da Chatillon a Valtournanche (L. 13) ed a Breuil (L. 15) ed a Plan Maison (L. 28). **Torino-Torre Pellice-Barge,** alla quale sono collegate le gite facoltative da Pinerolo a Perosa Arg. (L. 2,50), a Perrero (L. 6), a Fenestrelle (L. 6,50), a Pragelato (L. 10); da Torre Pellice a Bobbio Pellice (L. 4); da Barge a Crissolo (L. 8). **Torino-Susa-Bardonecchia:** L. 9; alla quale sono collegate le gite facoltative da Susa a Moncenisio (L. 10) e da Oulx C. S. a Sestrière e Claviere (L. 9). **Torino-Varese** L. 17; colle gite facoltative da Varese ad Angera (L. 3,50), oppure da Varese al Sacro Monte ed a Campo dei Fiori od a Luino ed a Ponte Tresa (L. 3). **Torino-Vicoforte S. Michele** L. 10; colle gite facoltative da Mondovì a Santuario (L. 1,40) ed a Frabosa Soprana (L. 6); da Vicoforte a S. Michele a Santuario (L. 1,05) ed a Montaldo (L. 3,50) e a Roburent (L. 4) ed a Serra (L. 5) ed a Pamparato (L. 6). **Torino-Acqui** L. 10; con facoltà di acquistare il biglietto d'ingresso alla Piscina di Acqui al prezzo di L. 2, valevole per l'intera giornata. A questa gita è collegata la facoltativa da Acqui Stazione ad Acqui Terme al prezzo di L. 5, con rilascio di biglietto valevole per l'ingresso gratuito alla «Fons Salutis» durante l'intera giornata. **Torino-Milano** L. 14; alla quale è collegata la gita facoltativa Milano-Como (L. 3) con diritto di acquisto di un biglietto d'ingresso a quella Mostra Coloniale, al prezzo di L. 1,50. **Aosta-Torino** L. 12. **Vigevano-Torino** L. 13. **Cuneo-Torino** L. 9. **Biella-Santhià-Genova:** L. 10 da Biella e L. 14 da Santhià. **Novara-Varallo** L. 6.

L'on. Dolfin ha presieduto il rapporto dell'Istituto Coloniale fascista

Problemi economici dell'Italia e dell'Impero illustrati dal dottor B. Pellegrini

Ieri mattina, alle 10,30, nella sede dell'Istituto Coloniale Fascista, in via Carlo Alberto 43, sotto la presidenza dell'on. Dino Dolfin, segretario generale dell'Istituto, si sono riunite a rapporto tutte le gerarchie piemontesi dell'Istituto. Col presidente della locale Sezione sen. Brezzi che ha rivolto un caloroso saluto al Segretario Generale, erano il Segretario Muller, il gen. Di Gennaro, fiduciario del Gruppo Veterani, l'ispettore dott. Visnuli-Pozzi, i direttori delle Sezioni ed i Fiduciari delle Sottosezioni della regione. Erano presenti i rappresentanti delle autorità cittadine. L'on. Dolfin ha parlato della necessità di creare una coscienza coloniale, compito che essenzialmente spetta all'Istituto, ed ha affermato che coloro che intendono stabilirsi nell'Impero debbono seguire i corsi di lingua amarica, quelli di igiene e di coltura coloniale che l'Istituto ha affidato a valorosi docenti. L'on. Dolfin ha quindi impartito le direttive atte a conseguire altissimi scopi di potenziamento dell'Impero che l'Istituto si propone, ed il rapporto si è chiuso, come si era aperto, col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio, alle ore 16, nella stessa sede, presentato con nobili parole dal senatore Brezzi il dott. Battista Pellegrini ha illustrato i problemi economici dell'Italia e dell'Impero.

L'oratore ha ricordato innanzitutto che settantasei anni addietro, il 6 giugno, è morto Cavour. Così questo anniversario dello Statuto è tanto più memorando perchè proprio Cavour, nel gennaio del 1848, aveva proposto in un convegno di giornalisti, che si chiedesse al Re la Costituzione la quale divenne sintesi di un'epoca gloriosa culminata nell'Indipendenza e nell'Unità.

Allo stesso modo — ha detto il dott. Pellegrini, — l'epoca di Mussolini sintetizza l'italianità divenuta forza mondiale e imperiale.

Ed ha fatto un parallelo fra Cavour che inviò i soldati piemontesi in Crimea per vincere le ostilità europee contro l'Italia, e Mussolini che mandò in Etiopia i soldati e le Camicie Nere d'Italia per vincere un'Europa ed un mondo nemico. Cavour si preoccupò delle libertà politiche, Mussolini dette la libertà economica al popolo italiano liberandolo dal tradizionale vassallaggio economico verso l'estero.

E l'oratore ha proseguito ricordando che Cavour, gentiluomo benestante, disse, quale presidente del Consiglio, che l'Umanità è diretta verso due scopi: il miglioramento delle classi inferiori ed un miglior riparto delle terre e dei capitali. Mussolini, figlio di popolo, nel discorso del Campidoglio del marzo dell'anno scorso e in quello del maggio di quest'anno ribadì il principio che mèta suprema deve essere quella di assicurare il benessere al popolo italiano.

Negli ultimi cinquant'anni l'Africa è stata fecondata soprattutto da sangue italiano e le fondamenta dell'Impero sono nei cinquecento e più combattimenti dell'Italia in Africa.

L'oratore ha ricordato il motto che rende più sacro il sepolcro dell'invitto condottiero della III Armata, presso l'italianissimo mare di Trieste: «Victoria nobis vita» e lo ha definito il programma realizzato dall'Italia di Mussolini. Addentrandosi poi nell'argomento ha dimostrato che la espansione italiana in Africa su già, e sempre più avrà carattere decisivo, perchè non si possono separare i problemi del popolamento da quelli economici.

L'oratore ha infine esaminato con particolare competenza e dottrina le nostre più gravose importazioni di materie greggie in portazioni di materie greggie in alla certezza di sbocchi progressivi per uomini e per prodotti.

La efficace e realistica conferenza, seguita con vivissima attenzione, interrotta da scrosci di applausi, è stata chiusa dall'oratore coll'affermazione che «chi tiene saldamente l'Etiopia tiene in pugno il destino dell'Africa».

Una calorosa e prolungata ovazione al Duce ha accolto le parole del dott. Pellegrini, col quale i presenti si sono vivamente compiaciuti.

Poco dopo ha avuto luogo il rapporto annuale dei soci, al quale hanno partecipato studenti, reduci e veterani e durante il quale ha fatto una chiara relazione dell'attività svolta dalla sezione il senatore Brezzi.

La Fiera del Libro si svolgerà il 12 e 13 corr.

La *Festa del Libro*, che si svolge ormai da undici anni, è diventata tradizionale nelle più importanti città d'Italia e specie a Torino. Si può dire che di volta in volta essa acquisti, sempre, con una maggiore importanza, un maggior consenso da parte del pubblico; che ha imparato a distinguere questa iniziativa dalle solite fiere ambulanti, in cui il libro è considerato come un prodotto da smerciare.

La Festa del libro avrà luogo quest'anno nella nostra città nei giorni 12 e 13 giugno in piazza San Carlo. Ad essa parteciperanno gli Editori e Librai con negozio. Questa manifestazione è, come per gli altri anni, curata ed attuata dall'Alleanza Nazionale del Libro, presieduta da S. E. Dino Alfieri, Ente che ha funzione e lavoro in rapporto a tutti i problemi del libro e della cultura. La manifestazione è organizzata a Torino da un Comitato composto oltrechè dal Delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro, dai signori: marchese Vieri Guadagni, in rappresentanza dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista; marchese Rosecchi Brivio dott. Erminio, ispettore delle Biblioteche; dal prof. Luigi Madaro, Direttore della Biblioteca Civica; dal dott. Ennio Foni per il Comitato Manifestazioni Torinesi. Collaborano inoltre al Comitato per la migliore riuscita della manifestazione i rappresentanti sindacali delle varie categorie professionali interessate e precisamente il dott. Piero Mazzolotti e dott. Italo Lorio per il Sindacato Autori e Scrittori; il comm. Tancredi Paravia per gli Editori, il comm. Aloi per i Librai.

A PALAZZO MADAMA

La distribuzione dei premi Servais per atti di valore e coraggio

Tutte le autorità alla bella manifestazione

Anche quest'anno la distribuzione dei premi a coloro che con atti di valore e di coraggio, manifestando magnifici sentimenti di altruismo, si sono distinti, ha assunto carattere di bella solennità per la partecipazione di tutte le massime Autorità. Erano presenti S. E. Tua, comandante designato d'Armata; S. E. Grossi, comandante di Corpo d'Armata; S. E. il Prefetto Oriolo; il Podestà ing. Sartirana e i due vice-Podestà conte Gloria e conte De Forest; il colonnello Russi, vice-Segretario del Fascio di Torino, in rappresentanza del Federale; il comandante la Divisione, gen. Pacini; il gen. Bernasconi, comandante la Divisione Borea, e il gen. Marchesi, comandante la Brigata aerea; la Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, e la marchesa D'Incisa di Camerana, e numerose altre Autorità e personalità.

Il salone di Palazzo Madama era gremito di una folla varia: con i ventinove premiandi erano i famigliari, gli amici e i conoscenti, recatisi ad assistere alla simpatica cerimonia. La distribuzione si è iniziata alle ore 14 ed è stata brevissima. Nessun discorso.

Tutti i premiati hanno avuto le più affettuose e calorose manifestazioni di simpatia dalle autorità e dal pubblico.

interpreti (Vallò, Vaudano, Cigna e Buscaglione) si sono meritati ripetuti e calorosi applausi a fine d'atto e a scena aperta. Dopo lo spettacolo, la grande orchestra mandolinistica del dopolavoro F. R. I. G. T. diretta dal maestro Burdino ha eseguito scelti brani musicali e con loro, alternandosi, sono stati più volte applauditi il trio di chitarre Canavesi-Lerda-Nebbia e valorosi artisti lirici accompagnati al pianoforte dal maestro Fiorillo.

Causa l'instabilità del tempo, il concorso di eleganza e bellezza infantile è stato rinviato alla prossima domenica.

La festa del miracolo al Corpus Domini

Nella chiesa del Corpus Domini, colla partecipazione dei canonici del Capitolo metropolitano, fu celebrata la festa che ricorda il miracolo del SS. Sacramento ivi accaduto il 1453, come indica una pietra del pavimento. Furono fatte solenni funzioni e, nel pomeriggio, si tenne il discorso di circostanza.

L'ottima riuscita della festa medievale

Il successo della *Partita a scacchi* di Giacosa

Malgrado la pioggia caduta abbondantemente la notte precedente, nella mattinata e nel primo pomeriggio ieri, la seconda giornata medievale al Borgo del Valentino, organizzata a beneficio del Patronato liberati dal carcere, ha avuto il suo regolare svolgimento. La folla, appena il cielo ha chiuso le cateratte, si è riversata lungo l'unica via, nella unica piazza dell'unico villaggio medievale del nostro parco fastosamente imbandierato. Anche se i mattoni del pozzo di San Patrizio apparivano un po' slinti e gli addobbi fradici d'acqua, l'allegria non è mancata, e ad acuirla viepiù hanno contribuito le graziose damigelle medievali, in vaporosi costumi, che offrivano, con cortese insistenza e piacevole civetteria, fiori, spille e oggetti ricordo. Hanno lavorato assai, a giudicare dalla coda di folla che si assiepava all'ingresso del loro rifugi, la cartomante e la sibilla che predivano, per tenue spesa, un roseo avvenire a chi ricorreva alla loro chiaroveggenza.

Alla sera, in una atmosfera suggestiva di luci e colori, gli elementi della filodrammatica «F. Bresadola» del dopolavoro del nostro giornale, hanno offerto al pubblico, una accurata esecuzione di «Una partita a scacchi» di Giacosa e come sempre, gli

Da Forlì a Torino

400 colombi in gara fra la bufera

Sul percorso da Forlì a Torino si è disputata ieri la gara colombofila organizzata dal Gruppo prov. torinese. La prova è stata seriamente ostacolata dal maltempo, tanto che dei 400 colombi partiti solo cinque sono giunti nell'orario previsto; tutti gli altri furono ritardati dall'uragano incontrato per la strada e molti arrivarono feriti e stremati alle loro colombaie. Il primo colombo, quello dell'allevatore Giovara, compì i 360 chilometri del percorso in sette ore circa alla media oraria di km. 50. Seguirono i colombi degli allevatori Gallo, Molino, Giovanni e Virgilio Viberti.

Due parrocchie che festeggiano il cinquantenario di fondazione

Le due parrocchie dei SS. Angeli Custodi e di S. Gaetano al Regio Parco festeggiano i cinquant'anni della loro fondazione: la chiesa degli Angeli Custodi fu fondata dal Can. Ing. Cravesana: quella di Regio Parco innalzata a ricordo dell'Arcivescovo, Cardinale Gaetano Alimonda.

I fedeli delle due parrocchie hanno ieri ricordato la fausta data; agli Angeli Custodi il Curato, Mons. G. Durando ha celebrato contemporaneamente il suo giubileo sacerdotale d'oro. Reso maggiore solennità la presenza di Mons. Perrachon.

La benedizione della Consolata destinata ad Addis Abeba

Sabato prossimo, nella Basilica-Santuario della «Consolata» avrà luogo la solenne benedizione del quadro della taumaturga effigie della Vergine Consolata che l'«Unione del Coraggio Cattolico» invia al Santuario di Addis Abeba. Alla funzione, di altissimo significato, ma di carattere popolare, prenderà certamente parte tutta la cittadinanza e le associazioni.

Ex allievi salesiani che commemorano don Rua

Ieri, a Valdocco, nell'Oratorio interno, si è tenuta la riunione degli ex-allievi salesiani che riuscì assai numerosa. Nel pomeriggio essi si recarono a Valsalice dove riposano le spoglie mortali di don Michele, di cui ricorre il centenario della nascita; ne fu fatta un'affettuosa e devota commemorazione.

Una frana sulla "Torino-Rivoli,,

Interruzione del traffico per circa due ore

Ieri il treno elettrico che aveva lasciato la stazione di piazza Statuto poco dopo le ore 14, si arrestava nei pressi della Cascina Vica perchè sulle rotaie era precipitato del terriccio per lo spessore di mezzo metro e per la lunghezza di sei o sette metri. In quel tratto erano stati fatti recenti lavori e poichè la terra della scarpata è una terra di riporto che poggia sulla roccia, le continue piogge hanno prodotto la frana. Il conduttore della motrice, avendo ravvisato l'ostacolo aveva avuto tempo di manovrare i freni e fermare il convoglio in tempo utile. Non vi era in ogni modo alcun pericolo per i viaggiatori, i quali non ebbero a subire altra noia che una sosta in aperta campagna. I pompieri di Torino, avvertiti telefonicamente, inviavano subito sul posto un carro-attrezzi e una squadra di militi agli ordini del brigadiere Reada. In un'ora e tre quarti l'ostacolo veniva eliminato e il treno poteva riprendere l'aire verso Rivoli.

La morte di uno straccivendolo colpito da malore

Ieri mattina, verso le 7,30, uno sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni, mentre transitava per via Nizza, trainando un carretto a mano, carico di cenci, colpito da malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da astanti il poveretto veniva adagiato su un marciapiede e pochi istanti dopo decedeva. Il medico municipale dott. Bongiovannini ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca. La salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Un annegato nella Dora

Nel pomeriggio di ieri, tale Pietro Bianco, abitante in via Aurelio Saffi 9, recatosi in riva alla Dora, all'altezza del Ponte Mosca, scivolava e cadeva nel torrente. Data la forte corrente il poveretto era travolto e scompariva sott'acqua. Malgrado le ricerche effettuate da una squadra di pompieri il corpo del Bianco non è stato rinvenuto.

Cade dal quarto piano

All'Astanteria Martini è stato ricoverato in imminente pericolo di vita il ventitreenne Carlo Asia di Raffaello, abitante in corso Principe Oddone 23, per la frattura della base cranica e altre gravissime lesioni. Il poveretto poco dopo mezzogiorno era caduto per la tromba delle scale, dall'altezza del quarto piano. Il ferito, malgrado le cure dei sanitari, decedeva poco dopo.

Un grave investimento in corso San Maurizio

Il soldato della 41.a Compagnia distrettuale Giovanni Mossetto di Antonio, di anni 22, mentre questa notte verso le ore 0,40, attraversava il corso San Maurizio, conducendo una bicicletta a mano, giunto all'altezza dello stabile segnato con il N. 39, era investito e travolto da un'auto sconosciuta. Trasportato al vecchio Ospedale San Giovanni i dottori Impallomeni e Pini riscontravano al poveretto la frattura della clavicola sinistra, profonde ferite lacero contuse al collo, l'avulsione di alcuni denti, e la commozione cerebrale per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Motociclista ubriaco contro un'automobile

Nel pomeriggio di ieri sullo stradale di Bussolino, nei pressi di Gassino, il venticinquenne Agostino Garena fu Giacomo abitante in strada del Pascolo N. 656, in avanzato stato di ubbriachezza, guidava una motocicletta sul cui seggiolino posteriore si trovava il muratore Antonio Micco di Giuseppe, di anni 25 abitante in strada Bertolla 219. Poco prima di giungere a Gassino il motociclista andava a sbattere contro un'automobile. Mentre il Micco rimaneva miracolosamente illeso, il Garena riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale delle Molinette il dott. Ingaramo lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Il portafogli contenente documenti, fra cui la licenza per condurre l'auto e quella di rivendita di libri, ha smarrito ad Ivrea, Ottino Fiorini, qui abitante in via Giovanni Camerana 6. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona facendolo tenere al domicilio dell'interessato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «Le due dame» di P. Ferrari.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il Cardinale Lambertini» di A. Testoni.
CHIARELLA: Riv. «Di tutto un po'...» nov. ass. con Mary Ditrix e Testa.
MICHELOTTI: 21 Una tira l'altra. Riv.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 16 e 21 danc. Orchestra Angelini N. 2.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21,30 trattenim.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danc.
ROSSI DANZE (Sede Estiva): 17 e 21.
SAVOIA (Lucento 29): Danze, attraz.
BIRR. E. CARATSCH: Gran Varietà.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

AI CHIARELLA ore 21,15
Prima della C. Ditrix-Testo con
«DI TUTTO UN PO'...»
novità ass. di Bel Ami e Gilbert.
MARY DITRIX
la notissima fantasista e
EUGENIO TESTA
il comico caro ai torinesi, sono a capo di questa eccezionale formazione con *Els Van Goby, Filippi* e gli americani *Casterfields*.
Le 10 Bellison American Girls
Le 16 Wien-Budapest Girls
DA OGGI PREZZI ESTIVI
Pren. P. Castello 83 Tel. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il demone della montagna.
BALBO: «Valzer Champagne» (Zukor). Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: Impareggiabile Godfrey. W. Powell e gran varietà Zuanelli.
STATUTO: Mogli di lusso. Bette Davis.
ALPI: «Desiderata» L. 2-3-4.
NAZIONALE: La canzone di magnolia.
MAFFEI: Donne e carnefici e Varietà.
MASSIMO: I battellieri del Volga.
ITALA: Piccola ribelle. Temple, 1,05.
TORINESE: Giorni felici senza pietà.
FREJUS ESTIVO: Domatore di donne.
SAVOIA: I ...[illegible] del Volga.
OLIMPIA: Robin Hood dell'Eldorado.
REGINA: L'isola del tesoro. 1,05.
MICHELOTTI Estivo: Riva dei bruti.
CORSO: Ali sulla Cina. Pat O'Brien. Prezzo Platea L. 4. Dopolavoro 3.

CINE BALBO
VALZER CHAMPAGNE
il divertentissimo film eroicomico del giubileo Zukor (edizione Paramount) si replica anche oggi nella briosa interpretazione di *Fred Mac Murray* e *Gladys Swarthout*.
Imminente *Radiofollie* e una comica, protagonista Buster Keaton.

NAZIONALE: IRENE DUNNE
in *La Canzone di magnolia.*

STATO CIVILE

Fasolo Luigia ved. **Montrucchio**, di anni 72, di Antignano d'Asti, casal., via Alessio 8 - **Panera Natale** fu Giovanni, id. 64, di Torino, pens., via Pieve 5 - **Gazzano Agata** ved. **Zuccari di Marti**, id. 72, di Agliè, lavatrice, via Cibrario 31 - **Casa Ernesta** fu Gio. **Battista**, id. 90, di Biella, casal., via Rosine 8 - **Miretti Angiolina** fu **Luigi**, id. 79, di Saluzzo, sarta, corso Casale 48 - **Givone Giovanni** fu **Paolo**, id. ..., di Marmano, notaio, strada Viassa 53a - **Bosticco Antonietta** m. **Nicoletta**, id. 62, di Villanova Solaro, casal., via Malnar 27 - **Vaiz Nin Maria** m. **Ubertino**, id. 59, di Biella, casal., via Boucheron 4 - **Chiesa Ambrogio** fu **Paolo**, id. 71, di Bistagno, medico-chirurgo, corso Orbassano 14 - **Meglione Carolina** m. **Ferrazzi**, id. 49, di Torino, casal., via della Rocca 30 - **Giravegna Pietro** fu **Antonio**, id. 60, di Saluzzo, fucinat. - **Levis Caterina** ved. **Muratore**, id. 59, di Biella, tessitr. - **Ighina Stefano** fu **Giovanni**, id. 66, di Fraconalto, fattor. - **Romagnolo Pino** fu **Domenico**, id. 30, di San Martino Lupari, manovale.

La pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico	
6 Giugno 1937-XV	
Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	13

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 17, 20,10, 23: giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,15-13,50: Orch. Frugoni — 13,50: Guido De Marzi, presidente della Fiera di Padova: «La Fiera campionaria internazionale» — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Sammartino» — 17,15: Orchestrina Principe — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,25: Com. sulla Mostra delle Colonie estive. Maria Luisa Fiumi — 20,30: Cronache del Regime. S. E. Francesco Saverio Grazioli — 20,40: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del soprano Augusta Oltrabella e del tenore Giuseppe Lugo — 23: Libri nuovi — 23,10: Selezione di canzoni, orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,50: Orch. Principe.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,8: Musica varia — 21-22,10: Musica varia e notiziario — 22,10: «Raggio di sole», commedia in un atto di Gherardini. Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 19,25: musiche di opere tedesche e francesi — **Praga I:** 20,50: «Orfeo», di Monteverdi — **Kalundborg:** 21,45: sinfonia per archi e cembalo in do minore di Richter — **Parigi P.P.:** 21,25: «Un dramma rapido», di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «La macchina infernale», commedia di J. Cocteau — **Parigi T. E.:** 19,40: dischi — **Radio Parigi:** 20,30: «Brummel», operetta di Hahn — **Deutschlandsender:** 21: «Il modello», commedia di A. Mapmod — **Monaco di Baviera:** 22,20: concerto sinfonico.

Ieri, cristianamente spirava, l'anima eletta del

Cav. Rossi Antonio
Impresario costruttore

Lo piangono: la moglie **Marianna Golzio** ved. **Sereno**; i figli: **Domenico, Maria, Linda** e **Anna Sereno** ved. **Moncalvo** e famiglia; la sorella; cognato; cognate; nipoti e parenti tutti.

La Sepoltura avrà luogo martedì, 8 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto e alle 17,30 a Selve Marcone (Biella).

Torino, via Monferrato 13.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Impresa Costruzioni Edili **Rossi Antonio** e Geom. **Domenico** unitamente ai dipendenti, partecipa la morte del Contitolare Sig.

Cav. Rossi Antonio

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Geom. **Domenico Rossi** annunzia, con profondo dolore, la morte dello Zio

Cav. Rossi Antonio

per molti anni suo affezionato Consocio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI MARTINI
DEDICATI AL NUOVO GRANDE PRODOTTO
MART'ANICE
MARTINI & ROSSI
PROGRAMMA DEL
GRANDE CONCERTO MARTINI
CHE TUTTE LE STAZIONI RADIO ITALIANE TRASMETTERANNO STASERA ALLE ORE 21
Tenore GIUSEPPE LUGO
Puccini - «Non piangere Liù» dall'Opera Turandot.
Puccini - «Che gelida manina» dall'Opera La Bohème.
Puccini - «Nessun dorma» dall'Opera Turandot.
Puccini - «E lucean le stelle» dall'Opera Tosca.
Soprano AUGUSTA OLTRABELLA
Cilea - «Io sono l'umile ancella» dall'Opera Adriana Lecouvreur.
Puccini - «Senza mamma» dall'Opera Suor Angelica.
Boito - «L'altra notte in fondo al mare» dall'Opera Mefistofele.
Mozart - «Batti, batti, bel Masetto» dall'Opera Don Giovanni.
ORCHESTRA SINFONICA DELL'E.I.A.R.
DI OLTRE 70 PROFESSORI
Diretta dal M° ARMANDO LA ROSA PARODI
Smetana - Ouverture dall'Opera La sposa venduta.
Mendelssohn - Scherzo dal Sogno di una notte di mezza estate.
Strauss - Gran valzer da concerto: Storielle del bosco viennese.
MART'ANICE
è squisitamente DISSETANTE-DIGESTIVO e per il suo delizioso aroma è bene accetto in qualunque ora.

Succ. DEMATTEIS S. A.
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
«Filiale Biella»
SETE FANTASIA
700
disegni sceltissimi
di gusto squisito ed esclusivi;
prezzi per qualsiasi borsa.
ORGANDI - PICCATI
scelta ineguagliabile
GUERNIZIONI
le più belle e sempre nuove
CALZE - GUANTI
primissima scelta
Modisteria
Modelli Alta Moda a prezzo ragionevole
Modelli Serie Speciale da L. 18 a 25

"NON E' UN BAZAR,,
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per la MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

HOMO SOLUS

Tutte le volte ch'entravo nello studio d'un mio amico scultore, tra la folla delle statue e dei busti che lo popolavano, i miei occhi correvano subito al grande gesso raffigurante un uomo nudo, chino in avanti più del normale, in atto di camminare, con le braccia ciondoloni e il capo basso. *Homo solus*, si leggeva inciso sul piedestallo. Era veramente l'immagine dell'uomo solo che va attraverso la vita, sostenendo un peso immane, invisibile, ma presente nella schiena curva, schiacciata verso terra, nei tendini gonfi del collo e nei muscoli tesi delle gambe. Tutta la stanchezza era nell'abbandono delle braccia, inutili ormai se non forse a mantenerlo in equilibrio nel suo movimento barcollante. La desolazione colava dalla testa china in avanti, con gli occhi annebbiati e la bocca amara. Dove andava? Non lo sapeva nè gl'importava di saperlo; andava avanti, finchè, si capiva, sarebbe stramazzato, vinto. Quella figura creava la strana illusione d'una folla infinita d'ombre che camminassero dietro a lei, nello stesso atteggiamento, mute, una divisa dall'altra irreparabilmente. Per fortuna, da una visione così tetra e sconsolata mi toglievano il sorriso e la faccia aperta dello scultore che m'era venuto incontro e mi attendeva con la mano tesa ed amica.

Più volte ebbi occasione di rievocare quella figura; ma un giorno mi balzò improvvisamente incontro, come se mossa dal suo piedestallo e mutatasi in corpo di ossa e carne vive, rivestita di panni, si fosse messa a girare per le strade. Scendevo per una di quelle vie a marina, solitarie e quiete, tra il porto aperto e la città chiassosa, per dove passano la sera gli amanti e di giorno qualche malinconico viandante. L'avevo appena imboccata, quando provai un senso di raccapriccio vedendo venire, per la stessa via, in senso inverso l'*homo solus*. Si moveva in controluce sì che l'effetto era ancor più sorprendente. Non s'accorse di me. Mi feci da un lato per lasciarlo passare e osservarlo meglio. Giunto alla mia altezza, mi vide e la meraviglia allora fu vicendevole. Ci salutammo. Lui scantonò e scomparve. Io proseguii, meditando. Era un vecchio signore che conoscevo da molto tempo, ma che non avrei mai immaginato potesse prendere un aspetto tale, da farmelo scambiare per l'*homo solus*. Lo riconobbi veramente soltanto perchè, nel momento in cui si avvide di me, si trasformò di colpo, drizzandosi e riprendendo la figura e la faccia normali.

Sapevo che gli uomini quando non sono in compagnia degli altri, quando non si sanno osservati, nè si trovano davanti allo specchio (l'uomo davanti allo specchio non è in verità solo con se stesso), assumono una fisonomia sciolta dalle costrizioni e dagli artifizi; ma non avrei creduto mai, se non ne avessi avuto la prova, che un uomo può cambiare a tal punto, quando è solo, da non essere più ravvisato. Quel vecchio signore, l'avevo sempre conosciuto per una persona gaia, pronta allo scherzo, ottimista; guardava in faccia gli altri coi suoi occhi sereni e sembrava incoraggiarli a vivere: «specchiatevi in me, che ho ancor la pelle fresca e l'alito giovanile, che nessuna vicenda d'una lunga vita ha potuto umiliare, che porto le mie spalle dritte e godo di star nel mondo». Era simpatico e aveva un fare disinvolto che gli creava intorno un alone socievole; la sua compagnia veniva ricercata come quella che arricchisce e snoda ogni conversazione.

Cosa poteva essergli successo? Avevo incontrato altre volte, con triste sorpresa, dopo qualche tempo che non li vedevo, uomini della sua età, improvvisamente trasformati: non più vegeti come una volta, ma esauriti, coi segni della morte prossima in tutta la loro figura. Ma in lui non era avvenuta questa trasformazione organica. Quando s'accorse di me, egli riprese il suo tono, mi sorrise come il solito, scantonò con la vivacità che gli era propria.

Parve addirittura che volesse con un gesto della mano scancellare dalla mia memoria l'impressione fattami dall'aspetto in cui l'avevo sorpreso: «Sono quello di prima, non ci pensi, dimentichi d'avermi visto così».

Ma io non potevo più dimenticarlo. Stranamente anzi mi pareva di non averlo mai visto se non sotto quell'aspetto; e mi persuadevo che questo fosse il suo vero aspetto, e tutti gli altri dei mascheramenti. Ammaestrato da tale incontro, rivedevo le figure di molte altre persone e cercavo d'immaginarmele nella realtà delle loro solitudini. Dovetti a un certo punto smettere, perchè il quadro che mi si andava formando era uno dei più spaventosi. Uomini, spavaldi fra gli uomini, li vedevo tremare impauriti nella solitudine della loro coscienza; facce indurite da sagome d'imperio, le vedevo afflosciarsi in lineamenti ebeti di creature abbandonate; occhi fieri, impassibili al dolore, sciogliersi in pianto disperato; mani violente e rapaci storcersi in atteggiamento supplichevole.

A che cosa si riducevano tutte le apparenze d'una solidarietà umana eroica, d'una comunione festevole, d'una comprensione reciproca? A un multiforme e vicendevole inganno, a un coprirsi il vero volto con maschere d'ogni specie, a cercar di nascondere l'abisso che divide l'anima nuda dalla parte che ciascuno vuol rappresentare nel mondo. Vecchie considerazioni! Ma appunto perchè vecchie e sempre valide, tanto più dolorose per chi non sa cedere a un cinico pessimismo e d'altro canto non si lascia illudere da sofismi. La natura umana è così fatta e mutarla nella sua contrastante sostanza è impossibile. L'uomo è insieme solo e socievole, è lui stesso e altro da lui, è spettatore nella propria coscienza e attore davanti al giudizio degli altri. Ma se a lui non è dato di fondere pienamente questi due esseri in dissidio, gli è dato però di equilibrarli e d'armonizzarli. Infatti nelle epoche migliori e più felici, attraversate dall'umanità, tale equilibrio e armonia furono raggiunti: da una parte e dall'altra dello spacco insormontabile, i due esseri si tendevano la mano, s'aiutavano a vicenda, procedevano di conserva. Invece nei momenti difficili e cantici della storia l'abisso s'allarga; l'uomo si divide irreparabilmente nei due esseri che non riesce a congiungere più; fugge dalla propria solitudine che teme, per mescolarsi e obliarsi in quell'elemento più tumultuoso e mutevole e superficiale della società che è la folla, e si ritrova infine più sperso e solo di prima; allora la solitudine non è soltanto temuta, ma aborrita, la coscienza che vive della quiete della solitudine come dell'aria sua propria, è calcata nel fondo, soffocata; la fuga negli altri, nella maschera, nel gregge diventa un'abitudine morbosa, come quella d'una droga senza la quale non si può continuare a vivere. D'altro canto, in certi temperamenti singolari, avviene il contrario. Alcuni di questi, per odio alla folla, finiscono con l'odiare la società, si isolano in se stessi; l'uomo socievole ch'è della stessa loro natura si atrofizza, l'uomo solo invece acquista proporzioni irreali, aduggia tutto con la sua ombra, fino alla nevrastenia e alla pazzia. Più che non si creda, i due fenomeni morbosi sono vicini e interdipendenti, derivati da una stessa causa di squilibrio.

Con tali pensieri mi ritrovai senz'accorgermi per un viale alberato che saliva verso un largo spiazzo, dove nell'ora vicina alla sera giocavano molti bambini: chi si rincorreva, chi pedalava su minuscole biciclette, chi si rimandava la palla. Era un piacere guardarli. Ma in mezzo agli altri c'era anche una bimba con una sua carriolina: non faceva che andare e tornare sui suoi passi; di tanto in tanto si fermava ad aggiustarsi il grembiulino, ne mirava estatica l'orlo; poi, senz'alzar lo sguardo, riprendeva la carriola e il cammino. Quando un altro bambino le s'avvicinò per giocare con lei, ella scoppiò in pianto dirotto. «Lasciala stare», fu gridato da qualcuno ch'era lì vicino seduto su una panca, «lasciala stare, è selvatica!».

Giani Stuparich.

Un maestro di chirurgia

Celebrazione del 50.o anniversario dell'operazione dell'ernia

Padova, 7 mattino.

Ieri all'Università è stato solennemente celebrato il 50.o anniversario dell'operazione dell'ernia e si è esaltato l'opera e la figura di Edoardo Bassini, che qui elaborò e portò a compimento il metodo di cura oggi applicato da tutti i chirurghi del mondo. Alle 10,30 nell'Aula Magna, presenti le autorità e il Corpo accademico, ha avuto luogo una solenne commemorazione, alla quale hanno partecipato circa duecento soci della Società italiana di chirurgia, nonchè numerosi rappresentanti di Paesi stranieri. Alla manifestazione avevano aderito tutte le Facoltà mediche del Regno, gli Istituti di alta cultura, oltre 60 Facoltà mediche straniere e un centinaio di singoli chirurghi di tutto il mondo.

Il prof. Fasiani, direttore di questa clinica chirurgica, ha presentato al magnifico rettore due volumi di scritti di chirurgia erniaria, nei quali sono riprodotte le due famose memorie di Bassini e sono pubblicati scritti di 65 italiani e 28 stranieri rappresentanti di venti Nazioni. L'oratore ha quindi illustrato la figura e l'opera del suo grande predecessore. Quale decano degli allievi di Bassini, il prof. Catterina di Genova ha offerto una serie di belle tavole che rappresentano i diversi tempi dell'operazione dell'ernia.

Hanno parlato quindi il magnifico rettore che rappresentava S. E. il Ministro dell'educazione nazionale, il prof. Roberto Alessandri presidente della Società italiana di chirurgia, il prof. Dean Lewis dell'Università di Baltimora, il prof. Breitner dell'Università di Innsbruck, il prof. Mayer, segretario della Società internazionale di chirurgia, il prof. Pidotti di Lugano e il prof. Pachoud di Losanna.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta straordinaria della Società italiana di chirurgia, con relazioni del prof. Spangaro sull'ernia inguinale e del prof. Ascoli sull'ernia femorale.

UNO DEI PIU' MARTORIATI SETTORI DEL FRONTE DI MADRID. Bassi, trincee sconvolte dalle esplosioni e abbandonate, paletti e nastri di filo spinato.

Mitici itinerari moderni

UN'ALTRA CAPRI

Un mitologico fattaccio — La precorritrice di Voronoff — Bianco azzurro — Numeri veneti e monete serbe — Gli scornati successori di Medea

I QUATTRO CAMPANILI VENEZIANI DI ARBE.

RAB (Arbe), giugno.

Quattro campanili candidi, allineati su la sponda: e quattro lunghi riflessi nel mare dalmata, lievemente sconnessi e tremuli per l'oscillar lento dell'acqua cheta.

Il Canale di Pago e il Carnarolo conoscono le tempeste più violente e le calme estreme.

Quando soffia la bora o, non meno insidioso, il caldo scirocco, la navigazione è irta di tanti pericoli quanti sono gli scogli, i promontori, le rocce che affiorano tra le spume e quelle che strapiombano su di esse e le respingono: il pulviscolo dell'acqua sminuzzata dalla propria furia forma un velario più opaco che una densa nebbia: debbono essere mutate le rotte dei servizi marittimi postali, soppressi alcuni scali.

In quei giorni tempestosi le isole sembrano ricordarsi la loro mitica origine: non son esse le sparse membra del giovinetto Absirto, che Medea e Giasone uccisero e fecero a brani su questo mare?

Non a Tomi, sul Mar Nero, come vorrebbe Ovidio,

«quia fertur in illo
Membra soror fratris consecuisse sui»
(TRIST., III, 9).

ma qui nell'alto Adriatico.

La procella violenta forma un degno scenario per l'argonautica tragedia: una delle tante di cui si compiacque la mitologia greca.

Isole ed isolette dovettero anche in tempi remoti apparir come fluttuanti e sbattute dai marosi, nei giorni di tempesta, suggerendo così il mito: gli amanti Giasone e Medea, fuggiaschi, si servirono della squartata salma del ripetitivo quasi-cognato e fratello, per rattenere il padre della giovane vittima, il quale li inseguiva: Eeta si sarebbe soffermato per tributare ai miseri resti le funebri onoranze.

Un simile «fattaccio» di passionali cronaca nera non potrebbe avere oggi, secondo le vigenti disposizioni sulla stampa, un resoconto più prolisso che una trentina di righe. Le non edificanti vicende di Medea servirono invece di argomento teatrale ad Euripide, per la letteratura greca, ad Ennio, a Seneca e ad Ovidio, in quella romana.

La mitica e criminal figliola di Eeta deve tutta la sua classica fama — persino tra i giovani studenti ginnasiali — ai delitti commessi e alle tragiche frodi.

Nessuno, invece, ha mai commemorato Medea come colei che eseguì la prima trasfusione di sangue — o un'operazione che fu per lo meno una ipodermoclisi — per ringiovanire il suocero Esone.

La si potrebbe ricordare come precorritrice di Woronoff.

***

Ogni rievocazione della tragedia atroce è dissonante, però, quando il mare di Dalmazia si placa.

In quei giorni di bonaccia, la calma compensa largamente delle passate tempeste, con una pace silenziosa e immobile che trasforma i canali e il Carnarolo in una laguna. I piroscafi candidi della Società Fiumana *e della* Jadranska Plovidba *scivolan placidi come gondole su l'acqua addormentata.*

Tutto è bianco e azzurro: anche in cielo i gabbiani — che col ritmico ed ampio batter d'ali seguono instancabili le navi — son macchie bianche sullo sfondo azzurrissimo.

E quando il Karadjordje, *tutto lindo, giunge in vista dei quattro pallidi e snelli campanili di Arbe, si comprende perchè la bandiera della Repubblica di San Marino sia bianca e celeste.*

Il popolo sammarinese ama cantare i patriottici versi di Manlio Gozi che esaltano il bicolore nazionale:

Porta il color del cielo
quando risplende limpido;
come di sposa il velo,
di neve è il mio candor.

Il «color del cielo» è di quel cielo che si stende dalla vetta del Titano, in terra di Romagna, sino alle coste dalmate. E «quando risplende limpido», da ciascuna delle tre «penne» — le tre torri che svettano sulla roccia gigante sammarinese — si può scorgere l'altra sponda: la patria del Santo eponimo della millenaria Repubblica.

Parimenti, dalla antica Arbe, il gran Santo lapicida, Marino, intravedeva la costa italiana.

E a Rimini — Ariminum di quei tempi — si rifugiò per sfuggire alla persecuzione di Diocleziano.

Nella roccia del Titano scavò la sua cella, ch'è ancora visibile e venerata: e incise insieme, sul monte e nella storia, l'origine della più antica Repubblica che porti un nome santo.

***

La città natale di San Marino è tipicamente veneta: e pur la si paragona a Capri.

Respiri, per le viuzze strette e tranquille, tra muri sui quali si affacciano a curiosare i gerani, quella placidità serena che trasporta fuori del tempo e dello spazio.

In un accordo turistico italo-jugoslavo, Arbe può esser presentata come un piccolo campione della beatitudine caprese: quella completa è a mille miglia di navigazione, nel golfo partenopeo.

***

Anche qui odi parlare le lingue più diverse: non ti stupisci: anche a Capri si accorre da ogni parte del mondo.

Ad Arbe c'è, in più, la frequente risonanza ondulata del dialetto veneto, poi che tutta la vecchia popolazione ha linguaggio ed usi istriani. La convivenza è oggi tranquilla, con i parecchi slavi importati: si scambiano un saluto bilingue: le contrattazioni dànno numeri veneziani alle monete serbe:

— Kòliko kosc'ta? (Quanto costa?).

— Bèn, femo cinque dinari!

Bifore e trifore e i quattro campanili parlan di storia veneta; il baluardo sul mare, a libeccio, dice che non soltanto contro i flutti dovette difendersi Arbe, intollerante di servitù: fu ribelle ai Romani e agli Unni, agli Ottomani e a Federico il Grande. L'unico atto di omaggio esso fece alla Serenissima, nell'anno 1000, ma colle prerogative proprie, che attenuassero la sottomissione.

Quando, alla fine dello stesso secolo, Carlomanno d'Ungheria conquistò la Dalmazia, i comuni di Veglia e di Traù lo accettarono. Arbe, come Zara e Spalato, si dichiarò nemica.

Dopo la grande guerra, assisi intorno a un tavolo dal tappeto verde, i grandi teorici dei malefici internazionali vollero — usando i paragrafi cancellereschi invece che i ben torniti metri della tragedia greca — rinnovellare il mito argonautico: ancor più smembrarono gli insulari resti di Absirto sparsi nel mar di Dalmazia: tracciarono quella linea di confine che taglia a metà il Canale di Mezzo, si insinua nello Stretto di Corsia e, dopo aver spaccato il Carnarolo settentrionale, piega a ponente, là dove l'isola Asinello sembrò forse un richiamo affettuoso alla incompetenza dei Commissari.

Dal campanile e dal Municipio di Arbe venne ammainato il tricolore, che tuttora si conserva a San Marino. Arbe diventò Rab, come Veglia — l'isola vitale — vide l'antico nome di Curicta generare quello acustico di Krk; così Bescanova fu Bas'ka e persino la desolata Pervicchio fu ribattezzata Prvić.

Al di qua e al di là della linea invisibile e robusta tracciata sul mare, le isole italiane e jugoslave avevano il dovere di guardarsi in cagnesco, in nome della completa pace europea.

***

La pace vera è venuta: quella venuta per la saggezza di Roma.

Le acque son ritornate placide. Alla ridente banchina di Arbe approdano i candidi battelli regolari e quelli delle gite festive. Si incrociano quasi, nell'attracco, i cordami che rattengono le navi della Fiumana e quelli della Jadranska Plovidba.

I due tricolori, agitati dal vento adriatico, si salutano amichevolmente.

Si comprende che tale spettacolo di questa concordia debba procurare una gran rabbia a quella diplomazia europea che voleva continuare ad essere in questi paraggi la moderna figlia di Eeta, Medea criminale e fattucchiera malvagia.

Teddi

UNA STRADA DI CAPRI nell'isola dalmata.

Chartres e Descartes

Il linguaggio della stupenda cattedrale

Due torri sorgono, altissime, nella campagna della Beauce fertile e bassa. Il terriccio grasso si disseta alla pioggia di cui le nuvole non cessano di abbeverarlo. Quelle due spire si alzano lievi e grige nel lieve e grigio cielo, e paiono sollevarlo con sè. Già da lontano, si scorge subito che sono disuguali fra loro, per altezza, per grossezza, per forma: non si può non rimanerne colpiti. La prima è conica, tozza e liscia; la seconda, tutta un'arricciolata rastrematura di piani aguzzi e gradoni spinati.

Fascino di secoli e di anime

Quale lezione di modestia e di sincerità per noi! L'uno dei due campanili di questa stupenda cattedrale di Chartres, finito nel 1160, è rigidamente romanico. L'altro, cominciato insieme con il fratello, ma terminato l'anno 1513, è riccamente gotico.

Imaginate l'impostazione di questo stesso problema, di questo dilemma, fra il rispetto e la sincerità, in due epoche diverse: l'una, presuntuosa ma creativa, l'altra, prudente ma eclettica.

Nel secondo Rinascimento, l'orgogliosa sicurezza di sè avrebbe portato a demolire la torre campanaria «barbarica», per rifarla secondo «il glorioso stile moderno», come Papa Giulio II e Michelangelo distrussero il San Pietro originario bizantino.

Nell'Ottocento, in epoche di coltura, di timidezza e di ipercritica; in epoche, sopratutto, di ipocrisia sterile, si è perduto il senso dell'architettura come linguaggio inevitabile.

Volendo completare una facciata di tre secoli prima, ci si crederebbe in obbligo di «ambientarsi», secondo l'orribile eufemismo corrente. Ossia, in lingua povera, di falsificare lo stile antico con una avvilente e bugiarda contraffazione, tale, da disonorare anche l'originale autentico.

Ma in quel primo Rinascimento, patriarcalmente ardito e umile insieme, onesto e fecondo a miracolo, non si pensava neppure alla possibilità di porsi un quesito, o di creare un problema simile. Appariva evidente che ogni età ha uguale diritto di vivere e di sopravvivere a turno, di volta in volta, purchè sia arrivata ad esprimersi attraverso forme di sincerità, cioè di bellezza.

Ognuno parlava la favella necessaria del proprio spirito, che Iddio il benedica! E Dio infatti li benedisse, così a Chartres, in Francia, per la cattedrale, come da noi, a Venezia, per il Palazzo Ducale. Perchè anche a Venezia, dopo l'incendio del 1400, si ventilò il progetto di buttare giù tutto il Palazzo, ma prevalse l'avviso del bravo mastro tagliapietra Giovanni Rusconi: rifare all'«uso moderno» ciò che il fuoco aveva distrutto, conservando il resto.

Per questo amore e per questo rispetto, per questa invenzione e per questo scrupolo, il Palazzo Ducale di Venezia, come la cattedrale di Chartres, sono così misteriosamente belli. Emanano il fascino dei secoli e delle anime che sillabarono, ognuno con la sua schietta, genuina parola, quella lode della città, dello stato e di Dio. Il Palazzo Ducale e la cattedrale non malgrado, ma proprio per queste incongruenze umane, sono modelli di stile; crearono il palazzo veneziano per eccellenza, e il «tipo» della cattedrale per antonomasia.

In arte, ogni «copia» dello stile di altri tempi è una contraffazione, cioè una bugia. E lo spirito di menzogna è un cancro, che rode, divora, annienta l'arte.

Portale sud della Cattedrale di Chartres: la testa di San Teodoro

Come sull'Acropoli?

Mi aveva detto un amico di sensibile ingegno che a Chartres avrei sentito un'impressione analoga a quella — unica al mondo — che si prova sull'Acropoli.

E' vero e falso insieme; ma più falso che vero.

Anche Chartres è un mondo in sè, e accentrato in sè. Ma allora, un mondo in sè sono anche San Marco di Venezia e il Duomo di Siena. E sono, tutti, dei mondi incompleti, il cui carattere, il cui fascino, anzi, sta proprio nell'incompiutezza. L'Acropoli, no. E' quel luogo, solo in terra, dove tutto è definito, meridiano e solare. Ogni volta che fui sull'Acropoli, mi chiesi, che cosa stavo a fare altrove, il rimanente della mia vita? Quando il sole è a piombo, non vi sono ombre in terra, e per lunghe ore la luce stessa pare immota; tutto è pieno, senza spazio per niente altro, all'infuori di ciò che è; non resta nulla da desiderare.

Chartres invece è un mattino, già splendente ma ancora trepido di foschie, speranze e timori. Lo squarcio di paradiso dei vetri laterali versa la sua luce sopra l'oscurità fremente delle navate, si spezza con un sospiro sotto le arcate, e muore tutt'intorno ai frangenti massicci dei pilastri.

Quei nobili pilastri parlano di redenzione e peccato, si slanciano dalla terra come un rimorso purificato. La luce si fa gemma, nella figurazione dell'albero di Jesse, a destra del rosone centrale, sopra la facciata. Nulla sono al paragone di quell'azzurro gli azzurri noti quaggiù, di fiori, di cielo e di mare.

E' l'azzurro metafisico, idea madre di tutti gli azzurri, che mai furono o saranno.

Guardando le vetrate di Chartres, ho capito che la mia gioia infantile per il caleidoscopio, non è un sentimento frivolo, da vergognarsene. Mi sono reso conto che risponde a due istinti eterni, il sentimento mistico del colore, accoppiato con il mistero pitagorico del numero, della ripetizione e del l'euritmia.

Sculture

Le statue del portale nord, di un realismo così vivido e fresco, ricordano le dodici statue di calcare dipinto, ritratti dei fondatori e delle donatrici, del duomo di Naumburg in Germania: capolavoro della scultura primitiva. Sono opere della stessa epoca; io arriverei a dire che sono della stessa scuola. Anche i gesti esprimono la stessa grazia, la stessa civetteria femminile, timida e ardita.

Portale nord: statua dell'Inverno

E' interessante invece osservare come in questa patria della filosofia logica e metodica, si rispetti la logica e il metodo della gerarchia sacra. Più si sale e meno la scultura osa affermarsi indipendente. Sino a che si tratta dei santi, vi sono velleità di libera interpretazione realista, che aumentano gradualmente per i semplici Signori pagani, e poi per i popolani contemporanei, personaggi di ancor meno riguardo; ma quando si giunge alla Madonna e a Dio, il romanico si raggela, impacciato, nella soggezione bizantina. Specialmente i panneggi sono tanto tradizionali e ieratici, che dal bizantino risalgono a una interpretazione paletica del greco arcaico.

I santi re profeti, lunghi, esili, stretti — alti almeno nella proporzione di sei a sette teste ogni corpo — formano i pilastri del portale; anche qui logicamente e razionalmente accentuano per questo la loro funzionalità longitudinale, espressa con uno slancio di immaterialità ascetica.

Al contrario, le figure rappresentanti lavori e stagioni, sono larghe, basse e tozze: e il loro realismo cubico, quasi cubistico, s'incastra con metodo nelle cordonature schiacciate della volta del portale regio.

E' un problema di composizione architettonica, felicemente risolto con la simbologia. Alla stessa guisa, i greci sceglievano Niobe, con la decrescente teoria dei suoi figlioletti sempre più piccoli, sempre più inginocchiati e distesi a terra, per la decorazione rastremata del timpano; oppure vi ponevano in cima il carro del sole, via via sorgente dalla linea bassa del mare verso lo zenit.

Nella foresta di statue che è la cattedrale di Chartres, colpiscono singolarmente alcune figure femminili, quali la Santa Modesta e la famosa Madonna del Pilastro. Potrebbero essere delle principesse oppure delle pastorelle, che però fanno pensare a Giovanna d'Arco. Fronte stretta, liscia o convessa, nasino diritto, mento rotondo e paffutello ma deciso, bocca cesellata, senza durezze, ferma e netta. Guardano in faccia con uno sguardo ben livellato; niente di furtivo nè di aggressivo, nè timido nè insolente; uno sguardo franco da pari a pari, chiaro e ragionevole.

Così chiaro, così ragionevole, così razionale; precorre Descartes ed è posto sotto il segno della logica. Sembrano vivente commento al discorso del Descartes, del quale ricorre ora il centenario.

Margherita G. Sarfatti

Libri ricevuti

RAFFAELE CALZINI: «Trionfi e disfatte di Nuova York» (Casa Ed. Ceschina, Milano), L. 12.
EMILIO DE MARTINO: «Sei milioni per un cuore» (Casa Ed. Ceschina, Milano), L. 10.
E. CORREA D'OLIVEIRA: «L'imperatore Augusto» (Casa Ed. Ceschina, Milano), L. 15.
NINO SAVARESE: «I fatti di Petra» (Casa Ed. Ceschina, Milano), L. 12.
GINO CORNALI: «Nel paese del dio di pietra» (Ed. La Prora, Milano), L. 8.
ANTONIO NUCCI: «Vita di Maria Cristina» (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 8.
PAOLO ZAPPA: «L'orchidea rossa» (Edizioni Corbaccio, Milano), L. [illegible]
LIVIO CHERSI: «Italia e Stati Uniti. Relazioni diplomatiche 1861-1935» (Edizioni Alabarda, Trieste), L. 10.
L. V. BERTARELLI: «Piemonte e dintorni», «Sicilia e Isole minori», «Libia» (Edizioni della Guida d'Italia a cura del Touring Club Italiano).
ETTORE ANCHIERI: «Il canale di Suez» (Libreria Lombarda, Milano), L. 10.
NICOLA INGLESE: «Crispi» (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 12.
L. DESCOURS: «Pasteur» (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 12.

PITTORESCO FOLCLORE

Il "torneo delle contrade" vinto dai «rionali»

Ferrara, 7 mattino.

La palma della vittoria nel «torneo delle contrade» è stata strappata dal borgo di Santa Teresa che comprende il territorio di Pontelagoscuro e di 13 paesi vicini.

Nella piazza Ariostea la disputa del torneo si è svolta fra una densa cornice di pubblico e, sebbene il cielo fin da mezzogiorno rabbuiato promettesse pioggia (e difatti la promessa è poi stata mantenuta), il pubblico è accorso egualmente, tutto preso dal tifo per la bella tenzone. Alla gara, oltre alle maggiori autorità della provincia, presenziava l'on. Bonomi, direttore generale del Turismo, giunto a Ferrara in aeroplano. Sulla folla, durante lo svolgimento del torneo, appariva e scompariva ogni tanto la fungaia degli ombrelli.

Le gare, riuscite assai interessanti, sono state disputate con vivo accanimento. Si allineano per primi alla corda i putti e, poco dopo la partenza velocissima, due fanciulli rotolano a terra. Vince in volata quello del rione di San Paolo (Luciano Reggiani).

E' poi la volta della corsa degli asini. La partenza è difficile perchè l'allineamento riesce laborioso. Gli animali caparbi finalmente partono, ma subito qualcuno di essi indietreggia fra le risate del pubblico. La gara, dopo tre giri di pista, è vinta dal rione di San Luca; ma la giuria toglie la vittoria al fantino perchè, contrariamente al regolamento, si era munito di un pungolo: e la vittoria è data al secondo arrivato, cioè al rione di San Benedetto (fantino Dante Ganzaroli).

Gli sbandieranti con i drappi multicolori eseguono a meraviglia i giuochi di bandiera, mentre squillano le trombe e rullano i tamburi. Nella corsa dei barbareschi, dopo due false partenze, scatta in testa il cavallo di San Paolo che alla curva ovest durante il secondo giro disarciona il fantino, che cade fra la folla oltre lo steccato. Il fantino Vincenzo Chiorboli del borgo di Santa Teresa prende posizione avvantaggiando a ogni giro, e, finalmente, alla fine del quinto taglia vittoriosamente il traguardo, seguito a breve distanza da San Giacomo e da San Giorgio.

Ultimate le gare, i campioni si portano davanti alle autorità per ricevere i premi consistenti in un tacchino, una porchetta, due galli e «alcune braza de panno fino». Si ricompone quindi il corteo che sfila sulla pista, fra le acclamazioni della folla, e infine attraverso le vie della città fino al Palazzo di Piazza, dove si scioglie. In serata i rionali hanno festeggiato la meritata vittoria.

Il carosello storico ripetuto ieri a Napoli

Napoli, 7 mattino.

Alla presenza delle LL. AA. Reali i Principi di Piemonte e di una enorme folla, costituita, oltre che da napoletani, da migliaia di persone affluite coi treni popolari ed anche dall'estero con i piroscafi giunti in mattinata, fra cui il *Rex*, si è ripetuto ieri allo Stadio partenopeo il carosello storico che tanto successo ottenne sabato alla presenza di S. M. il Re Imperatore.

Dopo il torneo, che ha riscosso unanimi applausi, dame e cavalieri ad esso partecipanti, con alla testa il Duca di Bergamo e la Principessa Bona di Baviera nei loro fastosi ed antichi costumi, hanno attraversato le vie della città fra le vibranti acclamazioni del popolo.

In piazza Plebiscito, ove si era raccolta molta folla, hanno assistito alla pittoresca sfilata, rievocante i fasti e le glorie di Casa Savoia, dell'Esercito, della Marina, il Principe di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia e la Principessa Napoleone, che avevano preso posto sulla terrazza pensile della Reggia. Il corteo si sciolse verso le ore 20, sul piazzale del Molo Luigi Razza.

Il congresso di liuteria a Cremona

Cremona, 7 mattino.

Alla presenza dell'on. Farinacci, del Prefetto, del Federale e del Podestà ha avuto inizio ieri il congresso internazionale di liuteria, indetto in occasione delle celebrazioni stradivariane. Per il comitato stradivariano l'on. Farinacci ha augurato ai congressisti che i loro lavori diano risultati efficaci in favore della liuteria italiana e il podestà di Cremona ha recato il saluto della città. Hanno fatto la loro relazione il prof. Balucci, il prof. Guerrini, il prof. Piccioli e, nel pomeriggio, il prof. Abbado, il prof. Marcia, il liutaio Saccani, il prof. Corti. Sulle relazioni hanno preso la parola diversi congressisti, fra i quali gli studiosi italiani Strocchi, Corigliola e Bacchetta, l'austriaco Tomastik e i tedeschi Graseck, Laura e Kokler. I lavori del congresso vengono ripresi stamane.

Fisarmoniche a concorso

Gare di solisti e complessi

Macerata, 7 mattino.

Si è qui svolto fra vivo interesse di autorità e pubblico il primo concorso nazionale di fisarmoniche indetto dalla direzione generale del Dopolavoro. Vi hanno partecipato solisti e complessi delle provincie di Ancona, Arezzo, Belluno, Bergamo, Frosinone, Genova, Lucca, Macerata, Modena, Pisa.

Nella categoria complessi, il primo premio non è stato assegnato; i Dopolavoro delle provincie di Frosinone e di Macerata sono stati classificati rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Nella categoria solisti si è avuta la seguente classifica: 1.o Benatti Paride di Modena; 2.o Lunardi Gino di Lucca; 3.o Bo Mentore di Genova.

Ottima l'organizzazione del Dopolavoro provinciale di Macerata.

Il giro del mondo da solo con un panfilo di 11 metri

Napoli, 7 mattino.

S.A.R. la Principessa di Piemonte si è degnata ieri di fare da madrina al panfilo *Espero* del capitano Sorrentino, il quale si propone di effettuare con tale imbarcazione una interessante crociera intorno al mondo, lunga 30 mila miglia, di cui 4300 senza scalo per la traversata dell'Atlantico.

Hanno presenziato alla cerimonia S. E. Corrado Zoli, tutte le autorità e la presidenza del Circolo Canottieri Napoli. Dopo la benedizione, la Principessa ha ammirato i grafici dell'interessante spedizione che il capitano Sorrentino, vecchia Camicia nera e ufficiale della Milizia, effettuerà da solo. La imbarcazione ha una lunghezza di undici metri ed una superficie velica di 48 mq.

Riconferma di supremazia europea

Il Bologna sbaraglia il Chelsea (4-1) e vince il torneo dell'Esposizione di Parigi

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

CHELSEA: Jackson; Barkas, Barber; Mitchell, Craig, Weaver; Spence, Argue, Bambrick, Gibson, Reid.

Arbitro: il francese Leclerq.

Parigi, 7 mattino.

Ieri, allo stadio di Colombes, i calciatori del Bologna hanno battuto quelli del Chelsea per 4 a 1 vincendo il trofeo dell'Esposizione e attribuendosi la Coppa offerta dall'«Auto». La folla che ha assistito alla partita era di circa 13 mila persone: pubblico numeroso, come si vede, al quale però l'amore per lo sport e l'interesse per l'avvenimento imminente davano una fisionomia vibrante e rumorosa. In tribuna l'Ambasciatore d'Italia Cerruti ed il Console a Parigi on. Maciotta.

Il Bologna, favorito dei giornali era pure il favorito del pubblico e, tirando le somme, solo gli inglesi presenti allo stadio si schieravano in favore dei connazionali. Alle 16,30 le due formazioni entrano in campo, salutate da calorosi applausi. Una piccola sorpresa. Il Chelsea, onde evitare possibili confusioni, ha adottato la maglia azzurro-bianca del Racing.

La partita comincia. Il sorteggio per la scelta del terreno favorisce il capitano inglese Craig. Gli italiani attaccano ma poi gli inglesi manifestano velleità offensive. Essi praticano un giuoco spettacolare che impressiona il pubblico ma non i bolognesi. Appena i nostri trovano l'andatura e la velocità abituali la situazione si capovolge e il Chelsea ripiega, mentre una certa confusione si manifesta nei suoi ranghi.

Il Bologna in un primo momento tenta di farsi strada cercando di sfondare al centro; in seguito, vista l'inutilità di tali sforzi, cambia tattica e gli uomini delle ali sono chiamati al lavoro con azioni rapide e sbrigative che dànno il primo frutto al 14'. Su un errore dell'inglese Barkas, Reguzzoni intercetta la palla e segna con facilità il 1.o punto. Incoraggiato dal risultato e dalla indecisione avversaria il Bologna scatena subito una offensiva travolgente con una serie successiva di attacchi in massa che permettono a Sansone di marcare al 33. minuto un secondo punto.

Il pubblico scatta in piedi e saluta con applausi la squadra italiana che ora fa mostra di un brio, di una velocità e di una tecnica meravigliose. La situazione comincia già a diventare critica per gli inglesi che corrono ai ripari. Argue rimpiazza Craig come centro mediano mentre Barber passa all'ala destra: la squadra con queste modifiche parte all'attacco, cercando di riprendere l'ascendente dimostrato per breve tempo all'inizio.

Il Bologna per pochi minuti si adatta alla difensiva e l'episodio permette agli spettatori di rendersi conto del valore dei nostri calciatori: irresistibili nell'attacco, intrepidi e incrollabili nella difesa.

Le metodiche azioni del Chelsea a nulla riescono: i ripetuti attacchi dei suoi giuocatori falliscono uno dopo l'altro. La difesa italiana è un muro infrangibile che è impossibile sfondare. Gli inglesi, ostinandosi contro di essa, riescono soltanto a mettere in rilievo la loro impotenza e alla fine battono in ritirata, mentre i nostri riprendono l'iniziativa.

La partita diventa a questo punto entusiasmante. Il Bologna manifesta un ardore straordinario. Al 30' Schiavio manda la palla a Reguzzoni, che dall'ala è passato al centro, e questi con un tiro imparabile, segna il terzo punto. La lezione tuttavia non sembra che profitti molto agli inglesi; manifestando una sorprendente mancanza di inventiva essi ripartono ancora una volta, con testardaggine anglo-sassone, all'attacco cercando di portare il giuoco in campo italiano, ma ciò fanno con azioni che rivelano inconsistenza e puerilità. I nostri si oppongono con successo costringendoli a destreggiarsi al centro del campo.

Malgrado i nuovi cambiamenti sopravvenuti nella formazione inglese e il ritorno di Craig come centro-mediano a partire da questo momento il Bologna è padrone completamente della situazione. Gli inglesi seguono con fatica l'andatura rapida dei nostri e il riposo giunge lasciando le cose come stavano: Bologna 3, Chelsea 0.

Alla ripresa Chelsea attacca ma senza pericolo e l'impressione lasciata dai giuocatori britannici è francamente mediocre. Bologna ritorna alla carica e, senza forzare per nulla, riprende la direzione delle operazioni. Il giuoco comincia a diventare pesante. Busoni e Weaver si azzuffano e l'arbitro interviene per far tornare la calma. La volontà degli inglesi di segnare a ogni costo è evidente. Essi cominciano visibilmente a perdere il controllo di loro stessi e le loro azioni restano sempre inefficaci e costellate di errori.

Un quarto d'ora passa senza che la mischia dia luogo ad alcun risultato.

In campo la tensione rimane sempre e l'arbitro deve continuamente intervenire perchè gli sgambetti cessino e il giuoco non degeneri. I nostri ormai hanno di fronte degli avversari sfiancati, privi di controllo che manovrano disordinatamente. Reguzzoni sceglie questo momento e al 20.o minuto, scattando, marca il quarto punto per il Bologna.

Sul terreno, in definitiva, non c'è che una sola squadra e probabilmente è l'eccessiva fiducia dei nostri che permette al 33.o minuto agli inglesi di marcare la sola porta al loro attivo. Il punto è segnato da Weaver con un tiro che Ceresoli non riesce a parare. Il resto della partita non apporta modifiche alla situazione. Il Bologna domina sino alla fine e vince per 4 a 1.

«Gli inglesi sono stati superati in velocità, scrive il «Paris Soir», e la loro abilità di manovratori è stata battuta in breccia da uomini più decisi e più volitivi. Il Bologna ha ben meritato del calcio italiano: anzitutto perchè, tecnicamente parlando, si è mostrato la migliore squadra del torneo e, dopo l'Arsenal, la formazione che a Parigi ha fatto la migliore impressione, in secondo luogo perchè i giuocatori hanno sempre praticato un giuoco corretto, ciò che non è stato il caso di tutte le squadre ingaggiate nel torneo.

IL PRIMO PUNTO DI REGUZZONI (Telefoto)

La conclusione della Coppa Italia

Il Genova regola la Roma (1-0) verso la fine di un incontro equilibrato

GENOVA: Bucigalupo; Agosteo, Genta; Pastorino, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Torti, Scarabello e Marchionneschi.

ROMA: Valinasso; Monzeglio, Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gadaldi; Amadei, Serantoni, Di Benedetto, Mazzoni e Tomasi.

Arbitro: Mattea, di Torino.

Firenze, 7 mattino.

Il nome che ha l'onore di venire inciso come secondo — il primo, come tutti ricordano, fu quello del Torino — sull'albo d'oro della Coppa Italia, è quello del Genova. Le previsioni suonavano in modo quasi unanime a favore della Roma.

Si basavano, queste previsioni, essenzialmente sullo stato di maggior freschezza della squadra della capitale e sull'incontestata, granitica, sicurezza della sua difesa. A forza di gare ripetute e di tempi supplementari, il Genova si era logorato e mercoledì scorso, per conquistarsi il posto in finale, aveva terminato ridotto addirittura sulle ginocchia. La squadra più fresca doveva vincere, si diceva.

Alla prova pratica, le cose seguirono una via diversa da quella di queste previsioni. Anzitutto il Genova non si mostrò affatto logoro e affranto come si diceva. I quattro giorni di riposo passati nella solitudine della ormai calcisticamente storica Rovetta, avevano ridato all'«undici» ligure una certa qual freschezza e alla base di questa forza di ricupero sta il fatto, che ha avuto ieri conferma, che il Genova è una squadra bene allenata, una compagine fisicamente sana. Ma nello stesso tempo altri fattori vennero a pesare sulla bilancia, primo fra tutti quello dell'attacco.

La Roma non ha prima linea. Non è una novità, è tutto l'anno che se ne parla. Ma la circostanza aveva finito per prendere quasi secondaria importanza di fronte alla buona tenuta della squadra giallo-rossa in Coppa Italia. La circostanza stessa ora piomba in piena luce, prendendo nuovamente importanza primaria nella finale. Il Genova, invece, un attacco ce l'ha; rabberciato per la assenza di qualche titolare, imperfetto nel funzionamento, un po' confuso nelle idee e impreciso nella conclusione, ma in grado di far sentire la sua presenza e di dire eventualmente anche una sua parola.

Questa differenza fra le due unità fu quella che decise dell'esito della giornata. Perchè il giuoco fu relativamente equilibrato, le due difese si equivalsero e le due squadre mostrarono all'incirca lo stesso livello tecnico.

Faceva un caldo sensibilissimo quando alle ore 17 l'arbitro chiamò le due squadre in campo. Il maltempo e il piccolo diluvio rovesciatosi sull'Italia settentrionale, avevano lasciato tranquilla la zona di Firenze.

Ciò nulla meno un pubblico non eccessivamente numeroso assisteva all'incontro. Alcuni treni popolari da Genova e da Roma e un treno speciale da Genova avevano riversato sul campo qualche migliaio di «interessati» all'incontro: ma il pubblico locale non si era [illegible] nè commosso; era in gran parte rimasto neutralmente a casa, visto che non era in ballo la Fiorentina.

Erano, viceversa, in tribuna d'onore, il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Presidente della F.I.G.C. con i componenti il Direttorio federale al completo.

Partita non trascendentale

La partita in sè non necessita di una descrizione particolareggiata. Fu velocemente disputata e vivacemente combattuta. Fu interessante anche senza essere soverchiamente ricca di pregi tecnici e stilistici. Dal punto di vista dell'ordine, della coesione e della tecnica, il primo tempo fu migliore del secondo.

La Roma giuocava con le due mezze ali in posizione molto arretrata, lasciando il compito dell'offensiva interamente ai tre uomini di punta: tre uomini troppo privi e di personalità e di incisivo valore per far notare la loro presenza al momento conclusivo delle azioni.

Come attaccanti, Serantoni e Mazzoni non arrivarono a farsi sentire che molto da lontano, di riflesso quasi. Serantoni faceva — e questo egregiamente — da quinto mediano. Lo stesso schieramento assumeva a metà campo il Genova; ma diverso era il valore delle sue due ali che la palla la sanno trattar bene e le azioni sanno portarle a fondo in modo pericoloso; e diverso era l'atteggiamento delle mezze ali, Perazzolo e Scarabello, che trovavano modo di comparire sovente in linea con i compagni quando l'offensiva si faceva insistente.

Il solo Torti, inserito in squadra come centro avanti, in sostituzione dell'infortunato titolare del posto, si mostrava manchevole, come preso da una specie di timore reverenziale di Allemandi e di Monzeglio. Giuoco aperto, largo impiego delle ali da ambo le parti, periodi di prevalenza alterni, con qualche azione stilisticamente pregevole a opera del Genova. Un paio di possibilità di segnare in questo primo tempo, tutte e due a vantaggio dei liguri, tutte e due sciupate proprio dal tiratore scelto e dall'opportunista della squadra: l'ala sinistra Marchionneschi. Qualche mischia e qualche azione confusa davanti alla rete difesa da Bucigalupo, ma nessun tiro difficile da parare da parte di questi.

Nervosismo nella ripresa

La ripresa fu più confusa e convulsa. Come portati dalla paura di perdere, i giuocatori, invece di tenere ordinatamente ognuno la propria posizione, cominciarono a raggomitolarsi, a far mucchio. Il nervosismo fece presto capolino qua e là, con qualche accenno a giuoco duro e a scorrettezze. Nessuna esagerazione, comunque, chè il pronto intervento dell'arbitro e il senso sportivo stesso dei giuocatori valsero a tenere la partita nei binari della regolarità. Fu in questo secondo tempo che il Genova mostrò di essere squadra più organica, più equilibrata, più completa, malgrado le evidenti perdite. Chè più si andava avanti e più la Roma calava e perdeva consistenza.

Verso la metà del tempo Arcari, venutosi a trovare in ottima posizione, mancava l'obiettivo. Qualche minuto più tardi, al 33.o minuto, cioè, giungeva il punto che doveva decidere le sorti della giornata e della Coppa. Preciso tocco di Perazzolo ad Arcari, pronto centro basso dell'ala destra, tiro senza indugio di Torti, ben piazzato, che infila l'angolo sulla destra di Valinasso. Delirio in campo genovese.

Mancano poco più di dieci minuti alla fine. Il Genova li impiega a perder tempo; la Roma cerca di sfruttarli in una offensiva nervosa e confusa a cui partecipano ogni tanto anche i terzini. Per poco la difesa [illegible] ne combina una grossa a qualche minuto dal termine, quando due o tre uomini si fraintendono, si ostacolano, finendo per lasciare libero un avversario a un palo di metri dalla rete. La brutta situazione si risolve in un calcio d'angolo innocuo. Sul finire il Genova riprende il sopravvento. Il fischio finale lo trova all'attacco.

Scene di giubilo fra i giuocatori; dimostrazioni e acclamazioni senza fine fra i sostenitori genovesi.

La consegna della Coppa e la premiazione vengon fatte immediatamente sul campo, come da consuetudine, dal Presidente della Federazione. La coppa passa e resterà per un anno a Genova, per opera di una squadra che ha saputo compiere in pochi mesi un piccolo miracolo di rinnovamento.

Vittorio Pozzo

GLI "ZEBRONI" SULLA COSTA AZZURRA

La Juventus s'impone all'Olimpique (1-0) capitanata dal "mago" Zamora

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava (Tabor); Varglien I, Monti, Bertolini; Cason (Depetrini), Varglien II, Gabetto, Scagliotti e Santià.

NIZZA: Zamora; Schultzendorf, Kudria; Rodriguez, Valle, Logez; Adolfini [?], Samitier, Brusseaux, Chareron, Benjamin [?].

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza Mar., 7 mattino.

La tradizione vuole che le squadre italiane vincano in bellezza sulla Costa Azzurra. La serie dei successi non si è spezzata neppure ieri e ne va dato merito alla Juventus che ha giuocato contro la locale Olimpique, debitamente imbottita di giuocatori stranieri, una partita ordinata, tecnicamente pregevole, sfoggiando e affermando quella superiorità che le è data da una classe nettamente migliore.

La gara doveva essere il grande avvenimento della stagione ed è stata in effetti uno spettacolo di prima qualità. Nessuna rudezza, nessun incidente e un susseguirsi di azioni rapide, ben congegnate per quanto lo poteva permettere il terreno. L'Olimpique si è difesa con coraggio e, controbattendo puntigliosamente le offensive dei bianco-neri, ha mantenuto all'incontro quell'equilibrio che ha reso interessante la partita fino al termine.

Un astro che non tramonta

Vi dicevo ieri che il numero di attrazione doveva essere costituito dal duello fra l'attacco bianco-nero e il non tramontato Zamora. Così è stato. Il biondo Riccardo, l'idolo di tutte le arene calcistiche di Spagna, il portiere che giusto un anno fa i giornali di tutto il mondo dissero vittima della sanguinosa follia rossa, il «divino» Riccardo, pur con molti capelli in meno e qualche chilo in più, è ancora un grande giocatore. Ai meriti dell'atleta si sono aggiunti i difetti dell'uomo che cerca più che mai l'applauso della folla e a strapparlo adopera le mille astuzie del mestiere; ma la stella brilla ancora di luce viva.

Un collega... umorista mi disse — quando i bianchi locali sbucarono in campo — che se lo avevo conosciuto per il passato lo Zamora campione, l'avrei visto ora in qualità di attore. E non sbagliava la definizione perchè Riccardo diede spettacolo, usando e abusando di atteggiamenti teatrali: dalla corsa cadenzata per raggiungere la porta all'atteggiamento di felino, pronto per il balzo, non appena la sua atletica figura si inquadrò fra i pali, dai rimbrotti ai compagni alle strette di mano al terzino che gli sbriga una situazione critica, dal giocherellare con la palla, quasi la sfera fosse un Yo-Yo nelle sue mani, alle proteste contro l'arbitro, dal tuffo [?] voluto alla parata a valanga che impressiona il profano.

Eppure, sfrondato di tutte queste scorie, il valore dell'uomo si è affermato ancora, per virtù di una classe superba. Una parata eseguita nel secondo tempo su tiro improvviso e fortissimo di Scagliotti, una parata che fu un autentico volo per respingere una palla da rete, fu così bella, così grande, da far perdonare all'attore quanto di inutile e di esibizionistico aveva fatto fino allora.

Gli anni pesano di più, invece sulle spalle dell'altro asso della compagnia: di quel Samitier che, ancora maestro nel trattar la palla, è però irrimediabilmente lento per ricordare senza scapito l'attaccante di un tempo. E se per Zamora gli applausi [illegible] ancora, per Samitier si odono fischi sonori.

Gabetto batte Zamora

La Juventus andò all'attacco sin dall'inizio, sfruttando le belle doti di Santià, che ebbe nella gara di ieri momenti assai felici. Battè alcuni calci d'angolo, spense con i sicuri rimandi di Foni e di Rava le velleità degli avversari e cercò con insistenza di portarsi in vantaggio. Il punto venne al 16' e fu originato da una punizione decretata dall'arbitro per una uscita fatta da Zamora fuori dell'area di rigore per contrastare la palla a Santià.

Fu l'estrema sinistra a calciare quasi dal punto dell'angolo e Gabetto girò la sfera in rete, di testa, senza che il portiere potesse abbozzare la parata. Seguì un lungo periodo di giuoco alterno e anche la difesa juventina ebbe il suo da fare nonostante l'imprecisione degli attaccanti avversari. Varglien I rinviò, proprio avanti alla porta, un pallone che forse avrebbe battuto Amoretti e lo stesso portiere dovette compiere un tuffo difficile per neutralizzare un tiro di Brusseaux. Al riposo la Juventus aveva conservato il vantaggio.

Le squadre cambiarono un paio di uomini per il secondo tempo della gara. I bianco-neri ritirarono Rava e Cason sostituendoli con Tabor e De Petrini, e l'Olimpique cambiò Chareron con Pellegrini e Brusseaux con Dubois. In apertura una fuga di Santià chiamò Zamora all'opera per una doppia parata su tiro della stessa ala sinistra e, successivamente, di Gabetto e il portiere se la sbrigò ottimamente, seppure con l'aiuto della fortuna. Poi il giuoco calò via via di tono.

Il caldo fiaccava le energie degli uomini e se la Juventus mostrava di averne a sufficienza dell'affermazione di misura, l'Olimpique, pur prodigandosi, non riusciva, dato che anche Tabor, da buona recluta, faceva il dover suo, a trovare la via per battere Amoretti. La palla saettò spesso a lato dei pali, ma non fu diretta mai vantaggiosamente a segno.

Alla mezz'ora, quando la Juventus avrebbe potuto segnare ancora, Zamora compì la descritta sua prodezza, che fu la cosa più bella di tutto l'incontro; e la partita si avviò al termine senza che la situazione mutasse.

Vittoria di tattica e di giuoco

La vittoria degli «strisciati» è valorizzata dalla resistenza che gli avversari seppero mettere in atto. Zamora a parte, la difesa nizzarda si è valsa di un'ottima coppia di terzini che giocò con grande decisione e con bella sicurezza. Nè la mediana scomparve alla distanza, come spesso capita per squadre di media levatura tecnica. L'unità tutta lottò con continuità e produsse favorevole impressione.

La Juventus, con uomini fortissimi e altri meno efficienti, seppe distribuire le sue forze in modo da controllare sempre il gioco con l'occorrente efficacia. I due esordienti non sfigurarono nel confronto dei compagni e tanto Santià, nel primo tempo, quanto Tabor, nella ripresa, misero in evidenza buone doti. La ricomparsa di Bertolini nella mediana è valsa a riaffermare il valore di questo elemento, che le risorse tecniche aiutano ancora ottimamente. Il rendimento dell'attacco non è stato pari al molto lavoro sbrigato dai cinque uomini nelle azioni di approccio. Ma c'è chi accusa la stanchezza al termine di una stagione che è stata dura, e chi, nonostante l'impegno, non riesce a giocare con la desiderata scioltezza. Del resto lo schieramento di ieri era del tutto occasionale e non mette conto di parlarne troppo.

Luigi Cavallero

Risultati di calcio

Camp. Serie B - Torneo di qualificazione: a Venezia: Venezia-Pro Vercelli 1-0; a Catania: Catania-Messina 2-1.

Camp. Serie C - Partita di qualificazione: Cornigliano-Andrea Doria 3-1.

Le eliminatorie di tiro per i campionati mondiali

Como, 7 mattino.

Ecco i risultati:

Carabina (cal. 22) - *Posizione in piedi*, quaranta colpi: 1. Cane Giovanni, Milano, p. 360; 2. Cantelli Ugo, Roma, p. 359; 3. Borelli Nino, Torino, p. 358; 4. Varetto Carlo, Vergato, p. 356; 5. Dell'Orto Mario, Milano, p. 351.

Posizione in ginocchio: 1. Nulli Lodovico, Brescia, p. 380; 2. Levi Roberto, Firenze, p. 374; 3. Dell'Orto Mario, p. 373; 4. Cane Giovanni, p. 369; 5. Borelli Nino, punti 360.

Posizione a terra: 1. Nulli Lodovico, p. 393; 2. Vitali Mario, Como, p. 391; 3. Zorzi Mario, Roma, p. [illegible]; 5. Mozzi, Firenze, punti 357.

Pistola libera (colpi 60): 1. Maresca Carlo, Napoli, p. 511; 2. Boriani Giancarlo, Bologna, p. 510; 3. Capone Bosforo, Roma, 508; 4. Dimitri Orazio, Roma, p. 506; 5. Pelizzari Bruno, Milano, p. 505.

Si sono quindi disputate le eliminatorie italiane per il decimo incontro fra le nazioni latine di carabina e di pistola. Ecco i risultati:

Carabina: 1. Cantelli Ugo, Roma, p. 369; 2. Cane Giovanni, p. 360; 3. Borelli Nino, p. 358; 4. Varetto Carlo, p. 356; 5. Dell'Orto Mario, p. 351.

Pistola libera: 1. Maresca Carlo, p. 511; 2. Boriani Giancarlo, p. 510; 3. Capone Bosforo, p. 508; 4. Dimitri Orazio, p. 506; 5. Toscana Paolo, Brescia, p. 504.

UNA SPETTACOLOSA PARATA DI CERESOLI (Telefoto)

LE COMPETIZIONI CICLISTICHE

Ruggero Moro del Dopolavoro Fiat campione italiano dei dilettanti

Varese, 7 mattino.

Centotrenta corridori, provenienti da tutte le regioni d'Italia, persino dalla Sicilia, si sono radunati ieri a Varese. Era il fior fiore del dilettantismo che si apprestava a battersi sui 159 chilometri del percorso prescelto dall'Associazione Ciclistica Binda per la conquista della maglia tricolore.

La lotta cominciò appena data la partenza (nientemeno che alle 2 del pomeriggio, come si usa nelle corse di sagra per la festa del patrono). I corridori erano nervosi, impazienti; si vedeva che ci tenevano ad attaccarsi subito, senza aspettare le salite della metà o della fine del percorso. Tutti i migliori dilettanti italiani erano presenti, salvo il detentore del titolo, quel milanese Mutti che vinse l'anno scorso a Parma per combinazione e poi non fece più niente di buono.

Lotta senza respiro

Tosto il primo dislivello che si incontra appena fuori di Varese verso Tradate — la notissima «Marcolina» — diede la stura agli spiriti combattivi. Bastò quel chilometro di lieve ascesa per frazionare enormemente il gruppo, e ciò per la guida energica impressa da Veggetti, da Tosi e da Bonfanti. Quell'allungo favorì la prima delle tante fughe della giornata — tante e poi tante che, se si dovesse citarle tutte, il discorso verrebbe troppo lungo. Terrò calcolo soltanto delle principali, e di questa che fu la prima ed è dovuta ad un corridore di Rieti, Ceresa, che, preso un vantaggio di duecento metri, riuscì a mantenerlo per un quarto d'ora. Poi egli fu raggiunto; il gruppo si riformò, ma per poco, perchè a Como (30 chilometri in un'ora esatta) già una pattuglia si era distaccata a formar l'avanguardia e sotto un acquazzone di quelli, passarono Montobbio, Galimberti, Fruin, Bianchi, Boffa, Cattaneo e Tomasoni con 1' di vantaggio su un'altra pattuglia di sei o sette, il gruppo seguiva a 2'.

Bello fu seguire lo sforzo dei fuggitivi. E specialmente da ammirare era l'azione di Tomasoni (più degli altri prodigo nel condurre a tutta andatura). Quella fase, benchè verificatasi a molta distanza dal traguardo, poteva essere decisiva. Per Cernobbio, per Moltrasio [?], per Ponte Chiasso (dove si fece dietro-front per non andare a finire in Svizzera) la corsa si diresse verso le colline di San Fermo, e sempre all'avanguardia si manteneva la pattuglia che ho detto. Ma, dietro ad essa, gli inseguitori si avvicinavano: erano cinque o sei, fra essi il triestino Coltur — uno dei favoriti — al quale, però, la rottura della catena impedì di proseguire.

Arrivati a Olgiate (60 chilometri di corsa) i previsti mutamenti nella composizione del primo gruppo si verificarono: Galimberti e Fruin vennero a mancarvi e il loro posto venne preso da Tosi e Moretto. Pioveva sempre, le strade erano pesanti, ma ciò non smorzava l'ardore combattivo dei nostri giovanotti.

Quando si presentò la salita che porta a Cantello vidi uno scatto, due scatti di Tomasoni, coi quali il torinese sperava di staccare i suoi avversari. Ma non gli riuscì. Allora, desistette dal battere il passo fortissimo, come sino a quel momento aveva fatto; l'andatura rallentò, e di quella sostituzione approfittarono gli inseguitori, i quali si fecero sotto. Cosicchè, sul sommo dell'altura di Viggiù, esattamente a metà corsa, la pattuglia di cui vi ho parlato non esisteva più: chi passò per primo fu Veggetti, lombardo, seguito da Asinari, piemontese, e da Quercia, ligure, e poi una quarantina, tutti a poche decine di metri l'uno dall'altro. Notai che Tomasoni passò in ritardo di quasi 1'. Nella discesa su Porto Ceresio, e di lì nel tratto piano costeggiante il lago fino a Ponte Tresa, la compagnia si infittì. I corridori pigliavano fiato dopo la lunga sfuriata durata dalla partenza, e molti erano contenti che il [illegible] fosse scomparso di non rivedere più i fuggitivi.

La volata decisiva

Ma quella calma durò poco. La salita di Marchirolo nuovamente frazionò il grosso plotone. Ma, salvo Tomasoni, i protagonisti della fuga erano tutti uomini nuovi: Bucco di Genova, Caffarata di Sestri Levante, Moro, Ricca e Ricco di Torino, Torchio di Casale Monferrato, Tamburini di Varese. Bisognava vedere con quanta energia l'auxoniano [?] Ricca tirava in testa e faceva guadagnare terreno ai suoi compagni rispetto agli staccati.

Ma il suo sforzo fu bruscamente interrotto da una foratura: e la corsa di ieri era tanto veloce che chi metteva piede a terra perdeva ogni speranza di rivedere i primi. Quella velocità non impediva, però, delle sorprendenti riprese. Ogni tanto si vedeva un uomo, due uomini schizzare fuori dalle file dei ritardatari: avanzare in piena volata, destreggiarsi fra le molte automobili del seguito, avanzare, farsi sotto, e di lì a poco venire ad ingrossare la pattuglia di testa. Si verificò, così, il ritorno di parecchi, fra i quali i romani Toccaceli e Chiappini, i reatini Leoni e Cerasa, il genovese Ramberti, il toscano Cinelli, il bolognese Gottardi. E appena coi primi, via in testa, a mantenere sostenutissima l'andatura, noncuranti della pioggia e del pericolo di «scoppiare». Insomma, una corsa continua, senza respiro; sicchè, avvicinandoci all'ultimo ostacolo della giornata — il «sasso» di Gavirate — si formulava il pronostico che i corridori fossero talmente stanchi da doversi distaccare e frazionare appena qualcuno avesse attaccato. Macchè! Essi avevano tanta energia, che gli sforzi di Bucco e di Torchio a nulla valsero per scompaginare quella compagnia. Nella quale, però, durante i venti chilometri da Luino a quel punto, erano avvenuti dei cambiamenti: Cinelli e Gottardi erano scomparsi; ma, in loro vece, erano ritornati i veneti Lunardon e Biasin e l'emiliano Guidotti. In totale diciassette corridori che, superata l'ultima salita di Gavirate, se ne vennero come il vento verso Varese, dove l'arrivo era stabilito sulla pista di cemento.

Il titolo doveva, quindi, disputarsi in volata. Chi era il più veloce del gruppo. C'erano due giri da percorrere. Alla campana, Ramberti era in testa a tutti. Nella curva ancora lui; ma sul rettilineo opposto, dalla quarta posizione avanzò Lunardon, con uno scatto così potente che lo vidi prendere tre o quattro lunghezze a tutti. Fu un attimo, perchè due maglie rosse lo rincorsero e, distaccandosi dal rimanente del gruppo, lo raggiunsero: erano Moro e Tomasoni. I due torinesi lottarono col veneto per tutta l'ultima curva; lo sopravvanzarono; si batterono fra di loro. Tomasoni forse è meno veloce di Moro, e poi deve essere stanco, provato da tutti quei chilometri percorsi in testa, a battere il passo ai suoi compagni di fuga; fatto sta che Moro, in poche pedalate, lo sorpassa, lo liquida ed arriva primo con due lunghezze di vantaggio.

L'ordine di arrivo

1. Moro Ruggero, Dop. Fiat, Torino, che ha percorso i 159 chilometri in ore 4,33' (media Km. 35,03 all'ora); 2. Tomasoni Guerino, A. S. Paracchi, Torino, a due lunghezze; 3. Lunardon Guerino, Bassano; 4. Tamburini Giorgio, Varese; 5. Toccaceli Quirino, Roma; 6. a pari merito Leoni e Cerasa, Rieti, Ramberti e Bucco, Genova; 10. Biasin, Treviso; 11. Caffarata, Sestri Levante; 12. Ricco, D. L. Fiat; 13. Boffo, Venezia; 14. Guidotti, Reggio Emilia; 15. Torchio, Casale Monferrato; 16. Chiappini, Roma; 17. Mariani, Ascoli Piceno, tutti nel tempo del vincitore. Seguono altri in tempo massimo.

Vittorio Varale

Risultati vari

TORINO — Riunione atletica inscritta allo Stadio Mussolini organizzata dalla R. S. Ginnastica. — M. 800: 1. Quaglia C. (Gil Torino) 2'4"6/10; 2. Pozzi G. (Gil Ferr.); 3. Bolangero I. (Venchi-Unica); 4. Rajneri A. — Metri 200: 1. Giachino E. (Gil Torino) 23"7/10; 2. Scolari M., id.; 3. [illegible] E., id.; 4. Frasini E., id. — M. 200 ostacoli: 1. [illegible] G. (Gil Torino) 27"1/10; 2. Pistamiglio A., id.; 3. Mancuso A. (Gil Ferrov.); 4. [illegible] G. — Salto con l'asta: 1. Baldi Eg. (Gil Ferrov.) m. 3,30; 2. [illegible] F., id.; 3. Spezzano G. (Fiat); 4. Bastino G. — Salto triplo: 1. David I. (Gil Torino) m. 12,95; 2. Giovannetti M. (Sip); 3. [illegible] G., id.; 4. Celestino A. — Lancio del martello: 1. Cerutti F. (Venchi-Unica) m. 45,00; 2. [illegible] A. (R. S. Ginnastica); 3. Castelli P. (Gil Ferrov.); 4. Gai G. — M. 3000: 1. Porta G. (Gil Ferrov.) 9'44"8/10; 2. Raimondi A., id.; 3. Rava P., id.; 4. Viglietta C. — Staffetta svedese: 1. Gil Torino (squadra A) 2'4"; 2. Gil Torino (B); 3. Gil Ferrov. (A); 4. Sip; 5. Gil Ferrov. (B). — Lancio del giavellotto: 1. Franchia I. m. 47,85; 2. Nardi N. (Gil Ferrov.); 3. Biasin L. (Dop. Fiat); 4. Gianna A. — Classifica per Società: 1. Dop. Mil. Ferroviario, p. 211; 2. Gil Torino p. 183; 3. Venchi-Unica p. [illegible]; 4. Sip; 5. Dop. Fiat; 6. Alessandria [illegible]. — Classifica Fasci Giovanili: 1. Mario Ghiglia p. 46; 2. Amos Maramotti p. 28; 3. G. Doglia p. 19.

TORINO. — Trofeo Abrate [?] di pugilato. Vincitori [illegible]: Pesi mosca: Zucca (Fonderie); p. gallo: Benedo (Autocentro A); p. piuma: Sergi (Autocentro A); p. leggeri: Tornese (Autocentro C); p. medio-leggeri: Lapiere (Autocentro A); p. medi: Fontana (Ricambi); p. medio-massimi: Pavanelli (Aeritalia); p. massimi: Vacini (Aeritalia).

TORINO — Coppa Anderlini [?] (sollevamento pesi). Pesi piuma: 1. Gribaudi F. (Fiat) - Pesi leggeri: 1. Busso G. (Fiat) - Pesi medi: 1. Jano G. (Fiat) - Pesi medio-massimi: 1. Garzolo L. (Fiat) - Pesi massimi: 1. Balma G. (Fiat). Classifica per Società: 1. Dop. Aziende Fiat. Classifica per sezioni Fiat: 1. Aeronautica. Durante la riunione furono migliorati i seguenti primati. Distensione lenta, leggeri: Busso G., Kg. 66, p. p. Kg. 60; medi: Jano G., Kg. 67,5, p. p. Kg. 60; medio-massimi: Garzolo L., Kg. 62,5, p. p. Kg. 57,5 - Strappo a due braccia, leggeri: Busso G., Kg. 62,5, p. p. Kg. 60 - Slancio a due braccia, leggeri: Busso G., Kg. 85, p. p. Kg. 82,5; piuma: Gribaudi E., Kg. 77,5, p. p. Kg. 74.

TORINO. — Il Elim. prov. [illegible]

TORINO — Coppa [illegible]

TORINO — Coppa [illegible] Genova 1913 [illegible]

TORINO — Camp. ital. pallavolo FF. GG. - Quarti di finale: [illegible] C. F. Napoli 20-0.

FOSSANO — Coppa Dop. Fossanese (Km. 144): 1. [illegible]; 4. Malanca; 5. Peranda.

NOVARA. — Riunione naz. atletica femminile. [illegible]

NOVARA. — Coppa Borello [illegible]

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico Coppa «G. Bonzas»: Alferano-Minoli 1-0; Bertone-Busani 2-0; Campanella-Ferraresi 3-0; Gigate-Gastaldi 1-0; [illegible] 4-0; Brest-Alferano 0-0; Busani-Campanella 0-0; Busani-Ferraresi 5-1.

ALESSANDRIA. — Gara motociclistica di regolarità per ufficiali, graduati e Giovani fascisti: 1. Dina; 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. Gallini; 5. Della Role; 6. Guazzino.

MILANO. — Giro podistico della città (Km. 24,400): 1. A. Ciotti (G. S. [illegible], Roma) in ore 1,31'57"8/10; 2. G. Balbusso (Baracca, Milano) 1,32'6"4/10; 3. B. Resta (A.T.A.G., Roma) 1,32'10"; 4. G. Saccani (Pol. Ferr. Parma) 1,35'43"2/10; 5. [illegible]; 6. S. Saccani; 7. Morelli; 8. [illegible]; 9. Furlan; 10. [illegible].

GENOVA. — Incontro internaz. femminile di pallacanestro: Gil [illegible] Venezia b. Rapid Ginevra 19-6. Finale Camp. italiano femminile pallacanestro: Ambrosiana b. S. E. Napoli 17-7. L'Ambrosiana ha vinto il campionato.

PARIGI. — Prix de Diane (200 mila franchi, 2100 metri), all'ippodromo di Chantilly: 1. [illegible], di Lady Granard (E. Duforez); 2. a una testa [illegible] (A. Dupuit); 3. a una lunghezza e mezza Tonnelle (C. Semblat).

PARIGI. — Circuito Mont Ventoux: 1. [illegible] in ore 6.15'35"; 2. [illegible]; 3. Molle; 4. [illegible].

BRUXELLES. — Nell'ultima giornata dell'incontro per la Coppa Davis il belga Nayaert ha battuto lo svedese Mortensen. Il Belgio entra quindi in semifinale per incontrarsi con il vincitore della partita [illegible]-Germania.

Il torneo tennistico torinese sospeso a causa del maltempo

Le offensive della pioggia, rinnovatesi a più riprese durante la giornata di ieri, hanno obbligato a sospendere le partite di finale del torneo internazionale tennistico torinese.

Esse verranno riprese, con l'identico programma-orario, nella giornata di oggi.

Allo sferisterio De Amicis

Allo Sferisterio De Amicis ha avuto luogo ieri la partita tra il Dop. Cavallo (Perotti, Boniaci) e il Dop. Fiat (Gionetti, Trichero), partita che si è conclusa a favore del primo per 11 a 7. Arbitro: [illegible].

La conclusione dei campionati di scherma

SORPRENDENTE SUCCESSO DI PERENNO nella finale di sciabola

Trieste, 7 mattino.

O abbiamo visto le cose con un buon cannocchiale o è stato il più bel campionato d'Italia che mai si sia disputato. L'equilibrio delle forze, l'ardore dei giovani, l'onestà del giudizio, l'assenza di pocche, la nettezza dei risultati, tutto contribuisce a lasciare di questa gara il più grato dei ricordi. Otto erano i concorrenti, quanti cioè ne contempla una finale moderna e, salvo l'assenza imprevista di Gaudini per «ragioni di salute», che saranno documentate, tutti erano al loro posti. Gara relativamente breve, ma [illegible] quant'altra mai.

Tanzini, il mite Tanzini, che soltanto un anno fa era ancora «seconda categoria», che andò alle Olimpiadi e alla coppa Terszyansky seguito da scarsi consensi, ha cominciato meglio di tutti, accumulando vittorie su Ughi, su Montano, su Salafia, su Masciotta. C'è uno solo, sembra, che possa contendergli la vittoria: Pinton, apparso, specie dopo l'assalto vittorioso con Montano, il miglior Pinton della stagione.

Tre galli nel pollaio

Ma la cosa non è così semplice. Perenno? Chi aveva pensato a Perenno?! S'era visto fin dal principio che il genovese era un altro, che la flèche non era più la sola corda al suo arco, che il repertorio si era arricchito, che la sciabolatore era finalmente sbocciato da quell'ammirevole larva di cui aveva intuito, ma soltanto intuito, le enormi possibilità. Perenno, piar piano si fa strada. E' battuto da Masciotta, ma resta con una sconfitta sola alla pari di Tanzini, che ha perduto contro Turchi a col severo punteggio di 5 a 1. Pinton, quantunque con minor numero di vittorie, è per ora l'unico che non ha una «S» nel cartellone. Salafia lo impegna seriamente, ma anche il siciliano è superato: l'assalto di Pinton con Tanzini può decidere molte cose. Vediamo quello che succede: le prime quattro botte si alternano; Pinton riceve la quinta e la sesta, Tanzini riceve poi la settima e l'ottava. Ogni colpo è di una chiarezza assoluta. Tutti tirano un po' il respiro per aspettare la nona; finalmente Tanzini parte in velocità e tocca.

La situazione si imbroglia. Tre galli sono ora nel pollaio: Pinton, Tanzini, Perenno con una sconfitta ciascuno. Perenno batte Tanzini per 5 a 2, nettamente, e il livornese sparisce dalla lotta per il titolo. Ormai poco importa tutto il resto; aspettiamo l'assalto Pinton-Perenno che, manco a farlo apposta, è proprio l'ultimo della serie.

Eccoli in guardia: Pinton è toccato per il primo da un attacco diretto sul quale Perenno insiste mutando il bersaglio, ma con eguale successo. Pinton para un attacco successivo e mette a segno la risposta, poi è il padovano che si lancia, ma è fermato da un colpo al braccio. Stanno tre a uno a favore di Perenno, tuttavia Pinton riesce a pareggiare con un attacco al corpo e uno successivo al braccio. Perenno è calmo, Pinton anche. Ma si capisce che il primo ha meno da perdere del secondo. Forse Pinton precipita un po' attaccando su un Perenno che sa ormai dove sia di [illegible] la parata e si prende una netta risposta. Ripete il gioco che Perenno è ancora prontissimo al [illegible]. Perenno batte così Pinton per 5 a 3. Campione d'Italia di sciabola è un altro giovane: non c'è due senza tre.

La classifica è presto fatta:

1. Giuseppe Perenno di Genova con 6 vittorie; 2. Aldo Masciotta di Torino con 5 vittorie, 16 colpi; 3. Vincenzo Pinton di Padova, 5 vittorie, 25 colpi; 4. A. Costantini di Livorno, 5 vittorie, 26 colpi; 5. Aldo Montano di Livorno, 2 vittorie, 27 colpi; 6. Ugo Ughi di Livorno, 2 vittorie, 31 colpi; 7. Emilio Salafia di Palermo, 2 vittorie, 33 colpi; 8. Silvio Turchi di Milano, una vittoria.

I giovani avanzano

La vittoria di Perenno è assolutamente da obiettare. I tre che seguono non possono essere considerati alla pari perchè lo scarto di colpi con cui Masciotta si avvantaggia sui compagni è troppo notevole, ma fra Pinton e Tanzini non c'è stata differenza sensibile. Sono i quattro uomini, insomma, che hanno dominato la situazione anche — e questo desideriamo sottolinearlo — se hanno avuto di fronte [illegible] degli avversari di classe inferiore, ma sciabolatori che veramente sono di una stessa categoria.

Montano, che è militare, vale di più della propria classifica. Ma chi ha osato pensare, per esempio, che un Turchi beneficiasse nella valutazione federale di un posto che non è il suo? Costui avrebbe dovuto essere oggi a Trieste per rendersi conto del singolare equilibrio esistente tra il primo e l'ultimo del torneo.

Perenno sale a salirà. Nella gara di sciabola, i due unici promossi alla prima categoria dell'anno XV, sono uno al terzo posto e l'altro al quarto con egual numero di vittorie del secondo. I tre campioni d'Italia, Purcaro, Visconti e Perenno sono tre giovani. Che cosa succede? Le assenze? Non soltanto le assenze. La verità bisogna dirla anche se a dirla non si fa piacere a nessuno. Gli anziani non hanno più il sacro fuoco, mancano d'anima più che di finto, di spirito combattivo più che di valore. Non sono sfiniti, sono disincantati. Era fatale si arrivasse a questa svolta, che per la scherma italiana è estremamente pericolosa. Se gli anziani sono stracchi, avremo le riserve? Le troveremo in quella che è ancora la seconda categoria? Ne troveremo oggi, come occorrerebbe, o dovremo attendere la maturazione? E faremo in tempo a portare a Tokio la squadra che ci occorre?

Per i giovani abbiamo lavorato e lavoreremo, ma noi sappiamo che ci sono negli anziani delle virtù che possono essere rinfrescate, risvegliate, stimolate. Fra una settimana o poco più saremo a Cremona, dove la prima e la seconda categoria saranno frammiste. Da quello che si delinea oggi logicamente come il più bel torneo nazionale dell'anno XV trarremo le indicazioni e gli insegnamenti e i pochi anziani che mancarono a Trieste per cause di forza maggiore, avranno la possibilità di dir qui la loro parola. Come Ragno, per esempio, che, sportivo al mille per mille, ci ha spontaneamente promesso di intervenire.

I campionati di Trieste si sono chiusi con una festa d'armi a cui hanno partecipato i vincitori. Con tutte le autorità civili era presente S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, che si è compiaciuto di distribuire i bellissimi premi.

Nedo Nadi

La Sangone vince con "Paleo,, il Premio Principe Amedeo

Il tempo non ha voluto favorire il maggiore evento ippico di Mirafiori. Un cielo carico di nubi minacciose e rovesci d'acqua a ripetizione hanno caratterizzato tutto il pomeriggio. Ciononostante un pubblico come al solito assai signorile e numerosissimo affollava tutti i recinti dell'ippodromo. E questo pubblico ha assistito ad uno spettacolo veramente interessante, ad una corsa elettrizzante.

Non c'erano campioni; ma i sei cavalli che scendevano in campo a contendersi il Premio Principe Amedeo rappresentavano una tal quale omogeneità di valori, che assicurava una lotta bene aperta e un esito incerto.

La carta aveva il suo favorito: Monterosi, che nelle prove finora fornite aveva dimostrato qualità e mezzi notevoli. Il pubblico però non ha accettato tale giudizio ed ha rivolto decisamente i suoi favori a Paleo della Scuderia Sangone. Figlio di Cavaliere d'Arpino e di Pirocella, di taglia imponente, di forme eleganti, preparato apposta per questa corsa, adattabile al terreno pesante, e soprattutto appartenente alla scuderia locale che gode tante simpatie, Paleo era offerto e largamente richiesto alla pari. Monterosi da uno e mezzo saliva presto a 3, e pure a 3 era dato Zufolo; Elba passata da 2 a 1 e mezzo; mentre fermi a 5 rimanevano Filisto e Granduca.

La corsa, almeno per quanto riguarda il vincitore, ha dato ragione al pubblico e torto alla carta.

Dopo la sfilata davanti alle tribune, i sei cavalli a leggero galoppo si recano ai nastri di partenza. Il segnale coglie il gruppo ben allineato che si lancia compatto. Paleo, favorito dalla sorte, si allunga allo steccato assumendo decisamente il comando. Monterosi e Granduca lo seguono immediatamente, poi Elba, Filisto e ultimo a un paio di lunghezze Zufolo. Senza sostanziali mutamenti il plotone percorre la prima dirittura e la prima curva e solo al finire della seconda dirittura, quella opposta alle tribune, i fantini cercano di prendere posizione per la lotta finale.

Romero spinge Elba, che si fa sotto ai primi, Zufolo abbandona la retroguardia a Filisto, Granduca stringe dappresso Paleo che non accenna a cedere. E' Monterosi invece che prima leggermente poi definitivamente cede ed è escluso da ogni aspirazione alla vittoria.

Sul rettilineo finale, per 300 metri Paleo e Granduca, ormai padroni della situazione, offrono al pubblico lo spettacolo di un magnifico duello. I cavalli testa a testa, i fantini con le [illegible] gomito a gomito (e in un certo momento così [illegible] a gomito che si buscheranno ciascuno, G. Grassini e Murray, 500 lire di multa per scorrettezza in corsa) si sono a volta a volta superati dando or l'uno or l'altro la impressione di prevalere fin quando l'ultimo salto di galoppo ha [illegible] proteso sulla linea del traguardo il muso di Paleo pochissimi centimetri davanti a quello di Granduca. A tre quarti di lunghezza sopraggiunge con belle folate Zufolo e poi Filisto.

La folla che ha seguito elettrizzata la fase finale della bellissima corsa, saluta il vincitore con un lungo applauso.

Ecco il dettaglio:

Premio Principe Amedeo (lire 40.000, m. 2600): 1. Paleo (58, G. Grassini) della Scuderia Sangone; 2. Granduca (58, Murray); 3. Zufolo (58, U. Gabrielli); 4. Filisto (56, Emery) - N.P.: Elba (56, Romero) e Monterosi (58, Renzoni). Testa, 3/4 di lungh. - Tempo impiegato 3'8" - Tot. Lire 12, 9, 18,50 - Al 1.o L. 27.000; al 2.o L. 5800; al 3.o L. 3200; al 4.o L. 1000 e L. 4000 alla Scuderia Sangone, allevatrice di Paleo.

Ed ecco i risultati delle altre corse:

Premio Fiat (L. 5000, m. 1500): 1. Full (68 1/2, F. Castellini); 2. Foligno (64 1/2, proprietario); 3. Carex (68 1/2, proprietario). N.P.: Aspidium, Felix. Due lungh. e m., una l. e m. Tot.: L. 9, 6,50, 6,50.

Premio della Sire (L. 8000, metri 2800, siepi): 1. Olimpia (69, Delfini); 2. Dinamo (60, Zabrak); 3. Aelenore (61, J. Menichetti). N.P.: Zampognaro. Mezza lungh., tre lungh. Tot.: L. 12, 6,50, 7.

Premio Racconigi (L. 6000, metri 4000, ostacoli): 1. Eracles (68, J. Menichetti); 2. Violetta (62, Zabrack); 3. Gualdana (61, Emery). Mezza lungh., lont. Tot.: L. 8,50.

Premio Moncalieri (L. [illegible], m. 1500): 1. Regolo (57 1/2, Renzoni); 2. Rizzardo (52 1/2, Romero); 3. Miradoro (48 1/2, I. Grassini). N.P.: Ippogrifo, Gabbia, Mascotte. Quattro lungh., due lunghezze. Tot.: L. 20, 9,50, 8,50.

Premio Angrogna (L. 5000, metri 2000): 1. Osa (53, Romero); 2. Grivola (56, Renzoni); 3. Zerbinotto (57, Gabrielli). N.P.: Cuor di Leone. Due lungh., cinque lunghezze. Total.: L. 10, 6, 6.

Premio Chivasso (L. 5000, metri 1200): 1. Arpina (50, I. Grassini); 2. Maggiorina (51 1/2, Renzoni); 3. Ovidio (59 1/2, Emery). N.P.: Alci. Quattro lungh., sei lungh. Total.: L. 10, 7, 9,50.

Il Premio Albano vinto da «Meraviglia»

Roma, 7 mattino.

Il tradizionale Premio Albano, prova di chiusura della riunione delle Capannelle, è stato vinto da Meraviglia dell'avv. Forno, che, sul palo, batteva di sorpresa il favoritissimo Niplasing.

Premio Tasile, L. 4000, m. 1000: 1. Aulisa (54 1/2, Parifieri) di Scuderia Acquaro; 2. Carmelo; 3. Abinet. Quattro lungh., dieci lungh. Total.: L. 13.

Premio Tito, L. 6000, m. 1600: 1. Nuala (60 1/2, Parifieri) di Razza Del Sahila; 2. Felde. Distinti l. Tot.: L. 5.

Premio Costantino, L. 6000, metri 2100: 1. Arminia (46, Parifieri) dell'avvocato Forno; 2. Tesun; 3. Karaina. Mezza lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 12,50, 6, 5, 6.

Premio Anco Marzio, L. 5000, metri 1600: 1. Senatore Cappelli (51, Falconetti) del nob. Locatelli; 2. Belen; 3. Lupatoio. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 42; 9,50, 7,00, 11.

Premio Augustolo, L. 6000, m. 1300: 1. Damigella (58, Favretto) del magg. Cerbonerchi; 2. Turismo; 3. Montegiana. Incoll., quattro lungh. Totalizzatore: L. 29,50, 13,50, 12,50.

Premio Albano, L. 25.000, m. [illegible]: 1. Meraviglia (46, Caccia) dell'avv. Forno; 2. Niplasing; 3. Volsarno. Cortissima testa, due lungh. e mezza, tre lungh. Totalizz.: L. 56, 7,50, 7, 7.

Premio Settimio Severo, L. 5000, metri 1400: 1. Sabatolo (54, Parifieri) di Scuderia Caserio; 2. Kasbuk; 3. Grisvida. Corta incoll., una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 11, 6, 7,50.

Le corse a San Siro

Milano, 7 mattino.

Premio Morimondo (L. 10.000, m. 1000): 1. Alkas (Caprioli, 56) di Razza del Soldo; 2. Dulcite; 3. Rambaldo. - 3 lungh., molte lung. - Tot.: 8,50.

Premio Usmate (L. 10.000, metri 1000): 1. Gabbro (Gubellini, 54), di Teslo-Incisa; 2. Montello; 3. Spes. - 2 lungh., 8 lungh. - Totalizzatore: 7.

Premio Olino (L. 6000, m. 1400): 1. Caneva (Camici, 52) di G. De Montel; 2. Moina; 3. Marechiaro. - 1 lungh., 3 lungh. - Tot.: 20,50, 6, 6, 6.

Premio Cordusio L. [illegible], metri 1000): 1. Colalto (Camici, 50) di G. De Montel; 2. Mirtilo; 3. Marco. - 2 lungh. e 1/2; 5 lung. - Tot.: 6.

Premio Lombardia (L. 50.000, m. 2400): 1. Maroso (Rimes, 50) di G. Franciosi; 2. Arlivari; 3. Garigliano; 4. Comerio. - 3 lungh., 4 lungh., testa. - Tot.: 64, 20,50, 15, 49.

Premio Tonale (L. 6000, metri 1800): 1. Savona (Pelari, 56,50) di M. Giussani; 2. Scugnizzo; 3. Proteo. - Tre quarti di lungh., 3 lungh. - Tot.: 24,50, 11,50, 10.

Premio Turchino (L. 6000, m. 1600): 1. Catalina (Pattinenzo, 45,50) di Scud. Verbania; 2. Santuzza; 3. Oceda. - Tre quarti di lungh., 1 lungh. e mezza. - Tot.: 27, 11, 9,50.

Premio Caravate (L. 6000, metri 2000): 1. Hayez (Gubellini, 45,50) di Teslo-Incisa; 2. Frassinella; 3. Favola. - 2 lungh., molte lungh. - Tot.: 7,60.

NOTIZIARIO

— La Direzione dell'Alessandria ha assunto quale allenatore il signor Rodolfo Soutschek, già alle dipendenze del Sottilato nel 1935-36.

— I giocatori Cerrea e Croce, dell'Alessandria, sono stati richiesti da due grandi Società di Divisione A: Bigando, Giunioli e Ferrero, dalle due neo-promosse; altre richieste sono state avanzate per Torino e Collinedolla.

— L'italiano Giorgio Oberweger ha vinto con m. 50,50 la gara di lancio del disco nella riunione atletica internazionale di Monaco di Baviera.

— In seguito alla loro vittoria nella Coppa Italia, domenica prossima i rosso-blu del Genova incontreranno, sul loro campo, per la prima partita di Coppa Europa, la squadra campione di Jugoslavia: Gradjanski, di Zagabria. Arbitro sarà l'ungherese Ivancics.

Brillante successo dell'Alfa Romeo

Pintacuda batte Von Stuck nel G. P. di Rio de Janeiro

Rio Janeiro, 7 mattino.

Alla presenza di settecentomila spettatori si è svolto ieri il Gran Premio automobilistico internazionale di Rio Janeiro, che ha registrato una magnifica vittoria dell'italiano Carlo Pintacuda sul tedesco Han Von Stuck.

L'Alfa Romeo ha completamente trionfato piazzando cinque macchine fra le prime sei giunte a traguardo finale. Un solo incidente ha turbato lo svolgimento della gara causato dal capovolgimento dell'Alfa Romeo del corridore italo-argentino Riccardo Carù (già vincitore di un precedente Gran Premio) il quale, in una curva, volendo superare un altro corridore, è sbandato. Carù ha riportato leggere ferite, mentre la sua macchina è rimasta assai danneggiata.

La gara ha avuto luogo sul circuito di La Gavea, ed è considerata la più importante e difficile del Sud America. La pista corre attraverso i monti che circondano Rio Janeiro con forti curve e frequenti e non indifferenti dislivelli. Il circuito di La Gavea è chiamato dai corridori col nome di «Trampolino del diavolo», per indicarne le difficoltà.

La lotta, fin dall'inizio, si è ristretta fra le Alfa Romeo di Brivio e Pintacuda e l'Auto Union di Von Stuck. Il tedesco è stato spesso al comando tanto che si credeva dovesse esserne il vincitore; ma, prima Brivio e poi Pintacuda hanno saputo dominarlo, imponendosi al valoroso pilota avversario.

Appena arrivato il vincitore del Gran Premio, sul pennone della tribuna d'onore è stata issata la bandiera italiana, salutata da fragorosi applausi. Von Stuck si è poi congratulato con Pintacuda.

La Giuria ha comunicato finora i seguenti tempi per i primi due arrivati:

1. *Carlo Pintacuda* (Italia), su Alfa Romeo, che ha impiegato ore 3,22'7" a compiere i 279 chilometri del percorso (25 giri di chilometri 11,600); 2. Hans von Stuck (Germania), su Auto Union, in ore 3, 22' 11"; 3. *Antonio Brivio* (Italia), Alfa Romeo; 4. Vasco Sameiro (Portogallo), Alfa Romeo; 5. Carlo Arzani, id. id.; 6. Benedetto Lopes, id. id.

Dopo il sesto arrivato, la folla ha invaso il circuito. Pintacuda ha guadagnato circa 150.000 lire; von Stuck 50.000 e Brivio 30.000. Alla gara hanno assistito tutte le autorità di Rio de Janeiro e l'Ambasciatore italiano, Vincenzo Lojacono.

7-12 GIUGNO - Dr. SCHOLL FACILITAZIONI SPECIALI — Piazza Paleocapa ang. Via XX Sett. 6 - Telef. 45-441

Settimana straordinaria per il conforto dei piedi

VENITE PER LA CURA E PER L'ESAME DEI VOSTRI PIEDI!

NON PIU' MALE AI PIEDI, male che tortura i Vostri nervi, annienta i Vostri piaceri, ostacola il Vostro lavoro, Vi rende vecchi anzitempo! Voi potete liberarvene ora! Ecco che cosa significa per Voi la settimana del Dr. SCHOLL per il conforto dei piedi. E' proprio in questa settimana, presso il nostro negozio di PIAZZA PALEOCAPA, che i nostri specialisti offrono l'«esame gratuito» dei piedi per dimostrarVi in qual modo il metodo scientifico e correttivo del Dr. SCHOLL, VI GARANTISCE un sollievo immediato, con facilità, rapidità e poca spesa.

GABINETTO DI PEDICURE

PIEDI STANCHI PIATTI — DITA ACCAVALLATE

PER OGNI MALE AI PIEDI ESISTE UN RIMEDIO DEL DR. SCHOLL!

Dolori alla pianta del piede, piedi piatti o deboli, calli, callosità, nodi, unghie incarnate, dita accavallate od a martello, deviazione delle caviglie, eccessiva stanchezza dopo essere rimasti in piedi o dopo aver camminato: per questi, come per tutti i comuni disturbi ai piedi, esiste il rimedio, l'applicazione o la cura del Dr. SCHOLL che mitiga istantaneamente il dolore e dona un benessere permanente.

DOLORI [illegible] — CALLI — DURONI — NODI — PIEDI ACCALDATI — CAVIGLIE DEBOLI — DILATAZIONE DELL'ARCO — ECCESSIVO SUDORE

Oltre un terzo di secolo fa è sorto il Servizio del Dr. Wm. M. SCHOLL per il Conforto dei Piedi. Da allora ogni anno, esso ha donato in tutto il mondo, nuova salute, vigore e felicità.

Qualsiasi debolezza nella struttura del piede può essere causa di mal di capo, di dolori che sembrano reumatici, di esaurimento nervoso, ed altri malesseri. Quindi non trascurate i Vostri piedi! Approfittate delle facilitazioni speciali offerte in questa settimana straordinaria, dedicata a Voi.

RICORDATE 7-12 GIUGNO

Dr. SCHOLL - Piazza Paleocapa ang. Via XX Settembre 6 - Torino - Telefono 45-441

Camagione di latte ha chi abitualmente usa il purissimo, economico e ad un tempo signorile sapone al latte Viset che nutrendo direttamente la pelle senza menomamente irritarla, la mantiene morbida e vellutata.

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

(Aut. Intend. Fin. Genova 19-5-37, 295)

Se considerate

la qualità ed il valore reale attuale delle biancherie e telerie offerte dai Magazzini ARTEN, ed il servizio che vi renderanno, giudicherete che i prezzi sono più che convenienti e che la spesa merita di essere fatta con piena fiducia e con sollecitudine!

Tutte le telerie e le biancherie per **la villeggiatura, il corredo nuziale, per alberghi, pensioni, collegi, istituti,** ecc.

Alcuni prezzi:

Lenzuola cotone 1 piazza 150×250	L. 12,50
Lenzuola cotone 2 piazze 240×275	» 28,50
Lenzuola lino misto 2 piazze 240×275	» 44,—
Lenzuola puro lino 2 piazze 240×275	» 68,—
Sopracoperte damascate matrimoniali	» 30,—
Catalogne cotone 2 piazze	» 29,—
Catalogne lana mista 2 piazze	» 40,—
Lenzuola spugna bagno cm. 85×180	» 12,—
Stoffe spugna bianche e colorate per accappatoi	
Tessuti finissimi (alt. cm. 60 e 150 per tende interne	
Traliccí materasso cm. 100 a part. da (il m.)	» 4,50
Tovaglie cotone disegni fantasia cm. 125×130	» 8,—
Tovagliato cotone cm. 120 il metro	» 5,—
Tovaglioli cotone cm. 55×55 cadauno	» 1,50
Asciugamani cotone con frangia	» 2,50
Asciugamani puro lino con frangia	» 6,—

Biancheria varia ed in maglia di raion per signora
Biancheria finissima da letto e da tavola ricamata a mano
Damaschi, gobelins, tappeti scendiletto e da tavola
Qualunque tipo di biancheria per qualsiasi quantitativo!

Magazzini ARTEN Via Giannone 3 (cortile) quasi angolo Piazza Solferino (lato Teatro Alfieri)

GARESSIO

s/m 650

MAGGIO-SETTEMBRE

Stazione di cura idropinica delle malattie del ricambio

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Passeggiate [illegible] Tennis

Orchestra - Raduni automobilistici - Manifestazioni folcloristiche - Balli

Alberghi:

Palazzo Albergo MIRAMONTI
ALBERGO GIARDINO
ALBERGO PARADISO
ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA

STABILIMENTO delle FONTI ACQUA DI SAN BERNARDO

La più leggera del mondo

Per informazioni UFFICIO TURISTICO GARESSIO.

e principali Agenzie di Viaggio

Clinici e Medici dell'800 già conoscevano ed apprezzavano la gradevole ed ottima

ACQUA GIOMMI

Roma, 4 aprile 1898.
Le acque Giommi rispondono efficacemente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque straniere.
Prof. Dott. GAETANO MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma
Professore di patologia speciale e clinica chirurgica alla R. Università.

Roma, 19 maggio 1898.
Ho sperimentato l'acqua Giommi e nei casi nei quali è indicata una acqua alcalina, l'ho riconosciuta efficacissima.
Prof. Dott. EUGENIO ROSSONI
Professore di patologia speciale medica dimostrativa e clinica propedeutica presso la R. Università di Roma.

Torino, 10 febbraio 1937.
Il sottoscritto dichiara di avere adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque Giommi e di avere potuto constatare la loro benefica azione come acqua digestiva e come rimedio per molti disturbi dell'apparato digerente.
Dott. [illegible] GRAZIADEI
Medico capo dell'Ospedale Umberto I.

Marca Rossa Digestiva molto gasata — Marca Verde Antiurica poco gasata

Purgativa Giommi solfato sodico magnesiaco

TORINO — VIA ROSMINI 10 — Telef. 60-776

[illegible] Prefett. Torino n. 5468 - 19/3 - 1937-XV.

VAGNINO

TUTTI, TUTTI da VAGNINO...

La prima settimana del nostro decennale ha avuto un successo spettacolare e pieno di promesse.

La distribuzione gratuita dei nostri speciali «omaggi irresistibili» ha incontrato l'approvazione incondizionata della nostra vasta e sempre crescente clientela.

Una folla senza precedenti si è addensata ogni giorno e senza arresto ai nostri magazzini per fare un ottimo acquisto di cancelleria e ricevere gratis uno dei nostri meravigliosi omaggi.

E voi... l'avete avuto il Vostro omaggio irresistibile?

AffrettateVi dunque e da questo momento, per tutte le Vostre occorrenze di cancelleria (registri, registratori, copialettere, schedari, registri a fogli mobili, tutti gli articoli per il disegno, articoli per regalo, penne stilografiche, calamai di cristallo, album e sottomani in pelle, ecc.) forniteVi esclusivamente da Vagnino!

RicordateVi soprattutto che Vi offriamo della merce di qualità, dei prezzi convenienti, un assortimento completo, un servizio perfetto ed un meraviglioso «omaggio irresistibile».

TUTTI, TUTTI soddisfatti i clienti di VAGNINO...

Vagnino - Via Lagrange 3 - Torino

La CROCIERA CIT-STAMPA (11-20 agosto) a RODI e ISTAMBUL. Una crociera di lusso al prezzo di una crociera popolare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Uno scandalo ginevrino

Di chi sono strumento i funzionari della Lega?

Ginevra, 7 mattino.

Risulta da fonte sicura che quando i francesi Hoden, capo gabinetto del Segretario generale della Lega, Avenol, e Vigier, funzionario della Sezione politica, appresero che il delegato polacco Komarnicki si proponeva di sollevare la questione etiopica in sede di rapporto sulla verifica dei poteri, si recarono immediatamente dal messicano Fabela e lo esortarono a prendere la parola per rispondere alle dichiarazioni polacche. Viene così precisato che il Fabela non avrebbe mai preso una così netta posizione ostile e non avrebbe mai fatto una dichiarazione così precisa se non fosse stato spinto a farlo dai succitati funzionari del Segretariato. Si afferma inoltre negli ambienti societari che il testo della dichiarazione fu passato al delegato Fabela durante la traduzione della dichiarazione Komarnicki.

Un discorso di Hitler
ad una adunata a Ratisbona

Ratisbona, 7 mattino.

Il Führer è giunto ieri mattina a Ratisbona per presenziare il solenne scoprimento del busto del noto compositore austriaco Bruckner, che è avvenuto nel palazzo del Valhalla, costruito dal Re bavarese Luigi I perchè vi fossero erette le statue dei più grandi uomini tedeschi. Oltre ad eminenti personalità del Reich e del Partito socialnazionale, hanno assistito alla cerimonia il Ministro d'Austria a Berlino von Tauschitz e diversi uomini del mondo musicale austriaco. Per le esecuzioni musicali sono venuti da Vienna e Linz oltre 300 turisti, accolti dovunque con le più vive manifestazioni di simpatia.

Dopo un breve discorso del dottor Goebbels, che ha rilevato, fra l'altro, l'alto significato di questo atto con il quale un austriaco è il primo grande uomo che dal Reich è ammesso nel Valhalla, la cerimonia si è chiusa con gli inni nazionali germanico e austriaco.

Più tardi, il Führer ha pronunciato un lungo discorso davanti a 160 mila Camicie brune radunate all'Ippodromo di Ratisbona ed ha esposto le realizzazioni e le mire socialnazionali per l'unificazione del popolo, la sicurezza economica della nazione tedesca e i riconquistati onori, potenza, e sicurezza militare. Hitler ha rilevato che l'unificazione del popolo, suprema e sacrosanta mèta del socialnazionalismo, non ammette compromessi di sorta con nessuno. Nell'esaltare gli eroici e tanto fruttuosi sforzi tedeschi per la sicurezza economica del paese, il Führer ha qualificato la Russia che, pur possedendo un territorio venti volte meno intensamente popolato della Germania, si dibatte nella fame e nella miseria, un paese retto da inetti e fannulloni. Dopo aver sottolineato che il modo con cui la Germania ha risposto alla provocazione di un branco di delinquenti è l'unico metodo efficace di fronte a certo genere di canaglie, il Führer si è intrattenuto sulla questione del disarmo, affermando che la Germania, pur non credendo nella sincerità del disarmo, dichiara tuttavia sin d'ora che non esiterà a disarmare essa pure, qualora gli altri, con i fatti concreti, abbiano dato la prova delle loro serie intenzioni al riguardo.

Più tardi Hitler ha preso parte ad un banchetto offerto dal Governo bavarese alle personalità qui convenute.

Stato e Chiesa in Germania

Undici sacerdoti cattolici arrestati in Baviera

Monaco di Baviera, 7 matt.

Undici sacerdoti cattolici sono stati arrestati in questi ultimi due giorni in rapporto all'attività svolta dal movimento giovanile domenicale, istituzione assai fiorente in tutta la Baviera.

L'Episcopato tedesco ha formulato la seguente dichiarazione in risposta al discorso di Goebbels:

« Il signor Ministro della Propaganda e Cultura popolare nel suo discorso del 28 maggio ha affermato che nei così detti processi di moralità non si tratta di deplorevoli fatti individuali ma di una corruzione generale del costumi di tale vastità ed orrore di cui non vi sono equivalenti in tutta la storia dell'umanità. Non si può oggi — dichiarò il Ministro — nutrire più alcun dubbio che anche le migliaia e migliaia di casi, venuti a conoscenza della giustizia, non sono che un frammento del vero complesso di questa corruzione del costumi e solo un sintomo della sua vastità.

« Abbiamo pregato tutti gli Ordinariati tedeschi di fornirci le comunicazioni precise circa il numero dei sacerdoti e membri delle Congregazioni laiche complicati in questi processi. Vi sono in Germania oltre centomila membri maschili e femminili di Congregazioni laiche: quanti di essi siano coinvolti nei processi non è stato ancora possibile stabilire esattamente. Ma per quanto riguarda i sacerdoti risulta dalle comunicazioni avute che di 21.461 sacerdoti secolari sono implicati nei processi attualmente in corso soltanto 49, dei quali 21 condannati e 28 ancora sotto processo. Di 4 174 [illegible]doti regolari ve ne sono implicati 9, di cui 1 condannato e gli altri ancora sotto processo. Sul numero totale di 25.634 persone vi sono quindi in tutto 58 casi cioè nemmeno un quarto per cento ossia uno all'incirca per 500 sacerdoti ».

Il conflitto Ford-Lewis
si fa sempre più acuto

New York, 7 mattino.

La polizia dell'Ohio, obbedendo agli ordini del Governatore di quello Stato, ha obbligato gli scioperanti a sgomberare le officine della Youngstown Sheet and Tube Company servendosi di gas lacrimogeni. E' la prima volta, dall'inizio di questo vasto conflitto, che le autorità intraprendano una operazione di tanta ampiezza. Fino ad ora, e malgrado le ingiunzioni dei tribunali, le autorità americane si erano limitate ad operare contro gruppetti di scioperanti.

Inoltre il sindaco di Chicago, Edoardo Kelly, ha ordinato alla Republic Steel Corporation di far sgomberare e di chiudere le sue officine nei sobborghi sud di Chicago ove duemila operai, che continuavano a lavorare, erano assediati dai loro camerati affiliati al C.I.O. In tal modo le autorità americane sono entrate in azione in due sensi opposti: da una parte lo sgombero di seicento operai i quali scioperavano tenendo occupate le officine della Youngstown, e dall'altro lo sgombero di duemila operai di Chicago che continuavano a lavorare.

Per quanto riguarda l'industria automobilistica, la resistenza degli operai che si rifiutano di seguire il movimento di John Lewis, si va sempre più accentuando. Una associazione fraterna degli operai di Ford si erge ora di fronte al C.I.O. Secondo i suoi dirigenti, il novantacinque per cento degli operai di Ford vi avrebbe aderito. Harry Bennett, capo del personale degli stabilimenti Ford, afferma che la costituzione di questa « associazione fraterna » è certamente una carta poderosa nelle mani di Ford. Questa associazione è stata fondata da un gruppo di vecchi operai che lavorano presso Ford da parecchio tempo. Questo nuovo sviluppo del conflitto Ford-Lewis è grave, provocando una scissione fra gli operai che lavorano negli stabilimenti del grande industriale. Sono due sistemi che si affrontano, sostenuti l'uno e l'altro da migliaia di uomini i cui capi lottano in velocità per l'organizzazione delle loro forze.

UN ALTRO RATTO?

Bimba scomparsa a New York

New York, 7 mattino.

La polizia di otto Stati finitimi a quello di New York sta attivamente cercando con ogni mezzo una bambina di nove anni di nome Giulia Pennbocke scomparsa misteriosamente da un paio di giorni. La radio ha diramato appelli in tutte le direzioni fornendo i connotati della bambina, che è stata vista per l'ultima volta nelle ore pomeridiane dinanzi alla sua casa situata in Essex Street. Si teme che essa sia stata rapita ad opera di malfattori per farne oggetto di ricatto.

Una astronomica eredità
che non sarà mai realizzata

Bruxelles, 7 mattino.

Giovanni Thiery, un tranquillo vecchio che vive modestamente a Gand scrivendo e fumando la pipa, filosofeggiando un poco, trascorrendo insomma un'esistenza abbastanza dolce, è tuttavia erede di una fortuna che non vedrà mai e che avrebbe fatto di lui l'uomo più ricco della terra. Giovanni Thiery è infatti uno dei numerosi discendenti collaterali (essi sono attualmente seimila) di un personaggio fiammingo, Giovanni Thiery, morto nel 1676 a Venezia lasciando ai suoi sedici fratelli e sorelle una fantastica fortuna composta di navi, case, sacchi di ducati, pietre preziose, polvere d'oro. Questo immenso tesoro, per una infinità di motivi, non venne mai in possesso degli eredi, e da 250 anni, i componenti di questa famiglia, che si sono prodigiosamente moltiplicati fino a contare oggi seimila membri, non cessano di reclamare la successione. Nel 1931 la Giustizia francese riconobbe l'autenticità del testamento di Giovanni Thiery, ma l'eredità che ascenderebbe ora, con gli interessi capitalizzati in 250 anni, a più di 124 miliardi di franchi, non è nè sarà probabilmente mai restituita agli eredi.

Amelia Earhardt
è atterrata a Natal

Miami, 7 mattino.

Amelia Earhardt è atterrata a Natal ieri mattina alle ore 11,53.

Sette persone perite in una sciagura aviatoria

New York, 7 mattino.

Giunge notizia dalla città di Salt Lake che un aeroplano della linea aerea dell'ovest è precipitato. A bordo si trovavano sette persone che sono perite nella sciagura. Il pilota Alan Barrie è pure perito. Il Barrie era uno dei più vecchi piloti commerciali degli Stati Uniti. L'apparecchio è precipitato a 25 miglia dalla città incendiandosi.

La festa dello Statuto
celebrata in tutta Italia

Roma, 7 mattino.

La festa dello Statuto è stata celebrata con solennità e grande entusiasmo in tutta Italia. I comandanti dei presidi hanno passato in rassegna le truppe, le formazioni della Milizia e dei Giovani Fascisti e le organizzazioni balillistiche. Alle imponenti manifestazioni di potenza guerriera hanno assistito tutte le autorità e gerarchie, i rappresentanti del clero e moltissime moltitudini di popolo acclamanti all'esercito, al Regime e al Duce.

Prima della rassegna militare è stata fatta la consegna delle decorazioni ai reduci della gloriosa campagna dell'Impero; dopo lo sfilamento delle truppe salutate con applausi entusiastici per il loro marziale portamento e per lo spettacolo grandioso di forza e di disciplina da esse offerto, sono state consegnate le medaglie al valor civile e gli attestati di benemerenza ai cittadini distintisi per atti di coraggio.

A notte gli edifici pubblici, i principali Monumenti e molte case private sono stati illuminati a festa, accendendosi di miriadi di luci brillanti.

I giacimenti di lignite
nel Galla-Sidamo

Addis Abeba, 7 mattino.

Si conferma l'esistenza di lignite nella valle dell'Omo. Nell'Uollamo, vasto territorio compreso fra Omo Iglemie e Billate, è stata scoperta l'esistenza di due considerevoli giacimenti di ottima lignite.

Il primo si trova presso il villaggio di Ghindo, nella valle omonima a cinque ore di marcia dall'affluenza del fiume Denie, e precisamente a tre ore di marcia in linea retta dal fiume Omo, ed a due ore dal fiume Denie. Il giacimento, largo circa 400 metri, lungo un chilometro, si trova fra due pieghe di terreno formanti un valloncello, esso è superficiale e basta scavare cinque centimetri di terreno per trovare il carbone. Il secondo giacimento si trova a circa due ore di marcia dal precedente, verso il Tuccia, e precisamente presso il villaggio di Agallo. E' situato sopra una piana ai piedi di una montagna vicino a Deni. L'estensione è pressapoco eguale a quella del primo. Risulta anche l'esistenza di altri tre giacimenti di cui però non si conosce l'ubicazione esatta. Nessuno di essi è sfruttato dagli indigeni. I primi campioni pervenuti al Governo del Galla-Sidamo e mandati al laboratorio per l'analisi, danno l'impressione che si tratti di combustibile ottimo.

Il Segretario del Partito visita
i lavori della Mostra delle colonie

Roma, 7 mattino.

Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal vice-Segretario on. Serena, ha compiuto una nuova visita ai lavori della Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Erano presenti il dott. Mezzasoma, gli onorevoli Schiassi, Mancini e Oppo, i presidenti delle sotto-giunte professor Petragani, Mutinelli, Novelli, Sabatini, Lazzari, Marzolo, Luciani, e gli architetti e ingegneri addetti ai lavori.

Il Segretario del P. N. F., dopo essersi reso minutamente conto dello stato dei lavori quasi ultimati, ha impartito disposizioni per il definitivo allestimento dei reparti. La Mostra, sorta in soli tre mesi nella suggestiva zona del Circo Massimo, ha occupato una media di circa 1000 operai al giorno, per un complesso di 90 mila giornate lavorative.

Von Blomberg a Pompei

Napoli, 7 mattino.

Il Maresciallo Von Blomberg si è recato ieri a visitare gli scavi di Pompei, facendo ritorno in serata a Napoli. Questa mattina alle ore 8 il Maresciallo Von Blomberg è partito in trimotore per Gaeta.

Due lapidi in onore degli alpini dell'« Intra »

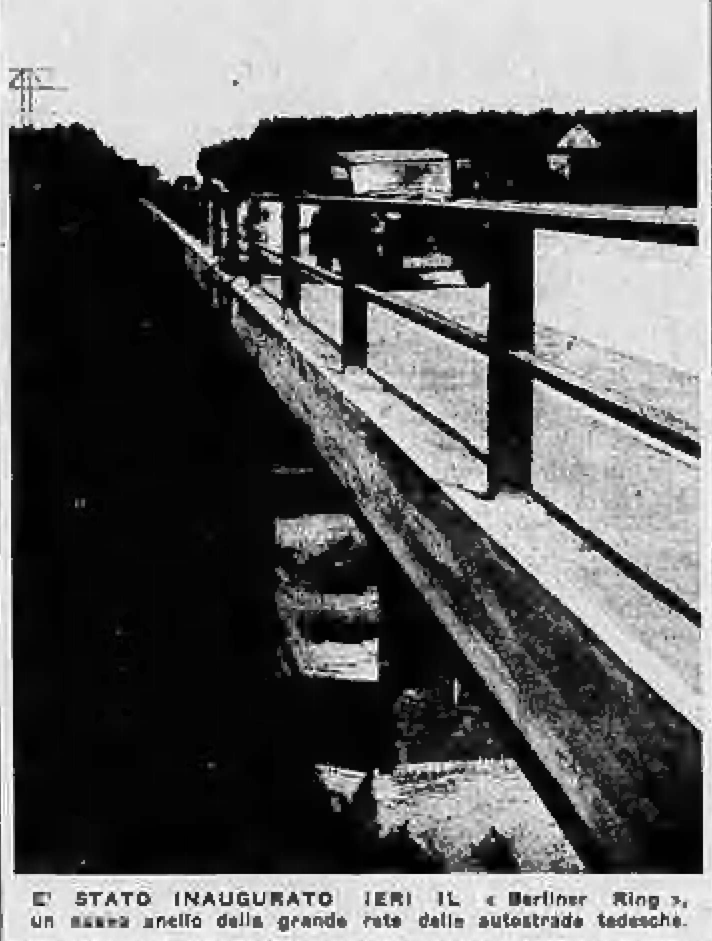
Intra, 7 mattino.

Con un solenne rito, presenziato dal comandante del Reggimento Alpini « Aosta » e dalle autorità, ha avuto luogo nell'atrio della caserma « Simonetta » lo scoprimento e la benedizione di due lapidi, l'una riproducente la motivazione della seconda medaglia d'argento assegnata al Battaglione « Intra » per l'eroico comportamento nella battaglia di Mai Ceu, l'altra la motivazione della medaglia di bronzo assegnata all'XI Reggimento Alpini, del quale faceva parte il nostro Battaglione. Dopo una vibrante orazione dell'avv. Boccardi, il Podestà ha consegnato una medaglia d'oro al tenente colonnello Botti, che comandò l'eroico Battaglione « Intra » nella trionfale campagna etiopica.

La vedova di un atlantico compie il primo volo dopo 4 ore di scuola

Genova, 7 mattino.

In questi giorni, presso la scuola idrovolantistica Luigi Boer della R. U. N. A. Olivari, ha decollato a tempo di primato, la signora Adina Ferrari Beltrame, che dopo appena 4 ore e 35 minuti di scuola a doppio pilotaggio, ha compiuto il primo volo da sola. L'avvenimento ha un suo significato particolare in quanto la signora Beltrame è vedova di un valorosissimo pilota della nostra aeronautica, precisamente la Medaglia d'oro Ernesto Beltrame, che partecipò alla traversata atlantica del decennale e che perì nel novembre dell'anno scorso durante un volo nella guerra d'Africa.



E' STATO INAUGURATO IERI IL « Berliner Ring », un nuovo anello della grande rete delle autostrade tedesche.

Il Sovrano presenzia ai Lincei alla solenne adunanza delle classi

La relazione del prof. Rossi e la commemorazione leopardiana del senatore Gentile - Il Premio Bocconi al prof. Pentimalli di Napoli

Roma, 7 mattino.

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto ieri l'adunanza solenne delle due classi, onorata dalla presenza di S. M. il Re Imperatore. Il Sovrano è giunto al Palazzo Corsini, alle ore sedici, ricevuto dal presidente dei Lincei prof. Rossi, col Consiglio di presidenza, da S. E. Federzoni, presidente del Senato, dall'on. Caradonna, Vice-presidente della Camera, dal Ministro Solmi che rappresentava il Governo, dal professor Maggini in rappresentanza del Partito. Il salone era gremito di autorità e personalità: Accademici dei Lincei, della Reale Accademia d'Italia e soci di altri istituti di cultura dell'Urbe; il prefetto, gli Ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Argentina e del Cile e numerosissimi invitati. Quando il primo Maestro delle cerimonie, conte di Sant'Elia ha annunciato: « Sua Maestà » tutti si sono alzati.

Dopo che il Re Imperatore ebbe preso posto sulla poltrona dorata, il prof. Rossi ha fatto la relazione sui lavori compiuti nel decorso anno dall'Accademia. Egli ha premesso che i propositi concepiti dall'Accademia per la fulminea vittoria che cinse alla fronte del Re la corona imperiale, sono stati, nel corso dell'anno, felicemente attuati.

Il prof. Rossi informa, quindi, che dei due premi dovuti alla munificenza del Sovrano, per le scienze filosofiche e per le scienze chimiche non è stato conferito quello per le scienze filosofiche. Per il premio assegnato alle scienze chimiche, la commissione, non avendo potuto raccogliere tutti gli elementi per un giudizio definitivo, ha proposto che l'aggiudicazione sia rinviata all'anno prossimo.

E' stato invece conferito il premio « Senatore Ettore Bocconi » istituito presso l'Accademia per incoraggiare gli studi sul cancro.

Il premio di circa 125.000 lire è stato assegnato al prof. Francesco Pentimalli, dell'Università di Napoli. Il premio Cannizzaro per la chimica, è stato conferito al prof. Leopoldo Ruzicka, dell'Università di Zurigo. Sono stati inoltre assegnati il premio ministeriale per le scienze filologiche al prof. Giovanni Ferretti; il premio ministeriale per le scienze storiche, al prof. Francesco De Stefani; il premio ministeriale per le scienze filosofiche, al prof. Galvano della Volpe; il premio ministeriale per le scienze giuridiche, al prof. Enrico Poli; il premio ministeriale da assegnarsi a professori di Istituti nautici e le scienze storiche e geografiche, al professori Francesco Gastaldi e Aldo Cerlini; il premio ministeriale per le scienze matematiche, al prof. Lucio Gialanella; il premio ministeriale per le scienze fisiche, al prof. Edoardo Amaldi; il premio ministeriale per la chimica, al prof. Biagio Pesce; il premio ministeriale per le scienze naturali, alla prof.ssa Valeria Bambagioni Mozzetti; il premio dell'Accademia dei Lincei per gli studi corporativi, al prof. Guido Zanobini; il premio Bora, al prof. Carlo Jucci; il premio Grassi, alla prof.ssa Lidia La Face; il premio Carpi, alla prof.ssa Emilia La Stella; il premio Palazzo, al prof. Mario Bossolasco; il premio Sella, al prof. Gian Carlo Wich.

Non sono stati conferiti: il premio ministeriale da assegnarsi a professori di Istituti nautici per le scienze matematiche, il premio della Compagnia di Assicurazione di Milano, il premio Benardini Varisco.

Terminata la sua relazione, il presidente ha dato la parola al socio senatore professor Gentile, che ha tenuto il discorso commemorativo di Giacomo Leopardi.

Conchiusa, così, la solenne seduta, il Sovrano si è compiaciuto con i premiati e col prof. Gentile, ed ha lasciato l'Accademia fra gli applausi dei presenti e della folla, che si era adunata nei pressi di palazzo Corsini.

S. E. Bottai a Modena
inaugura la Casa Goliardica

Modena, 7 mattino.

Ieri mattina, alle 10,30, è giunto nella nostra città S. E. Giuseppe Bottai per inaugurare la nuova Casa goliardica. L'illustre ospite è stato ricevuto nell'aula magna dell'Università dalle autorità cittadine, fra le quali il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Rettore magnifico, S. Ecc. l'Arcivescovo, il comandante la Scuola militare, il Segretario del Guf. Dopo il saluto porto dal Podestà, il Magnifico Rettore S. E. Corni ha dato lettura di una relazione sull'attività svolta dall'Ateneo. S. E. Bottai ha quindi pronunciato un significativo discorso, vivamente applaudito.

Il Ministro si è poi recato ad inaugurare la magnifica Casa dello studente « Manlio Pistoni ». Nel pomeriggio S. E. Bottai, accompagnato dalle autorità, ha compiuto visite al Tempio monumentale dei Caduti in guerra, all'Ospedale clinico, alla Scuola Corni, all'Associazione Arditi. Modena fascista e studiosa ha espresso al giovane Ministro, entusiasticamente, la sua fede e la sua devozione per il Duce.

Cospicuo lascito ad un ospedale

Mortara, 7 mattino.

La somma di 700 mila lire ha lasciato all'Ospedale S. Ambrogio il signor Antonio Molina, proprietario di una drogheria, lavoratore infaticabile e da tutti benvoluto per il suo carattere gioviale e generoso. Poichè la sua clientela era di tipo popolare, egli soleva dire che « i denari dei poveri sarebbero tornati ai poveri », e difatti ha mantenuto, morendo, la promessa.

Mostra della ceramica a Vercelli

Vercelli, 7 mattino.

Nel bramantesco cortile di Palazzo Centori, con l'intervento delle autorità, si è inaugurata ieri la Mostra della ceramica, organizzata dal Circolo delle donne professioniste e artiste della provincia. Con l'occasione, nel cortile del palazzo, che è pure sede dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti, è stata scoperta una lapide che ricorda la fondazione dell'Impero.

Dal sonno alla morte

Novara, 7 mattino.

Giovanni Castaldi, di 53 anni, rincasato l'altra notte ubbriaco, cadeva a terra nel cortile di casa sua, in corso Umberto, addormentandosi e russando fino al mattino. Il poveretto però non si è più svegliato, passando dal sonno alla morte. Venne infatti trovato cadavere dai vicini.

DA SALERNO

Alla scala ferroviaria il capo gestione di terza classe Carmine Manco, di 43 anni, salito su un treno in partenza, poco dopo si apprestava a discendere, ma disgraziatamente cadeva sotto le ruote, rimanendo cadavere.

Spara contro la figlia
per morbosa gelosia

Piacenza, 7 mattino.

Da circa un anno l'agricoltore Andrea Belloni, di 45 anni, aveva legittimato una sua figlia, Maria Belloni, di 19 anni, nata da una relazione da lui avuta con certa Maria Emma Botti, di 45 anni. Parecchi anni fa costei si era sposata con tale Demetrio Dodi, di anni 45, e la ragazza, prima del riconoscimento, era stata allevata dalla Botti e poi dai coniugi. Avvenuto il riconoscimento, la giovane andò a convivere col padre in località Verza, presso la nostra città, ma in questi ultimi tempi il Belloni manifestava verso la figlia una gelosia morbosa e manifestava rancori verso la Botti. Fra padre e figlia spesso avvenivano baruffe.

Ieri sera per futili motivi, mentre padre e figlia tornavano da una gita in bicicletta, avveniva un diverbio, e l'uomo si scagliava contro la figlia, mordendola al labbro inferiore con asportazione parziale del labbro stesso. I due rincasavano, ma stamane si riaccendeva il diverbio. Il Belloni, estratta una rivoltella, sparava tre colpi contro la figlia, quindi si allontanava portandosi presso l'abitazione del Dodi. Il Belloni chiamò i coniugi, i quali si alzarono da letto presentandosi sulla soglia. Allora l'energumeno puntava la rivoltella contro il Dodi, ma fortunatamente l'arma si inceppava. Avvenne allora una colluttazione, e per l'accorrere di alcuni coinquilini il Belloni era ridotto all'impotenza.

La Maria Belloni è stata trasportata al nostro ospedale con una ferita al labbro inferiore e due ferite di rivoltella allo sterno e alla quinta costa, ed è stata ricoverata in condizioni allarmanti.

La nipote di Rockefeller godrà l'usufrutto dei 25 milioni di dollari

Firenze, 7 mattino.

La notizia dell'eredità di 25 milioni di dollari che, secondo le informazioni raccolte ieri, era toccata alla nipote di John Rockefeller, signora Marguerit Strong marchesa De Cuevas, ha suscitato vivo interesse a Firenze, dove tanto il prof. Strong, genero del miliardario americano, quanto la marchesa De Cuevas, di lui figlia, hanno la loro residenza abituale.

Le notizie diramate da New York affermano che è in base a un codicillo apposto al testamento da Rockefeller in data 13 ottobre 1934 che la nipote marchesa De Cuevas ha diritto di godere questa eredità. Le disposizioni testamentarie preciserebbero che l'ingente somma viene affidata a un collegio di esecutori testamentari i quali, deceduta la marchesa, avranno facoltà discrezionale di pagare la rendita ai di lei discendenti o all'Istituto Rockefeller per le ricerche mediche.

Abbiamo cercato nelle due abitazioni che il professor Strong e la marchesa De Cuevas hanno a Fiesole e nella nostra città, in piazza del Duomo, di vedere i protagonisti di questa lieta avventura. Il prof. Strong però è ancora fuori Firenze, e dovrebbe rientrare in Italia domani, di ritorno da Parigi.

Abbiamo invece potuto incontrare il marchese De Cuevas, esso pure reduce da un lungo viaggio. Il marchese ha detto di avere appreso con meraviglia la notizia, che egli asserisce non essere esatta, ed anzi infondata. Per quanto a lui risulta, la liquidazione patrimoniale spettante a sua moglie sarebbe già stata eseguita in precedenza. Si ha ragione tuttavia di ritenere che la smentita non possa concernere se non il trasferimento assoluto della proprietà Rockefeller alla marchesa De Cuevas. Infatti le notizie da New York, che sopra abbiamo indicato, precisano che soltanto l'usufrutto della cospicua fortuna sarebbe toccata alla nipote di Rockefeller.

Gli arresti
della Casa Ed. Lega Eucaristica

Milano, 7 mattino.

Il fallimento della Società Casa Editrice Santa Lega Eucaristica, che ha travolto altre aziende, continua a complicarsi. Abbiamo dato notizia ieri l'altro del mandato di cattura spiccato contro l'ex-amministratore dello stabilimento arti grafiche Bertarelli, il signor Rodolfo Caprara, sul quale graverebbe l'accusa di complicità in bancarotta fraudolenta.

Tempo fa, come è noto, ha pure destato un certo clamore l'arresto dell'ex fra' Benedetto di Santa Teresa del Bambino Gesù, al secolo il rag. Ernesto Apuzzo, arresto avvenuto in seguito alle risultanze accertate dal curatore del fallimento dott. prof. Giovanni Battista Badaracco, noto e apprezzato professionista milanese, il cui nome, per errore, figurò ieri l'altro nientemeno che fra gli arrestati. Il Badaracco non poteva che riderci su, pensando di annoverare l'incidente fra quelli pubblicitari che possono anche capitare ai curatori di fallimenti clamorosi.

Sembra ora che l'arresto del Caprara sia stato determinato dalle rivelazioni e dalle accuse dell'ex-fra Benedetto, più volte interrogato in carcere dal giudice istruttore. Il Caprara, nativo di Roma, è barone, avvocato e commendatore, e naturalmente protesta la propria innocenza. Non è escluso che altre novità sbocchino sull'intricata vicenda.

Una fucilata al ventre perchè ruba ciliegie

Udine, 7 mattino.

Ieri sera Angelo Pavan, d'anni 27, da Fiumicino, frazione di Azzano, recatosi in un fondo di certo Silvio Andreatta, saliva su un ciliegio, e mentre stava tranquillamente... vendemmiando era colpito al basso ventre da una fucilata. Il disgraziato precipitava pesantemente al suolo, ove nessuno si accorgeva di lui, e soltanto dopo alcune ore dei passanti lo accompagnavano all'ospedale di Pordenone dove era ricoverato in fin di vita. Lo sparatore, il proprietario del fondo, Silvio Andreatta, è stato tratto in arresto.

SPORT

IL GIRO DI GERMANIA

Wekerling si aggiudica la Berlino-Breslavia

Breslavia, 7 mattino.

Alle 7 in punto è stato dato ieri il via della prima tappa Berlino-Breslavia del Giro di Germania. Pochi chilometri dopo la partenza il giovane tedesco Hauswald, con un violento strappo, si allontana dal grosso che procede compatto, e non viene raggiunto che da Piubellini, Geyer, Heidey e dal danese Jacobsen. Questi cinque procedono decisi, alternandosi al comando e incoraggiati continuamente dal pubblico che fa siepe lungo la strada; aumentando il loro distacco marciando a oltre 35 chilometri all'ora. Intanto anche nel grosso chi segue qualcuno comincia a risvegliarsi e a tirare, cosicchè sotto il calore d'un sole spietato si verificano i primi distacchi e i primi arretramenti.

Ne approfittano il belga Neuville, il francese Gallien, il gran favorito tedesco Bautz e i suoi compatrioti Roth e Sieronski per scattare alla lor volta trascinati da Neuville. Si arriva così a Francoforte sull'Oder, dove nel primo gruppo che ha circa 4 minuti di vantaggio, Hauswald e Piubellini conquistano alcuni premi di traguardo.

I primi 130 chilometri sono superati. Vediamo Pozzato fermo per rottura della forcella; poco dopo Neusalz, il belga Neuville cade e si ferisce alla testa, danneggiando anche la macchina. Proseguirà poi con ritardo. La stessa sorte capita al nostro Cassin che si ferisce ad un braccio, ad una gamba e rompe il manubrio. Ma prontamente medicato e incoraggiato dal Commissario, comm. Sposito, riprende con ammirevole energia.

A Crossen ha luogo il primo controllo e rifornimento. Il gruppo di testa vi giunge con 4 minuti e mezzo di vantaggio. Ma il caldo e il forte vento contrario hanno stroncato le forze a parecchi e sulla salita di Gruenfeld che segue, un violento attacco dei tedeschi Kutschbach, Weckerling, Oberbeck, del danese Jacobsen e del belga De Caluwé porta questi cinque al comando della corsa.

I belgi non hanno fortuna come pure gli italiani. Infatti, mentre giunge la notizia del ritiro di Pozzato, De Caluwé rompe la forcella e deve fermarsi per cercare disperatamente una nuova macchina che gli verrà gentilmente fornita da un giovane spettatore, mentre più indietro anche il belga Neuville cade e rompe irreparabilmente il telaio.

La fatica si fa sempre più sentire ed ormai forti distacchi separano gruppo da gruppo. In testa, dopo De Caluwé, sono rimasti indietro il danese Jacobsen e il tedesco Oberbeck. Cosicchè Kutschbach e Weckerling procedono soli e indisturbati verso Breslavia. Essi mantengono, specialmente ad opera di Kutschbach, un'andatura assai sostenuta, tanto che a 40 chilometri dall'arrivo gli inseguitori hanno un ritardo di oltre 10 minuti.

Sul traguardo d'arrivo posto allo Stadio Goering, alla presenza di una immensa folla, Weckerling domina il compagno Kutschbach. Soltanto undici minuti dopo passa il traguardo il primo gruppetto di inseguitori fra i quali il nostro Bizzi riuscito a guadagnarsi il 6.o posto in classifica e il primo fra i concorrenti stranieri.

Gli azzurri sono stati, come abbiamo detto, colpiti dalla sfortuna. Tuttavia la classifica di Bizzi in mezzo a tanti uomini di classe può lasciarci soddisfatti e dare adito alle migliori speranze. Domani seconda tappa di 330 chilometri Breslavia-Chemnitz.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Weckerling (Germania) che compie i 330 km. del percorso in ore 10,26'30"; 2. Kutschbach (Germania), id.; 3. Wendel (Germania), id.; 4. Roth (Germania), 10,37'32"; 5. Diederichs (Germania), 10,38'; 6. *Bizzi (Italia)*, in 10,38'49"; 7. Bautz (Germ.), id.; 8. Kijewsky (Germ.), id.; 9. Stoepel (Germ.); 10. Von Herzele (Belgio); 11. Thierbach (Germ.), 10,41'30"; 12. Funke (Germ.), id.; 13. *Masarati (Italia)*, 10,41'45"; 14. Heide (Germ.), 10,41'48"; 15. Wengler (Germ.), 10,42'2"; 25. *Piubellini (Italia)*, 10,51'10"; 49. *Ciselli (Italia)*, 11,34'56"; 50. *De Paoli (Italia)*; 56. *Varetto (Italia)*. Ritirati Cassin (It.) e Pozzato (Italia).

La Coppa Davis a Milano

I tedeschi vincono facilmente la partita di doppio

Milano, 7 mattino.

Dopo l'entusiasmo di sabato, l'amarezza della delusione.

La gara di doppio della Coppa Davis, giocata ieri con terreno molle per la pioggia caduta abbondante nella mattinata e appena cessata (con ripresa battente alla terza partita) è stata vinta dalla Germania, che passa così in vantaggio per 2 a 1. In soli tre quarti d'ora la coppia von Cramm-Henkel ha liquidato le speranze italiane, risorte sabato con la magnifica vittoria di De Stefani.

I tennisti tedeschi hanno vinto bene e facilmente, impegnandosi solo a tratti, sicchè la coppia Taroni-Quintavalle non ha raggiunto nemmeno lo scopo di stancare gli avversari, in vista dei due ultimi incontri di singolare in programma per oggi.

La prova mediocre della coppia italiana è dipesa dalla giornata buia di Taroni, invano rischiarata a tratti dal mordente e dall'incitamento del compagno Quintavalle si è trovato, in molte fasi di giuoco, virtualmente solo: eppure ha fatto prodigi, ha cercato di raddrizzare le sorti della giornata, sopperendo con rapidi spostamenti e con applauditi colpi risolutivi alla lentezza incredibile di Taroni; ma alla distanza anche Quintavalle, sconfortato e vinto, ha ceduto senza rimedio.

Prima dell'incontro le due squadre al completo hanno ascoltato, allineate in mezzo al campo, gli inni nazionali, con la folla irrigidita anch'essa sull'attenti.

Ecco il risultato: Von Cramm-Henkel batte Quintavalle-Taroni: 6-3, 6-1, 6-1.

La Coppa Piaggio vinta dalla Pol. Giordana

Genova, 7 mattino.

La tredicesima edizione della classica « Coppa Piaggio » di atletica ha avuto un successo tecnico e sportivo nettamente superiore a quello degli anni scorsi, sia per numero che per classe di concorrenti. Ecco i risultati:

M. 100 - Finale: 1. Ragni R. (S. C. Italia), 10"9/10; 2. Sculteski (Giordana); 3. Gonnelli (Virtus Bologna). — *M. 400 - Finale:* 1. Lanzi M. (Baracca di Milano), 48"2/10; 2. Ridi (Giglio Rosso); 3. Gori (Guf Imperia). — *M. 1500 - Finale:* 1. Torassa G. (Giordana), 4'12"4/10; 2. Castellini (Baracca); 3. Pederzoli (Oberdan Milano). — *M. 800 - Finale:* 1. Martini (Giordana), 2'0"3/10; 2. Pieraccini (Giglio Rosso); 3. Guasconi (Baracca). — *M. 110 ostacoli - Finale:* 1. Caldana (Oberdan Milano), 15"4/10; 2. Carlini (Tellini Genova); 3. Franceschi (Giordana); Guerci e Niccolini squalificati. — *M. 5000:* 1. Pollin L. (Pietro Micca), 15'21"6/10; 2. Bevilacqua (Giordana); 3. Malachina (G. S. Masera di Vigevano). — *Peso:* 1. Biancani R. (Virtus Bologna), m. 13,63; 2. Spaggiari (Frat. Modena); 3. Rolla (Giordana). — *Salto in lungo:* 1. Caldana U. (Oberdan Milano), m. 6,81; 2. Pederzani (Virtus Bologna); 3. Morandi (Guf Milano). — *Martello:* 1. Cantagalli G. (Giglio Rosso), m. 45,92; 2. Riccitelli (id.); 3. Vandelli (Modena). — *Disco:* 1. Spaggiari (Frat. Modena), m. 41,45; 2. Ponzoni (id.); 3. Profeti (Giglio Rosso). — *Staffetta olimpionica:* 1. Baracca di Milano, sq. A (Lanzi, Guasconi, Romeo, Longhi), 3'34"4/10; 2. Giglio Rosso, 3'38"1/10; 3. Giordana, sq. A. — *Classifica Coppa Piaggio:* 1. Pol. Giordana di Genova, p. 38; 2. Guf, Giglio Rosso Firenze, p. 37; 3. Baracca di Milano, p. 27.

La Lombardia vittoriosa nel G. P. dei Giovani

Napoli, 7 mattino.

La finalissima del XII G. P. Giovani ha dato i seguenti risultati:

80 metri piani: Duelli (II zona) 8" 8/10; *600 metri p.:* Padoselli (II z.) 1'26" 2/10; *80 metri ostacoli:* Donadoni 12" 1/10 (XIV); *tiro del giavellotto:* Rossi (X) m. 56,14, nuovo primato; *getto del peso:* Coppino (I) m. 12,24; *salto con l'asta:* Chietto (VI) m. 3,40; *300 metri p.:* (Missoni (IX) 36"; *200 m. ostacoli:* Montobbio (III) 26" 9/10; *salto in alto:* Donadoni (XIV) m. 1,80; *1000 metri p.:* Donna (II) 2'38" 2/10; *staffetta 4×100:* II Zona 44" 5/10; *lancio del disco:* Giannini (VIII); *salto in lungo:* Villata (III) m. 6,54.

Classifica per zone: 1. II Zona (Lombardia) p. 172; 2. III (Veneto) p. 145,50; 3. VIII (Toscana) p. 144,50; 4. I (Piemonte) p. 126,60; 5. VII (Emilia) p. 103,50; 6. XI (Lazio) 95,83; 7. V (Venezia Giulia) 88,83; 8. XIV (Puglie) 84; 9. VI (Liguria) 82,33; 10. IX (Marche) 65; 11. XIII (Campania) 38,50; 12. IV (Venezia Trid.) 25; 13. X (Umbria); 14. XII (Abruzzi e Molise) 23,50; 15. XVII (Sicilia) 22; 16. XX (Calabria) 20; 17. XVIII (Sardegna) 1; 18. XV (Lucania) 0.

Classifica per Comandi Federali: 1. Torino, p. 83,50; 2. Roma, p. 67,33; 3. Padova, p. 58,50; 4. Bologna, p. 53,50; 5. Firenze.

I campionati atletici dell'O. N. D. a Milano

Milano, 7 mattino.

Corsa m. 100: 1. Capodaglio (Ancona), 11"5/10; 2. Arosi (Milano); 3. Dell'Apa (Reggio E.). — Metri 110 ostacoli: 1. Tagliente (Verona), 15 5/10; 2. Menoghini (Verona); 3. Becchi (Bologna). — M. 400 piani: 1. Santieri (Venezia), 52 4/10; 2. Fermetti (Verona); 3. Rolando (Genova). — Metri 800 piani: 1. Mattiello (Verona), 2'4" 3/10; 2. Giannotti (Milano); 3. Balestrieri (Bari). - M. 200 piani: 1. Milianta (Genova) 23" e 5/10; 2. Ferrante (Bari); 3. Dell'Apa (Reggio E.). — M. 1500 piani: 1. Balestrieri (Bari), 4'20" e 2/10; 2. Svampa (Ancona); 3. Porta (Milano). — Staffetta 4 per 100: 1. Milano 46"; 2. Genova; 3. Bologna; 4. Verona. — Classifica per provincie: 1. Verona p. 46 1/2; 2. Bologna p. 44 1/2; 3. Milano p. 41; 4. Bari p. 37; 5. Genova p. 34.

Le regate di Castelgandolfo

Roma, 7 mattino.

Le regate nazionali di Castelgandolfo hanno dato i seguenti risultati:

Quattro di punta con timoniere, m. 2000: 1. Canottieri Timavo, 7' 10" 4/5; 2. Bucintoro, 7' 19" e 3/5; 3. Guf Roma.

Due di punta senza timoniere, m. 2000: 1. Soc. Canottieri Olona, 7' 41" 4/5; 2. Dop. Ferr., Genova; 3. Canottieri Livorno.

Singolo, m. 2000: 1. Steinleitner Riccardo, Armida, Torino, 7' 53" 3/5; 2. Brosch; 3. Alderighi.

Jole di mare a quattro vogatori, m. 1500: 1. Dop. Ferr., Roma, 5' 33" 3/5; 2. Circolo Canottieri, Roma; 3. Dop. Siac.

Due di punta con timoniere, metri 2000: 1. Canottieri Querini, Venezia, 8' 7" 4/5; 2. Canottieri Napoli; 3. Canottieri Milano.

Quattro di punta senza timoniere, m. 2000: 1. Aniene, Roma, 7' 3" 4/5; 2. Canottieri Adda; 3. Dopolavoro Moto Guzzi.

Due di coppia, m. 2000: 1. Dop. Ferr. Genova, 7' 19" 2/5; 2. Canottieri Tevere Remo; 3. Guf Milano.

LA TEMPERATURA

6 Giugno 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16,6
Minima	+ 14,0
Cielo: piovoso.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA